ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Mercoledì 17 Marzo 1909* MATTINO NUM. 76

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 00	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	36 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Impressioni e note vaticane
sui cattolici parlamentaristi
Don Romolo Murri e la S. Sede

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 17.

La *Corrispondenza Romana*

La *Corrispondenza Romana*, a proposito delle affermazioni dei giornali, circa i deputati qualificati per cattolici, risultati eletti nelle recenti elezioni, sul cui numero i giornali stessi non sono d'accordo, poichè alcuni li fanno ascendere a 17 ed altri a 24, dice che questa differenza di calcoli conferma come e quanto si sia equivocato intorno alle cosidette candidature cattoliche. Non va infatti dimenticato che se «cattolico deputato» vuol dire deputato che personalmente è cattolico, ma non è «deputato cattolico». In Italia ce ne sono ben più di 17 e di 24, come affermano i giornali liberali, dai quali giustamente fu rammentato questa volta che deputati personalmente cattolici ve ne sono sempre stati alla Camera. I deputati cattolici sarebbero tutti disobbedienti alla Santa Sede, che ha espressamente dichiarato di permettere i cattolici deputati, ma non già i deputati cattolici e questo — secondo la *Corrispondenza Romana* — è un altro equivoco da registrare. La *Corrispondenza Romana* si domanda quale è il criterio per cui la stampa liberale trova che il tale cattolico deputato è altresì un deputato cattolico e dice che deve essere un criterio straordinariamente elastico e prodigiosamente vago se la sua applicazione, fatta da differenti giornali, dà un dato agli uni il numero 17 ed agli altri quello di 24. La *Corrispondenza Romana* scrive che non vi possono essere deputati cattolici sinchè il Papa non permetterà che vi siano, giacchè una rappresentanza cattolica contro il volere della Santa Sede sarebbe un non senso contro le direzioni pontificie. Perciò — dice la *Corrispondenza Romana* — ripetiamo ancora una volta e ben chiaramente: nella nuova Camera non vi è alcun deputato cattolico: vi sono soltanto parecchi cattolici deputati. Nè un gruppo nè un individuo sui banchi di Montecitorio può dire o lasciarsi dire rappresentante dei cattolici, giacchè sarebbe autore o complice di una menzogna. Oggi non si potrebbe tollerare di vedere mischiato e compromesso il nome di cattolico colla rappresentanza più o meno liberale, andata alla Camera col concorso dei voti più o meno cattolici.

«Queste oggettive e chiare constatazioni — aggiunge il giornale — non escludono il fatto che i cattolici debbano esigere da chi ha chiesto ed ottenuto i loro voti, il rispetto della loro coscienza religiosa e sociale, nonchè la difesa di questa, qualora venisse attaccata dagli avversi della Chiesa. Che i cattolici abbiano tale diritto, e quei deputati il rispettivo dovere, non può esservi ombra di dubbio. Che poi l'adempimento di tale dovere non implichi la qualità ed il mandato di deputato cattolico, non è meno chiaro; giacchè a definire il diritto della coscienza cattolica e della Chiesa, quali possono oggi praticamente difendersi in Italia dalla tribuna parlamentare, basta appellarsi da un lato allo Statuto del Regno, e dall'altro alla libertà e giustizia sociale, che solo i settari possono negare. Perciò — conclude la *Corrispondenza Romana* — il contegno di ogni deputato, di fronte ai problemi, che interessano la religione e la coscienza cattolica, merita un'attenta osservazione da parte dei cattolici elettori».

L'*Osservatore Romano*.

Anche l'*Osservatore Romano* accenna stasera, se non alla sconfessione verso molte Associazioni cattoliche, che troppo compromettentemente presero parte alla lotta, al desiderio, che si ha nei circoli vaticani, di frenare l'entusiasmo dei parlamentaristi cattolici che dice addirittura usciti dalle file cattoliche militanti. Parlando del successo dei costituzionali in genere, l'*Osservatore* dice: «Non intendiamo certo di alludere con questo a quel qualunque successo di alcuni pochi, che, usciti dalle file dei cattolici militanti, sono andati ad irreggimentarsi più o meno ufficialmente nelle file dei partiti costituzionali. No, l'opera di costoro, per quanto retta, non vogliamo metterla in dubbio, nelle loro intenzioni; ha piuttosto contribuito ad attirare su di noi l'avversione dei partiti estremi, fornendo ad essi, cioè, il pretesto di meglio nascondere, sotto l'etichetta di lotta anticlericale, una campagna che mira realmente a ben altro obbiettivo, cioè, non pure a scuotere dalle sue basi l'edificio dello Stato e le istituzioni monarchiche, ma a sconvolgere altresì tutto l'ordine sociale». E conclude: «E neppur per opera nostra intendiamo quella partecipazione un po' troppo clamorosa alle recenti lotte, che abbiamo veduto molto inopportunamente e con grave danno caldeggiata da alcuni fogli cattolici d'Italia, ed ancor più inopportunamente praticata da Enti od Associazioni elettorali, che, in vista specialmente delle particolari condizioni di luogo, di tempo, di preparazione o piuttosto di impreparazione, avrebbero fatto assai meglio ad imporsi una prudenza ed un riserbo maggiori. No, noi, per opera nostra, intendiamo quella più modesta, ma efficace partecipazione, onde nei recenti Comizi i cattolici d'Italia, debitamente autorizzati, e senza troppo scalpore, hanno efficacemente contribuito al successo di elementi più temperati e che se non devesi dubitare, come crediamo, della loro lealtà offrono sufficienti garanzie di ordine, di efficace tutela di quei principi sui quali l'ordine stesso necessariamente riposa». E' chiara l'allusione al Comitato diocesano di Napoli ed a quelle Associazioni cattoliche del Collegio di Albano, immischiatesi negli indegni brogli avvenuti a Frascati.

Roma, 16, ore 20.

Commento alle note.

(A). — In Vaticano regna tuttora una certa nervosità per le polemiche, a cui ha dato luogo questa volta, molto più che nel 1904, l'intervento dei cattolici, ai comizi elettorali. Tale nervosità va però calmandosi in vista dei risultati delle elezioni che affidano il Vaticano essere scongiurato il pericolo della formazione di un vero e proprio Centro parlamentare cattolico. I 17 deputati, classificati dai giornali, come cattolici o clericali (è ormai certo) si confonderanno con i deputati costituzionali di ogni gradazione. Ciò è il desiderio del Vaticano e perchè ciò avvenga, il Vaticano vigilerà, sentendosi in alto, in tutta la loro estensione, i pericoli di un gruppo cattolico alla Camera Italiana. Insomma, in attesa che qualche avvenimento permetta per lo meno di arrestare la corrente cattolica parlamentarista, con più autorità e disciplina, di quanto il Vaticano ha saputo fare prima e durante le elezioni, la Santa Sede vuole difendere ancora, in ogni modo e con ogni mezzo, la sua ormai famosa formula «deputati cattolici, no, cattolici deputati, sì», negando intanto ogni investitura di deputati cattolici ai 17 classificati dai giornali, come tali. Tale difesa e tale concetto esprime nella sua odierna ed importante nota la *Corrispondenza Romana*. Le sue dichiarazioni sono certo discutibili, ma non vi ha dubbio che corrispondono alle intenzioni del Vaticano, in attesa che la nuova Camera dia svolgimento a quegli avvenimenti politici di cui tanto si parla in questi giorni. Intanto nei circoli cattolici non si nasconde il malumore per la vittoria del Murri, ch'è attribuita dai circoli stessi più che altro ad imprevidenza. Si afferma da più parti che il deputato don Murri sarà da un momento all'altro, scomunicato. Non credo alla imminenza di un simile fatto, per quanto esso ormai — dal punto di vista del Vaticano — si imponga, anche per essersi don Murri, ancor prete (egli, sospeso solamente *a divinis*, ha, secondo i canoni ecclesiastici, diritto di vestire l'abito talare ed il dovere di essere in tutto sottoposto alla gerarchia ecclesiastica) presentato come candidato, senza permesso del Papa, contravvenendo con ciò alle precise, tassative disposizioni del Pontefice. Ma la scomunica non sarà motivata da questo unico fatto, avrà base su proposizioni scritte di don Murri, antecedenti alla sua candidatura e farà sì che il deputato Murri deporrà l'abito talare. Si ingannano però i suoi elettori anticlericali se credono che questo atto sarà compiuto dal deputato radicale, con parole o dichiarazioni irriverenti per il Pontefice. Don Murri lascierà l'abito talare con una di quelle dichiarazioni abili ed ingegnose di cui egli è maestro e che gli permetteranno di uscire dalla Chiesa lasciando aperto uno spiraglio all'equivoco.

Don Murri alla Camera.

Roma, 16, ore 23.

I canonici della Metropolitana di Fermo hanno inviato al cardinale segretario di Stato, Merry del Val, il seguente telegramma: «Capitolo metropolitano di Fermo, compreso da profondo dolore per l'enorme scandalo dato dal Murri, facendosi eleggere deputato in un collegio di questa diocesi, sente il dovere di stringersi più dappresso al Sommo Pontefice di professare assoluta e incondizionata devozione e protestare contro la condotta del ribelle sacerdote. — Firmato Ciffari preposto».

A proposito di don Murri, l'*Osservatore Romano* scrive: «E' da tempo che la sconsigliata condotta di don Romolo Murri addolora i cattolici ed il clero d'Italia e la candidatura sua nel collegio di Monte Giorgio colla seguita proclamazione a deputato ha recato nuovo e profondo dolore in quanti speravano che cessasse lo scandalo. Per farsi della *reclame* come un qualsiasi istrione, quel sacerdote non si preoccupa dello scandalo che dà ai fedeli, non si arresta dall'amareggiare sempre più il cuore del Santo Padre. Ma ecco che, mentre si accinge a penetrare a Montecitorio, egli, prete, con un programma apertamente anticlericale, i cattolici ed il clero che lo ebbero nelle loro file, elevano alta la voce della protesta».

La *Ragione* dice che don Murri, neo-eletto a Monte Giorgio, è tornato a Roma fin da oggi e si è recato per la prima volta a Montecitorio, trattenendosi negli uffici di segreteria. Don Murri a chi lo ha avvicinato ha detto che l'alto clero è indispettito per la sua elezione ed ha accennato al dispaccio di protesta che i canonici della diocesi di Fermo hanno inviato al cardinale segretario di Stato, nel quale qualificano per scandalo l'ingresso del prete marchigiano a Montecitorio. Don Murri ha aggiunto che andrà alla Camera vestito del suo abito talare e siederà all'Estrema, ove conta molti amici, che ama e stima, pur rimanendo al di fuori delle competizioni dei vari gruppi. Don Murri continuerà a dirigere la sua rivista alla quale imprimerà maggiore audacia battagliera e ha lasciato comprendere come egli non ami di meglio che di affrontare le ire del Vaticano. Interrogato poi sul contegno che prenderanno alla Camera i deputati cattolici, don Murri ha dichiarato come, a parer suo, i clericali siano assai malcontenti del Governo.

I preparativi a Palazzo Madama
per la seduta reale

Roma, 16, ore 16,5.

A Palazzo Madama sono già stati iniziati i lavori per l'allestimento dell'aula senatoria per la seduta reale che avrà luogo il 24 corrente. La questura del Senato non ha date disposizioni diverse da quelle date per le sedute inaugurali nelle altre Legislature. Il cerimoniale rimane identico. Quest'anno è stata costruita ex-novo la porta interna dell'ingresso principale di Palazzo Madama. La porta, che è a vetrina e a doppi sporti, è eseguita in noce massiccio, ed è stata costruita sotto la direzione e il disegno dell'architetto Passerini. In questi giorni gli operai stanno lavorando per dare alla nuova porta monumentale gli ultimi tocchi. Sulla porta esterna del Senato verrà innalzato lo stemma Sabaudo. Nell'aula le modificazioni apportate sono poco notevoli. L'antico tappeto grigio che copre, in tempi ordinari, l'intero pavimento dell'aula è stato sostituito, per la prima volta, con un magnifico tappeto rosso a fiori. Come sempre, in simili occasioni, il banco della presidenza e quello dei ministri sono stati tolti e al loro posto sopra una base di tre gradini, è stato eretto il trono in velluto cremisi, sormontato da una grandiosa corona reale dorata e sorretto ai lati da due colonne terminanti con due aquile, pure dorate. Sotto al baldacchino di velluto cremisi è stata posta la sedia reale, al di fuori del baldacchino e ai lati della sedia reale sono messe le sedie per i Principi.

Il breve spazio che intercede tra il trono e i primi stalli dell'emiciclo rimarrà libero. Vi prenderanno posto, in piedi, i membri del Governo, la presidenza del Senato e gli alti dignitari dello Stato.

I senatori ed i deputati si siederanno, parte negli stalli dell'emiciclo, dove abitualmente seggono i senatori e parte nel corridoio circolare che chiude gli ultimi gradini superiori dell'aula. Normalmente quel corridoio è diviso dall'aula da pareti di legno mobili, che per l'occasione sono state tolte, formando alcune tribune improvvisate, dove sono state disposte numerose file di sedie.

La tribuna a destra del trono, dove abitualmente prende posto il Corpo diplomatico e la tribuna di sinistra, che è quella dei deputati, saranno riservate alla Casa Reale ed al Corpo diplomatico.

Le tribune del secondo ordine, quella della stampa e quelle normalmente destinate al pubblico, saranno occupate dagli invitati.

La tribuna reale, situata al centro del secondo ordine, dinanzi al trono, e che accoglierà la Regina, è stata ornata di drappeggiamenti di velluto rosso a frangie dorate ed ha l'architrave del prospetto sormontato, come il trono, da una grande corona reale dorata.

Nel giorno della seduta solenne entro e fuori la tribuna reale saranno posti vasi di piante e di fiori.

Le gallerie del primo e secondo piano, che dallo scalone immettono alle sale di convegno e quindi nell'aula, saranno sfarzosamente addobbate di vasi di fiori disposti lungo i lati. Anche lungo lo scalone e nell'ingresso principale saranno disposte piante ornamentali. Il Re accederà all'aula dallo scalone principale, traversando la galleria del primo piano, la sala del Re e le sale di convegno. La Regina salirà al secondo piano e, passando per la galleria e la sala degli arazzi, si recherà nella tribuna reale.

Nella sala del Re, che è già stata sgombrata dei grandi tavoli dove seggono abitualmente a scrivere i senatori, prenderanno posto i corazzieri che monteranno la guardia d'onore al Sovrano. Lungo lo scalone, per ogni due gradini, saranno scaglionati due granatieri in grande uniforme.

Gli inservienti del Senato vestiranno la gala e la mezza gala. Il portiere indosserà l'abito di gala.

Il giorno della seduta solenne si calcola che potranno assistere alla cerimonia circa 400 fra deputati e senatori.

Essendo la tribuna della stampa destinata agli invitati, i giornalisti saranno muniti di una tessera speciale, con la quale potranno circolare in tutte le tribune.

L'on. Fradeletto
e il caso di Aristide ateniese.

Roma, 16, ore 24.

La *Tribuna* disapprova la nuova rinunzia dell'on. Fradeletto alla deputazione politica scrivendo: «Francamente non approviamo la condotta dell'on. Fradeletto e non ci possiamo persuadere dell'opportunità di essa. Fradeletto, oltre che grande artista della parola e sovrano artefice dell'esposizione mondiale della sua bella Venezia, è uomo politico e nelle lotte elettorali politiche non può a meno di presentarsi che come uomo eminentemente politico e uomo di parte che non risparmia in questa veste e nel campo politico, i suoi avversari. Egli quindi non poteva aspettarsi da quelli nè carezze nè voti: se li avesse avuti, siamo certi che nella fierezza del suo carattere politico non li avrebbe graditi. Perchè quindi si dorrebbe di non averli avuti? Perchè insistendo nella sua rinuncia lascia precisamente credere che il non averli avuti sia cosa che gli dispiaccia e lo offenda? Ma, come uomo politico, egli ha anche un dovere verso il suo partito ed i suoi amici politici. Perchè abbandonare l'uno e gli altri per strada e lasciare libero il collegio agli avversari suoi e dei suoi amici? Aristide fu mandato in esilio nonostante le sue grandi virtù e benemerenze. Il villano, che doveva scrivere il suo nome, gli rispondeva che era stanco di questo uomo troppo giusto. Aristide subì l'ostracismo, ma quando, alcuni anni dopo, Atene lo richiamò pentita, egli non rifiutò il richiamo, ma corse in patria e si riconciliò con gli ateniesi e con Temistocle e per la Patria combattè a Salamina ed a Platea. I veneziani, che offesero Fradeletto la domenica delle marzo, non impiegarono parecchi anni, ma appena otto giorni per pentirsi e richiamarlo. Ora, Fradeletto, non si creda superiore ad Aristide e ritorni al suo posto di combattimento. Le sue rinuncie debbono essere ritirate se egli ama la Patria ed il partito e la sua città più di sè stesso e del proprio orgoglio».

Mandano alla *Tribuna* da Venezia che i clerico-moderati lavorano già per la conquista del terzo collegio: essi hanno proposto la candidatura a Pompeo Molmenti, ma questi non ha accettato. Chiunque sarà il candidato del partito clerico-moderato, al terzo collegio, certo è che i partiti popolari si uniranno in blocco.

Il Re all'Esposizione Internazionale di Belle Arti.

Roma, 16, ore 14.

Stamane, alle 9 precise, il Re si è recato a visitare una seconda volta l'Esposizione internazionale di Belle Arti. Erano a riceverlo il presidente conte San Martino, il cav. Dell'Occhio ed il dottor Bencivengo, direttore della segreteria. Il Re era accompagnato dagli aiutanti di campo generali Brusati e Trombi e dal maggiore Cutnicio. Sua Maestà si è fermata a lungo a visitare l'Esposizione interessandosi delle opere più significative e chiedendo spiegazioni sugli artisti. Alle 10,45 ha lasciato il palazzo dell'Esposizione compiacendosi vivamente col conte San Martino per la speciale importanza della Mostra di quest'anno. La visita ha avuto carattere riservatissimo.

Gravissimi incidenti elettorali nel Collegio di Militello.

Roma, 16, ore 15,15.

Il *Messaggero* ha da Vizzini i particolari seguenti sugli incidenti che si sono colà prodotti in occasione della votazione di ballottaggio: «Davanti alla 1.a Sezione di Vizzini era riunita la solita folla di ammiratori e di sostenitori del dottor Costa. Tra la folla vi erano moltissime donne, le quali facevano ressa acclamando il candidato popolare. Ciò pare che non sia andato a verso agli agenti di pubblica sicurezza, i quali fecero segno ad una aggressione quei pacifici cittadini. Durante la colluttazione venne ferito un cittadino, certo Costa Giuseppe, con un colpo di daga alla fronte, infertogli da una guardia di pubblica sicurezza. Saputosi ciò, accorse sul luogo il neo-deputato siciliano, duca Di Cesare, al quale si aggiunsero alcuni rappresentanti della stampa. L'intervento del duca Di Cesare e dei giornalisti urtò i nervi degli agenti, i quali ripeterono l'aggressione contro i nuovi arrivati, commettendo violenze inaudite, sparando vari colpi di rivoltella.

«Il corrispondente della *Vita*, Michele Vaina, rimase ferito gravemente da due colpi di rivoltella alla coscia. Le guardie ciò nonostante lo arrestarono e lo ammanettarono conducendolo in caserma. Il deputato Cesaro, presente al fatto, intuì subito un'inchiesta e riuscì a scoprire che il feritore del Vaina era stato l'agente stesso che lo trasse in arresto. Mediante intervento del deputato Cesaro, il Vaina è stato più tardi rilasciato. La ferita da lui riportata fu giudicata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

«Altri fatti delittuosi furono denunciati al procuratore del re di Catania, ed al pretore del luogo, i quali iniziarono un'inchiesta. L'onorevole De Felice, che si trovava a Militello, conosciuti i fatti, si recò subito a Vizzini. Frattanto i rappresentanti dei più importanti giornali italiani si sono riuniti ed hanno telegrafato ai giornali una vibrata protesta contro l'opera compiuta dal Governo nel Collegio di Militello. Da Palermo è partito il deputato socialista Tasca di Cutò, chiamato d'urgenza da De Felice per essere presente ad altre eventuali violenze che potrebbero commettere gli avversari del dottor Costa con l'aiuto, a quanto pare, e l'incoraggiamento degli agenti del Governo. L'impressione nella provincia di Catania è enorme».

Si hanno poi questi altri particolari: Le operazioni elettorali per il mancato sgombro delle guardie dalle sezioni sono state sospese in tutte le sezioni del Collegio di Militello. La popolazione è esasperatissima. Alla prima sezione il commissario di P. S. Castellani ha avuto un vivace alterco; chiamò il presidente invitò e lo invitò ad abbandonare le urne che sarebbero state insidiate dalle Autorità e gridò ai carabinieri: «Circondate le urne!». I carabinieri non si mossero ed il presidente rispose al commissario: «Lascierò le urne solo dopo il mio arresto!». Frattanto la popolazione insorse e venne a colluttazione. La Polizia ordinò cariche, ferendo leggermente il dottor Nannini ed altri. Il momento era terribile, estremamente pericoloso; l'intromissione di autorevoli elettori evitò una sicura carneficina. Il capitano dei carabinieri, il questore conferirono coll'on. De Felice circa la soluzione dell'incidente: si stabilì lo sgombro dall'aula degli agenti e la ripresa delle operazioni elettorali, che si effettuarono ieri sera, lunedì, alle 21, lentamente però, ma, a quanto sembra, con scrupolosa lealtà.

Il delegato Angiuli avrebbe in un incidente avuto colle Autorità di Vizzini chiamato il Corpo elettorale «quantità trascurabile» e la folla lo avrebbe fischiato.

L'on. De Felice da Vizzini si è recato a Militello, dove ha conferito col delegato Palmieri chiedendo un accordo dei partiti affinchè lo scrutinio finale in tutte le sezioni venga affidato al magistrato presidente. Il delegato dapprima prese tempo per rispondere, poi rispose con una lettera nella quale dice che gli avversari del Costa non volevano aderire a questo accordo.

Altri telegrammi da Vizzini recano che stanotte in un portone adiacente alla prima sezione fu esploso un colpo di rivoltella. Il proiettile è stato consegnato al pretore.

Il marchese Biolo telegrafa poi all'ultima ora da Vizzini: «Vizzini è bagnata di sangue; oltre al pubblicista ferito gravissimamente alla coscia sinistra e poi ammanettato, un pacifico elettore è stato ferito dal calcio di una rivoltella all'occhio destro. Vi sono cinque feriti e molti contusi».

La *Tribuna* su questi incidenti elettorali dice: «Alcuni giornali hanno pubblicato che nelle colluttazioni avvenute a Vizzini tra la forza pubblica e la popolazione il redattore del *Corriere di Catania* Michele Vaina fu ferito da una guardia. La notizia, tendenziosa, è assolutamente contraria al vero per quanto riguarda l'autore del ferimento del Vaina. Sta in fatto che la forza pubblica fu costretta ad intervenire per proteggere alcuni elettori ai quali la folla voleva impedire di votare, perchè ritenuti contrari al partito Costa, che nella colluttazione il Vaina fu ferito da un dimostrante rimasto ignoto, che la ferita del Vaina è prodotta da rasoio o coltello, armi queste che non sono certo adoperate dagli agenti della Pubblica Sicurezza. Tutto quindi fa ritenere che il colpo fosse diretto contro i funzionari che dirigevano il servizio, o contro le guardie, e che per isbaglio ne sia rimasto colpito il Vaina».

Il caso dell'on. Bertetti

Roma, 16, ore 22.

La *Ragione*, confermando la notizia già ieri comunicatavi che l'on. Bertetti ha inviato all'on. Giolitti le dimissioni dall'ufficio di sottosegretario alle poste e telegrafi, dice: «Ora spetta al Governo di decidere, ma è anche ovvio che non si potrà far altro che rendere atto di tali dimissioni. Il caso Bertetti ha un solo precedente nella storia parlamentare. Nel 1886, essendo ministro della pubblica istruzione l'on. Coppino, fu nominato suo segretario generale (così li chiamavano a quell'epoca i sottosegretari di Stato) l'on. Puccioni, deputato di Firenze. Secondo la legge vigente in quel tempo, i deputati che venivano nominati membri del Governo, decadevano dal mandato legislativo, ossia dovevano ripresentarsi al giudizio degli elettori. Così avvenne per il Puccioni: ma gli elettori lo bocciarono. Allora egli mandò le dimissioni da segretario generale, che il Governo dovette accettare. Lo stesso caso si ripete ora per la bocciatura di Bertetti».

Anche il *Giornale d'Italia* annunzia che sono pervenute al presidente del Consiglio le dimissioni dell'on. Bertetti, sottosegretario alle poste, caduto nel Collegio di Ciriè, ma il Governo nulla ha deliberato al riguardo, e si ritiene che non si affretterà per ora a provvedere alla sostituzione.

La proclamazione di Centurione a Cairo Montenotte

Cairo, 16, ore 15.

Oggi venne fatta la proclamazione del deputato di questo collegio, nella persona dell'avvocato Centurione. La folla degli elettori ha accolto la proclamazione con grande entusiasmo ed ha fatto un'imponente dimostrazione alla *Stampa*, strenua combattente per la moralità nella vita politica. Eccovi le cifre ufficiali del voto: Centurione 2411; Cortese 2027.

Nessuna proposta di nuovi senatori prima del 20 corrente.

Roma, 16, ore 13,5

Il *Popolo Romano* dice: «Non è esatta la notizia divulgata dai giornali di provincia che il Consiglio dei ministri proporrà il giorno 20 al Re una lista di nuovi senatori, i quali prenderanno parte alla seduta inaugurale della nuova legislatura. Il giornale osserva che per il vigente regolamento del Senato i nuovi senatori non possono prestare giuramento se non dopo essere convalidati; sicchè sulle proposte per i nuovi membri della Camera vitalizia si occuperà soltanto più tardi.

Menelik, Lig Yassu
e gli italiani in Etiopia.

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Le ultime notizie provenienti da Addis-Abeba confermano il miglioramento nelle condizioni di salute di Menelik, ma recano anche che Menelik non si interessa così attivamente degli affari politici dell'impero come per il passato, nè sembra vicino uno dei più importanti atti politici di Menelik, la proclamazione ufficiale di Lig Yassu alla successione al trono. Sembra che l'inadempienza di questa importante mossa politica sia motivata dal fatto che Menelik non vuole rompere una tradizione nella sovranità, secondo la quale in Etiopia nessun imperatore vivente avrebbe mai proclamato il suo successore. Nelle sfere politiche si ritiene quindi che Menelik non andrà al di là della compiuta designazione di Lig Yassu, la cui semplice notifica alle Potenze basterebbe, per il negus, desideroso solo di regolare la questione del successore, solo nei riguardi della politica estera più che in quelli della politica interna. E' atteso da un giorno all'altro in Addis-Abeba l'arrivo del dottor Zintgraff, ex-dragomanno dell'Ambasciata germanica in Etiopia ed assunto recentemente da Menelik al grado di cancelliere dell'impero. I giornali hanno voluto riscontrare in questa nomina un indice della penetrazione germanica in Etiopia ed hanno fantasticato eccessivamente su questa nomina. Invece, come è consuetudine del negus, verranno ascoltati con maggior successo i consigli che potranno essere utili all'Italia. Non è improbabile però che la presenza di Zintgraff nel Ghebi possa consentire alla Germania quella vagheggiata penetrazione commerciale che realizza il pensiero di Bülow, secondo il quale ove è un solo marco tedesco vi è la Germania. Questa eventuale penetrazione della Germania è consentita del resto dal trattato a tre che consente la porta aperta a tutte le Potenze. E' da ritenere che la Germania saprà trarre l'utilità dalla presenza di un suo concittadino alla Corte del negus, poichè è opportuno ricordare che in Etiopia nulla si ottiene senza sollecitare la persona dell'imperatore e presentare doni a lui ed ai dignitari della sua Corte per propiziarseli, illuminarli e convincerli, come è detto in una lucida monografia del prof. Jaja sull'Etiopia commerciale; anzi questo studio, comparso negli atti della Società geografica, dimostra come nella conquista economica dell'Etiopia siamo agli avamposti, poichè siamo riusciti, per la via di Massaua, a far penetrare molti nostri prodotti in Etiopia; ma non basta quel poco che attualmente vi è; occorre che i nostri commercianti comprendano quale grande campo di sbocchi commerciali vi sia nell'Etiopia e per creare la penetrazione occorre che i nostri industriali e commercianti mandino laggiù degli emissari pratici abili per lo studio della qualità del prezzo dell'imballaggio del trasporto dei prodotti propri e concorrenti, ecc., ecc. Gli Stati Uniti, mercè questi studi profondi, hanno potuto collocare in Etiopia sette milioni di cotonine, superando le importazioni di tutti gli altri paesi. Bisogna che i nostri commercianti comprendano la necessità di impiantare delle agenzie commerciali in Etiopia. Questo, del resto, è l'unico modo di paralizzare qualsiasi altra penetrazione commerciale».

Un dispaccio al Re
sulle violenze elettorali di Licata.

Roma, 16, ore 20.

Mandano al *Giornale d'Italia* da Licata: «Perdurando le inaudite sopraffazioni, molti elettori, fra cui figurano spiccate autorità cittadine e comunali e presidenti delle più autorevoli associazioni, hanno in questi termini telegrafato a Sua Maestà il Re: «Con animo di italiani e con fedeltà di sudditi, richiamiamo l'attenzione di V. M. sulle sopraffazioni ed illegalità perpetrate in questo collegio durante la lotta elettorale, dal prefetto, dalla polizia, dal commissario prefettizio e dalle altre amministrazioni comunali che, ritenendosi forti dell'appoggio governativo, non hanno avuto ritegno di commettere qualsiasi sopruso e prepotenza contro il corpo elettorale. Financo il procuratore generale di Firenze non ha disdegnato di recarsi dalla sua sede nel suo collegio per dar forza con tutte le arti più abbominevoli, alla cricca imperante, ed oggi, malgrado la volontà del corpo elettorale siasi pronunciata in favore del suo naturale candidato Ignazio Lalumia, dandogli nella votazione una maggioranza schiacciante, gli avversari, padroni colla frode di tre seggi spettanti a noi, vorrebbero continuare nel vieto sistema di sopraffazioni. Questa popolazione, indignatissima, è in preda a continua vivissima agitazione che potrebbe anche degenerare in deplorevoli conseguenze. Voglia V. M. degnarsi di intervenire con la sua autorevole efficacia, acciocchè le leggi dello Stato e la volontà dei cittadini non vengano più oltre insultate».

E' stato pure diretto un telegramma a firma di diversi elettori al presidente del Consiglio ed al ministro guardasigilli «affinchè sollecitamente si adoperino a far cessare le invadenze del partito Maiorana, il quale, auspice il suo candidato, tenta ad ogni costo di sopraffare la volontà di questo corpo elettorale favorevole a Lalumia».

La "gaffe„ di un ambasciatore

Roma, 16, ore 22.

La *Ragione* narra: «Il comm. Silvestrelli, ambasciatore d'Italia a Madrid, ne ha fatta un'altra delle sue. Il giornale madrileno *A. B. C.* aveva pubblicato un numero unico a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto di Reggio e Messina, che aveva avuto un grande successo, riscuotendo anche il plauso del Comitato nazionale «pro danneggiati» e della stampa italiana. Tutte le Ambasciate accreditate presso la Corte spagnuola fecero a gara nel concorrere all'opera filantropica; il solo rappresentante del Governo italiano a Madrid, comm. Silvestrelli, ha respinto sdegnosamente gli esemplari mandatigli. Il giornale *A. B. C.* critica violentemente il comm. Silvestrelli e sostiene come il rappresentante italiano ha compiuto opera antipatriottica ed antiumanitaria».

Luzzatti offre all'on. Lucca il collegio di Oderzo?

Roma, 16, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Luzzatti cederebbe all'on. Piero Lucca il Collegio di Oderzo, optando per quello di Abano.

Meditazioni elettorali

Sul risultato delle elezioni abbiamo detto ampiamente la nostra opinione. Pubblichiamo oggi quella del nostro geniale collaboratore, al quale, come sempre, lasciamo intera libertà di apprezzamento, come egli rivendica per sè intera la responsabilità dei suoi scritti.

Poi che i socialisti hanno guadagnato sedici seggi a Montecitorio, il fiero borghese misura con occhio bellicoso questi dieci passi fatti verso il millennio che dissolverà in faville la proprietà, la Patria e la famiglia. E incita il giornalista forcaiuolo a scrivere un articolo al picrato di potassa, per sbarrare la via ai nemici della società. Poi che questa è la rivincita che usa prendere su loro il fiero borghese.

Ma egli è in errore. Per il socialismo militante e trionfante, i sedici voti guadagnati a Montecitorio, non segnano un incremento, bensì una menomazione. Invece di affrettarlo, essi allontanano il giorno dell'Apocalisse. Il capitalismo non ha che da gittare verso il socialismo, il ponte della democrazia parlamentare, per attirarlo insensibilmente, volatilizzarlo, assorbirlo e disperderlo nella massa, incommensurabilmente più voluminosa, del diritto e della morale tradizionali. Per ogni rappresentante del proletariato, che va in Parlamento, bisogna contare un socialista di meno e un borghese di più. L'esperienza insegna che il miglior sistema per arrestare i progressi del socialismo integrale, consiste nel deviare il flusso possente degli appetiti proletari verso un innocente trade-unionismo, protetto dallo Stato. Ora il miglior collaboratore a questa opera di conservazione, è appunto un'Estrema Sinistra, composta di professionisti e di proprietari, cioè di borghesi, ai quali conviene di essere rivoluzionari fino a che la rivoluzione è una lontana minaccia, ma che avrebbero tutto da perdere, se un cataclisma sociale imponesse per davvero una morale e un diritto proletario, nel quale nessuno di loro potrebbe vivere altrimenti, che per virtù di un adattamento doloroso.

L'alta Banca che governa la repubblica francese ha mirabilmente sfruttato a questo scopo, l'affare Dreyfus. A traverso l'affare Dreyfus, il milionario Reinach ha potuto rivaccinarsi col virus attenuato di un incerto socialismo radicale: mentre il socialista rivoluzionario Briand ha potuto diventare uomo di governo, e partecipare ad un ministero che fa sparare sugli scioperanti in tumulto, con quella nobile indifferenza che si consegue accumulando venti anni di impazienze e di rancori nei partiti di opposizione. Il milionario dilettante di socialismo e il rivoluzionario giunto al potere, hanno potuto, mercè dell'affare Dreyfus comporre una coalizione di governo che ha collocato la Francia all'ultimo posto fra i grandi paesi d'Europa, per il rispetto della legislazione sociale. Così il partito socialista francese sarebbe diventato affatto innocente se gli anarchici, entrando nei sindacati, non avessero riattizzate in essi le faville rivoluzionarie. In Italia l'imborghesimento del socialismo è stato più agevole e si è compiuto senza bisogno di una grande crisi nazionale. Sono bastati a questa impresa il facile e negligente machiavellismo, che la Sinistra aveva introdotto nei nostri costumi parlamentari e la onesta furberia di una politica liberale.

Un tempo le ostilità governative incalzavano gli agitatori da ogni parte, con la proibizione del comizio, il sequestro del giornale, lo scioglimento dell'Associazione, la esclusione dagli impieghi, dalle indulgenze, dai favori, la sopraffazione nei comizi elettorali. Il socialista italiano militante, viveva allora come un animale, circondato da carnivori più forti di lui e solleciti soltanto di incontrarlo sul proprio cammino. Quando l'esistenza è in forse, non si ha tempo di pensare ad altro che a tutelarla. Tutte le velleità son rintuzzate: le ambizioni ingombranti rientrano nel fondo della coscienza, dove le raggiunge soltanto il sospetto illuminato del psicologo e del moralista. Ogni impulso individuale è sacrificato alla solidarietà, poi che non v'è ambizione o cupidigia personale che possano essere soddisfatte prima del trionfo della causa comune. Così, le persecuzioni del Governo, che furono così fiere sotto Crispi e sotto Pelloux, stringendo tutto all'ingiro la foresta ove i sovversivi si radunavano, li costringeva a serrarsi l'uno contro l'altro, a proteggersi, a tutelarsi, a difendersi a vicenda. Il partito socialista italiano era allora rivoluzionario, non solo nella etichetta, ma anche nello spirito. Ma poi che fu iniziata da Zanardelli la politica di quella tolleranza che sotto Giolitti doveva poi allargarsi fin quasi da sembrare alle anime timide, remissione e paura, il blocco si disgregò da sè. Tolto di mezzo tutto il vecchio apparato di ostilità, che fra l'altro non ebbero sempre la virtù di essere conseguenti e coraggiose, i socialisti si sbrigliarono come Girella, al momento del brindisi famoso. La tensione dell'animo, provocata dalla continua presenza del nemico, si stemperò prima nella compiacenza di sentirsi liberi, poi nel dispiacere di dover partecipare questo beneficio insieme con i compagni, che la nuova luce della libertà illuminava, in pieno, nel loro aspetto di emuli e di rivali. Così cominciò la omerica lotta fra Ferri e Turati, omerica s'intende, come la Batracomiomachia, non come l'Iliade. I detentori di rendita, non furono mai odiati così fieramente dai partigiani del Ferri, come lo furono i socialisti, fautori del Turati: e nella segreta mente di quelli, balenò certo fra l'una e l'altra illazione di criminologia positiva, che la pena di morte non fosse del tutto cosa barbara e incivile, se un destino intelligente avesse potuto far salire anche a Turati gli scalini d'una ghigliottina. Erano i primi effetti della libertà, la quale, come si sa, migliora e nobilita l'uomo. Tanto è vero che i polli di Renzo si beccavano soltanto quando erano legati insieme, per le zampe e col capo all'ingiù; mentre i leoncelli del socialismo italiano hanno aspettato di essere sciolti, per sperimentare le dentiere sanguinarie l'uno sulla pelle dell'altro.

Ma lo sbranamento fra fratelli non è che un'involuzione storica, un ritorno alla coscienza primitiva di Caino e di Abele, i quali ebbero, come è noto, la più vile educazione borghese. La coscienza dei nostri socialisti parlamentari è molto più evoluta. Essa è giunta almeno fino a Esaù, fino al giorno cioè in cui l'uomo fece la prodigiosa scoperta del valore del denaro: e che segna, insieme con la fondazione dell'usura, uno dei punti salienti nella storia dell'umanità. Infatti il giornale quotidiano dei socialisti, che era stato assegnato dal Congresso di Imola alla maggioranza riformista

sta, dovette passare, cinque o sei anni fa, alla minoranza rivoluzionaria, perchè questa era allora la parte più ricca del partito. Fu una vera e propria espropriazione in cui il denaro ebbe ragione del diritto: caso frequente nella vita, ma che assume un aspetto singolarmente attraente se si pensa che accadde fra coloro i quali per ripulire il mondo, propongono appunto di abolire il danaro. La rivelazione subitanea di questa lunga serie di iniquità e di violenze perpetrate tutte ai danni del partito e in pro dei suoi singoli componenti fu una conseguenza del gran colpo di scena della politica liberale. E il prestigio del socialismo, nelle classi operaie, decadde mentre cresceva nelle classi borghesi, in quelle appunto in cui il principio socialista si deve fatalmente maturare. L'aureola del martirio era sfumata. Le pedate delle guardie fanno di qualunque imbecille un martire: le violenze di un ministro trasformano un istrione qualunque in un apostolo. E anche: quando costoro non ebbero più a misurare ogni giorno le proprie forze al dinamometro della persecuzione poliziesca, non riuscirono più a contarsi: e come non hanno delle forze che regolano i moti sociali un più esatto criterio di quello che un bambino non abbia del moto di un tram elettrico, così credettero di poter fermare con un dito il corso della storia e di mutare l'ordinamento della proprietà facendo scioperare un pugno di fonditori a Firenze o di tipografi a Roma. Gli scioperi infierirono; si moltiplicarono a tal segno, e furono sovente così arbitrarii, che dopo qualche anno ci si era fatta l'abitudine.

Il proletariato, guadagnandoci parecchi milioni, ne ha tratto il convincimento che si possono togliere quattrini al portafoglio del proprietario anche senza mutare l'organizzazione dello Stato o della società. Le industrie hanno superato queste crisi come l'organismo supera le febbri cosidette di crescenza. E il pubblico medio, cessato il primo sgomento, ha finito con l'adattarsi a questo inconveniente della vita industriale come s'è rassegnato agli scontri d'automobili. Lo spettro rosso non turba più nessuno: il passante ha appreso a trattare il socialismo con famigliarità, e ne ha fatto cosa d'uso comune: lo prende per il collo quando rompe i fanali e arresta i treni, ma anche lo prende a braccetto quando gli giova a sfogare le proprie antipatie o i propri risentimenti. Oramai, nell'elezione d'un socialista, la borghesia ha spesso tanta parte quanta il partito socialista istesso. Campanozzi fu eletto a Biandrate con i voti dei costituzionali; Bissolati è stato eletto a Roma con quelli della Reggia. E questo basterebbe a dimostrare che, se non ci fossero che Bissolati e Campanozzi, magari con tutta la compagnia dell'Estrema, il capitale potrebbe dormire i suoi sonni tranquilli.

Il guaio è che mentre il socialismo ufficiale, con la sua rappresentanza parlamentare e le sue Borse del lavoro, diventa un organo qualunque della società capitalista, e si svolge sotto la tutela e talora con l'affettuosa simpatia dello Stato, si avanza, dal fondo della scena, il sindacalismo rivoluzionario.

BERGERET.

Computi diversi.

Roma, 16, ore 18.

Il *Giornale d'Italia*, polemizzando colla *Tribuna*, a proposito dell'asserzione di quest'ultima, che i seggi guadagnati dall'Estrema e dai cattolici siano stati perduti dall'Opposizione costituzionale, fa un esame del risultato delle elezioni, esame dal quale appare: 1.o I socialisti hanno preso ai ministeriali 16 Collegi, ed all'Opposizione costituzionale nessuno; 2.o I repubblicani hanno preso ai ministeriali cinque Collegi, ed all'Opposizione uno; 3.o i radicali hanno preso ai ministeriali 13 Collegi, ed all'Opposizione due; 4.o i cattolici hanno preso al Ministero 12 Collegi, ed all'Opposizione 3: quindi, in totale, i liberali ministeriali — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — hanno perduto, a vantaggio dei partiti estremi, 46 Collegi, e l'Opposizione 6: sono appunto 52 i Collegi che il partito liberale ha perduto. Quanto ai Collegi disputati fra ministeriali e costituzionali di Opposizione, il *Giornale d'Italia* fa una statistica, dalla quale apparisce che i ministeriali non hanno guadagnato all'Opposizione costituzionale alcun seggio, e che vari deputati che la *Tribuna* qualifica come ministeriali, vengono alla Camera dopo essere stati combattuti dal Ministero, e quindi poco favorevoli al Governo.

Una questione "profilattica" proposta dall'*Avanti!*

Roma, 16, ore 22.

L'*Avanti!* dice: «Il Governo ha deciso di impegnare la prima battaglia politica alla Camera sulla questione delle spese militari; ma quanto ad una prima battaglia sarà da vedere se essa non debba piuttosto impegnarsi sui metodi di moralità politica, messi in opera dal Governo nelle attuali elezioni e sul modo di eleggere e comporre la giunta delle elezioni, che dovrà controllare gli atti di nascita elettorali (molti dei quali appaiono tutt'altro che regolari) dei nuovi legislatori. E' probabilissimo che l'Estrema tenga una prima riunione per esaminare questa questione preliminare e profilattica».

Il generale Tarditi al presidente della Croce Rossa.

Roma, 16, ore 15.

Il tenente-generale Tarditi ha inviato da Palmi all'on. generale Taverna, presidente della Croce Rossa Italiana, la seguente lettera: «*Onorevole generale.* — Qui sulle terre del dolore io vidi ufficiali e militi della Croce Rossa a fianco dei compagni dell'esercito, portare ai miseri colpiti il soccorso ed il conforto necessario nell'ora di tanta sventura. E li vidi pronti, instancabili sempre superare le fatiche e i disagi inevitabili. Queste nuove benemerenze rafforzano le mille che la benefica Associazione ha già conquistato. Io, che ne fui un'altra volta testimone, esprimo a V. E. i sensi della più viva ammirazione per cotesti degni cittadini-soldati e segnalandone l'opera meritoria addito alla sua considerazione il maggiore comm. Filippo Grazioli, che di tutti i servizi nel territorio da me dipendente fu abilissimo ed intelligente organizzatore.

«Con distinta osservanza, Il tenente-generale commissario regio

«Firmato: *Cesare Tarditi*».

Statistiche dei partiti estremi nella nuova Camera

I socialisti.

Rieletti 18:

PIEMONTE. — *Morgari Oddino*, Torino II, voti 2321, contro Sabbione, cost., 1850. — *Bondani Dino*, Cossato, voti 4752, contro Pipia, costituzionale, 2162. — *Zerboglio Adolfo*, Alessandria, voti 4361, contro Bouzi, cost., 2257.

LOMBARDIA. — *Treves Claudio*, Milano VI, voti 3211, contro Tarlarini, cost., 2073; Pirano, stud., 18; Bottini, rad., 207. — *Turati Filippo*, Milano V, voti 3225, contro Riboni, cost., 1868; Brioschi, rad., 208; Salmi, stud., 141. — *Ferri Enrico*, Gonzaga, voti 4614, contro Spallanzani, cost., 3728; Clerici, sind., 81. — *Marazzani Ulisse*, Vigevano, voti 3754, contro Gianoli, costituzionale, 2630. — *Montemartini Luigi*, Stradella, voti 3865. Senza competitori.

VENETO. — *Badaloni Nicola*, Badia Polesine, voti 3065. Senza competitori.

EMILIA. — *Bissolati Leonida*, Pescarolo, voti 3434. Schede nulle, contestate, ecc., 236. — *Agnini Gregorio*, Mirandola, voti 3180, contro Tosetti, cost., 2076. Schede bianche, nulle e contestate 198. — *Berenini Agostino*, Borgo San Donnino, voti 2788, contro Lusignani, cost., 2534. — *Bertesi Alfredo*, Carpi, voti 2850. Dispersi 263. — *Costa Andrea*, Imola, voti 3353. Senza competitori. — *Ferri Giacomo*, San Giovanni in Persiceto, voti 3656, contro Cremonini, cost., 1385 e Nuvoloni, catt., 619. Schede nulle e contestate 118. — *Sichel Adamo*, Guastalla, voti 3790, contro Beltramelli, cost., 2524.

TOSCANA. — *Pescetti Giuseppe*, Firenze III, voti 3302, contro Gundagni, ind., 2415.

SICILIA. — *De Felice Giuffrida Giuseppe*, Catania II, voti 3147, contro Marchese, cost., 54.

Nuovi eletti 24:

PIEMONTE. — *Casalini*, Torino III, contro Albertini, cost. — *Beltrami Luigi*, Pallanza, voti 4332, contro Cazzi, cost., 3300. — *Merloni Alberto*, Valenza, voti 3407, contro Anarratone, costituzionale, 1600, e Roncati, cost., 894. — *Nofri Quirino*, Torino IV, voti 4365, contro Pantè, ministeriale, 3670. — *Quaglino Felice*, Biella, voti 4860, contro Bona, min., 4615.

LIGURIA. — *Chiesa Pietro*, Genova I, voti 3162, contro Imperiale, cost., 1074, e Caveri, catt., 1304. — *Chiesa Pietro*, San Pier d'Arena, contro Boltieri, cost.

VENETO. — *Musatti*, Venezia I, contro Pascolato, cost.

EMILIA. — *Podrecca Guido*, Budrio, voti 3606, contro Bosdari, mod., 2281. — *Bentini Genuzio*, Castelmaggiore, voti 4111, contro Federici, indipendente, 1525. Schede nulle e contestate 213. — *Prampolini Camillo*, Reggio Emilia, voti 4700. Schede nulle e contestate 247. — *Marangoni*, Comacchio, contro Melli, cost. — *Cavallari*, Portomaggiore, contro Chiozzi, catt. — *Samoggia Massimo*, Montecchio, voti 3250, contro Cuprelli, cost., 2277. Schede nulle e contestate 149. Non è questo tuttavia un Collegio conquistato, ma conservato, perchè l'uscente era il socialista Borciani. — *Calda*, Bologna, contro Marescalchi, costituzionale. — *Brunelli*, Lugo, contro Masi, cost.

TOSCANA. — *Pieraccini Gaetano*, Firenze IV, voti 2262, contro Merci, 2174. Non ancora proclamato. — *Nofri*, Siena, contro Falaschi.

MARCHE, UMBRIA e LAZIO. — *Bocconi*, Jesi, contro Umani, cost. — *Mancini Ettore*, Pesaro, voti 1781, contro Albicini, cost., 1480. — *Trapanese Ernesto*, Orvieto, voti 1978, contro Bonelli, giovane monarchico, 1630. — *Bissolati Leonida*, Roma II, voti 2843, contro Santini, cost., 2015. Schede nulle, contestate, ecc., 167.

MEZZOGIORNO. — *Ciccotti*, Napoli - Vicaria, contro Amitrano, cost. — *Tasca*, Palermo IV, contro Dell'Arenella.

Caduti 7:

PIEMONTE. — *Campanozzi*, Biandrate, voti 2098, contro Mollino, cost., 3721.

LOMBARDIA. — *Arduì*, Bozzolo, voti 2946, contro Di Bagno, cost., 3259. — *Gatti*, Ostiglia: in luogo di Gatti si è portato *Zanardi*, ed è caduto con voti 3841, contro Giannantoni, costituzionale, 4014.

VENETO. — *Todeschini*, Verona I, con voti 2000 di minoranza, contro Rossi Luigi, cost.

TOSCANA e MARCHE. — *Masini*, Empoli, voti [illegible], contro Incontri, cost., 3448. — *Antolisei*, Macerata, voti 1840, contro Bianchini, cost., 2020.

SICILIA. — *Tasca*, Sciacca, voti 68, contro Maria Amato, min., 262. Ora Tasca è rieletto a Palermo: pertanto il Collegio di Sciacca è perduto.

I repubblicani.

Rieletti 15:

LOMBARDIA. — *Dell'Acqua*, Busto Arsizio, voti 3125, contro Pulcari, catt., 2606.

VENETO. — *Pozzato*, Rovigo, contro Piva, costituzionale.

TOSCANA. — *Chiesa E.*, Massa-Carrara, voti 3252, contro Sartorelli, soc., 1711. — *Vinazzi*, Grosseto, contro Bindi, rad., ritiratosi.

ROMAGNA. — *Comandini*, Cesena, voti 2072, contro Meroni, soc., 917. — *Gattorno*, Rimini, voti 2253, contro Facchinetti, cost., 1767. — *Gaudenzi*, Forlì, voti 2225, contro Fabbri, cost., 1675. — *Mirabelli*, Ravenna I, contro Liberaldini, soc. — *Balbi*, Sant'Arcangelo, che sostituisce Vendemini, ritiratosi, quindi si tratta non di un Collegio nuovo, ma di un Collegio conservato.

MARCHE. — *Battelli*, Urbino, con voti 2336. Senza competitori. — *Celli*, Cagli, con voti 1612, contro Storoni, rad. ind., 1096. — *Valeri*, Osimo, con voti 1100. Senza competitori.

LAZIO. — *Barzilai*, Roma V, con voti 2283. Senza competitori.

MEZZOGIORNO. — *Pansini*, Molfetta, con voti 2047. Senza competitori. — *Colajanni*, Castrogiovanni, con voti 1535. Senza competitori.

Nuovi eletti 9:

Marangi, Genova II, voti 1467, contro Reggio, cost. 1126.

Mazza, Roma I, voti 1712, contro Tre[illegible], cost., 1035.

Sbaldieri, Vicopisano, contro Tizzoni, min.

Masini, Firenze I, voti 2229, contro Pandolfini, cost., 1705.

Faustini, Terni, contro Fabri, democratico.

Pacetti, Ancona, voti 2560, contro Vecchini 1050.

Bonopera, Senigallia, contro Monti-Guarnieri, min., ritiratosi.

Fraccacreta, Sansevero, contro Maselli, min.

Auteri Beretta, Catania I, voti 2270, contro Carnazza, cost., 236.

Caduti 4:

Campi Numa, Rocca San Casciano, contro Silvio Berti, min.

Taroni, Lugo, ritiratosi, ed eletto il socialista Brunelli contro Masi, min.

De Andreis, Ravenna II, ritiratosi, ed eletto Rasponi contro Baldini, soc.

Vallone, Maglie, caduto contro Tamburino, ministeriale.

I radicali

Rieletti 23:

LOMBARDIA. — *Credaro*, Tirano, voti 3171, contro Mauri, catt., 1919. — *Rampoldi*, Pavia, voti 2905, contro Galbarini, cost., 2812. — *Pavia*, Soresina, contro Migliari, demo-cristiano. — *Bonacossa*, Corteolona, voti 2477, contro Pesatori, cost., 2051. — *Sacchi*, Cremona, voti 2865. Senza competitori.

VENETO. — *Fradeletto*, Venezia III, contro Todeschini, ritiratosi. — *Alessio Giulio*, Padova, voti 2369, contro Bordigiago, soc., 215. — *Camerini*, Este, voti 2885, contro Toso, cattolico, 1658. — *Giovanelli A.*, Lonigo, voti 2377, contro Scardin, rad., 1226. Non sappiamo se il contrasto tra i due radicali voglia significare che il Giovanelli non sia più considerato come radicale dalla Direzione del partito. — *Moschini*, Portogruaro, voti 1085, contro Poggi, costituzionale, 996. — *Luzzatto Riccardo*, San Daniele del Friuli, contro Bocco. Elezione contestata.

EMILIA. — *Ferrarini*, Modena, voti 2667, contro Coltafavi, cost., 2077. — *Vicini*, Sassuolo, voti 2312, contro Sandonnino, cost. 779.

TOSCANA. — *Angiolini*, Prato, contro Corsi, socialista.

LAZIO. — *Borghese*, Albano, voti 3691, contro Valenzani, cler. mod. 3636.

MEZZOGIORNO. — *Fera*, Rogliano, voti 1501, contro Gagliardi, cost., 798. — *Nitti*, Muro Lucano, voti 1156, contro Faggella, cost., 315. — *De Viti De Marco*, Gallipoli, contro Scrapa. — *Zaccagnino*, San Nicandro, contro Bonghi. — *Lembo*, Bari. Senza competitori.

SICILIA e SARDEGNA. — *Pipitone*, Marsala, voti 1822, contro Milazzo, cost., 1807. — *Faranda*, Naso, contro Giuffrè. — *Pala*, Tempio Pausania, voti 2038, contro Fiori, cost., 1171.

Nuovi eletti 19:

VENETO. — *Ellero*, Treviso, contro Monterumici. — *Girardini*, Udine, contro Renier, cattolico.

PIEMONTE. — *Saudino*, Ivrea, contro Pinchia. — *Gamberoni*, Novara, contro Mazzini. — *Abbiate*, Vercelli, contro Lucca, ritiratosi.

LOMBARDIA. — *Cermenati*, Lecco, contro Falk. — *Scalori*, Mantova, voti 3374, contro Mantovani, 2026.

LIGURIA. — *D'Oria*, Spezia, voti 2609, contro De Nobili, cost., 2126.

TOSCANA. — *Gerini*, Borgo San Lorenzo, voti 2111, contro Torrigiani, cost., 1682.

MARCHE. — *Spermaz*, Fermo, voti 1674, contro Falconi, cost., 1476. — *Don Murri*, Montegiorgio, contro Galletti.

UMBRIA. — *Patrizi*, Città di Castello, contro Franchetti, ritiratosi.

MEZZOGIORNO. — *Cannavina*, Campobasso, voti 1813, contro Baranello, cost., 1601. — *Gargiulo*, Napoli VII, contro Gualtieri. — *Caso*, Altamura, contro Bolognese. — *Bevenga*, Lanciano, contro Caporali, min. — *Pietravalle*, Boiano, contro Cimorelli.

SICILIA e SARDEGNA. — *Cesarò*, Francavilla di Sicilia, con 600 voti di maggioranza su L. Falci, cost. min. — *Roth*, Alghero, voti 1316, contro Castiglia, cost., 944.

Caduti 9:

Mira, Milano III, contro Candiani, cost.

Silva, Desio, contro il conte Taverna.

Fazzi Vito, Lecce, contro Pellegrino, min.

Raccuini, Rieti, contro Solidati Tiburzi, costituzionale.

Gussoni, Clusone (Bergamo), contro Bonomi Paolo, catt.

Guerci, Langhirano, contro Micheli, catt.

Pennati, Monza, contro Nava, catt.

Mariani, Isola della Scala, contro Corie, cattolico.

De Stefani, Bardolino, contro Montresor, cattolico.

I cattolici

Rieletti 5:

Micheli, Castelnuovo dei Monti, voti 1920, contro Guerci, rad., 1117.

Bonicelli, Brescia, voti 3945, contro Cornio, lib., 2970.

Cameroni, Treviglio, voti 3336, contro Galavresi, rad., 1183.

Cornaggia, Milano IV, voti 1323, contro Gasperotto, rad., 1105, e Bonardi, soc., 1057.

Steppate, Montagnana, voti 2505, contro Bonomi, soc., 2335.

Nuovi eletti 19:

EMILIA. — *Micheli*, Langhirano, voti 1795, contro Guerci, rad., 1139.

LOMBARDIA. — *Bettoni*, Salò, voti 3142, contro Borghese, rad., 3086. — *Bonomi Paolo*, Clusone, voti 1953, contro Gussoni, rad., 830. — *Cornami*, Iseo, voti 2747, contro Quistini, cost., 2008. — *Degli Occhi*, Affori, voti 1714, contro Suzzani, soc., 1164. — *Longinotti*, Verolanuova, voti 3270, contro Gorio, costituzionale zanard., 1735. — *Meda*, Rho, voti 1565, contro Uernocchi, lib., 990. — *Padulli*, Cantù, voti 4410, contro Brambilla, rad., 3125. — *Tovini Livio*, Breno, voti 2686, contro Castiglioni, costituzionale, 1303. — *Valvassori*, Melegnano, voti 1821, contro Febo Borromeo, cost., 1111. — *Nava*, Monza, contro Pennati, rad.

VENETO. — *Bricito*, San Biagio a Callalta, voti 1444, contro Felissent, cost., 1339. — *Indri*, Castelfranco Veneto, voti 2479, contro Pellegrini, dem., 2064. — *Roberti*, Bassano, voti 1627, contro Vendramini, cost., 1589. — *Montresor*, Bardolino, contro Di Stefano, rad. — *Coris*, Isola della Scala, contro Caperle, socialista (va ad occupare il posto del radicale uscente Mariani).

CAMPANIA. — *Cosentini*, Benevento, voti 2274, contro Rummo, cost., 1376.

SICILIA e SARDEGNA. — *Pecoraro*, Palermo II, voti 1090, contro Marinuzzi, cost. — *Sanjust*, Cagliari, ove l'uscente [illegible] Serra, min., erasi ritirato.

Caduti:

LOMBARDIA — *Mauri*, Cologno, contro Bignami, cost.

EMILIA. — *Chiozzi*, Portomaggiore, contro Cavallari. — *Ballarini*, Budrio, ove è stato eletto Podrecca, soc. Il Ballarini si era ritirato.

Il presente elenco è tolto dal *Giornale d'Italia*. Facciamo qualche riserva sulla esattezza di alcune assegnazioni.

Bienerth dichiara alla Camera austriaca
che nessuna trattativa commerciale è possibile
se la Serbia non desiste dalle sue pretese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Vienna, 16, ore 22.

Alla Camera dei deputati si continua la discussione del progetto di legge sul reclutamento. Il presidente del Consiglio, Bienerth dichiara che «la risposta del Governo serbo, ai passi fatti recentemente dall'Austria-Ungheria a Belgrado, non è stata conforme alle nostre speranze. Noi abbiamo voluto dare alla Serbia la mano nel modo più conciliante per metterla in grado di pronunciarsi di fronte a noi in modo chiaro sulla modificazione della sua politica relativa alla Bosnia-Erzegovina, come pure per la continuazione dei nostri rapporti economici. Il Governo serbo ha risposto a questa domanda formale in modo elusivo. Ora, noi non saremo in grado di entrare in trattative colla Serbia circa questioni economiche prima che siano chiarite, in modo per noi soddisfacente, le vere intenzioni della Serbia». Siccome i negoziati del Ministero degli esteri colla Serbia continuano, il presidente del Consiglio dice che deve limitarsi a queste dichiarazioni. Bienerth rileva quindi la necessità di un esercito forte, del quale deve essere mantenuta l'unità nell'interesse della situazione della Monarchia come grande Potenza, come pure a riguardo delle sue alleanze, e fa appello alla Camera per l'approvazione rapida della legge per il reclutamento.

Continuando la discussione in prima lettura del progetto relativo al reclutamento, Trylowsky, ruteno, espone varie critiche circa l'esercito. L'oratore dice che un ex-sott'ufficiale gli raccontò che, durante la campagna di Bosnia, nel 1878, nella Compagnia del sott'ufficiale suddetto, le baionette dei soldati furono adoperate per uccidere i prigionieri. Georgi, ministro della difesa nazionale, interrompe l'oratore, gridando: «E' una menzogna! Non permetto che si offenda l'esercito» (*vivi applausi*). Georgi indi respinge categoricamente le affermazioni di Trylowsky, dicendo che simili crudeltà sono impossibili nell'esercito austriaco (*vivissimi applausi*).

"Si farà di tutto per evitare la guerra"

Berlino, 16, ore 9.

Il *Berliner Tageblatt* apprende da fonte certa che Isvolski ha fatto esortare ieri il Governo serbo, per mezzo del ministro russo a Belgrado, ad evitare con cura tutto ciò che potrebbe essere considerato come una provocazione da parte sua e potrebbe far scoppiare una guerra. Il *Berliner Tageblatt* approva questo passo della Russia nel quale vede un segno soddisfacente che permette di sperare che l'incendio dei Balcani potrà essere localizzato.

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* apprende pure da fonte bene informata che i circoli governativi di Vienna credono che la Russia non vuole la guerra e che farà di tutto per evitarla.

La *Morgen Post* riceve da Vienna una informazione tanto più interessante in quanto si sa che la stampa tedesca ha sempre centralizzato fin qui tutte le notizie allarmiste. Questa notizia prova, del resto, come faceva notare ieri la *Gazzetta della Croce*, che il barone di Aerenthal ha saputo ben comprendere il senso della Nota serba. La *Morgen Post* scrive, mostrandosi indignata della politica insudita di longanimità dell'Austria, le seguenti linee: «Il nostro corrispondente da Vienna apprende da fonte autorizzata che il Governo austriaco è risoluto a continuare la sua politica pacifica e conciliativa in cui si è fin qui mantenuto, quantunque consideri la risposta serba come non soddisfacente. Esso è disposto a seguire l'iniziativa serba per quanto riguarda la proroga della convenzione commerciale provvisoria. L'Austria non intraprenderà nulla a Belgrado, salvo prudenti trattative diplomatiche e non ordinerà soprattutto alcuna mobilitazione militare contro la Serbia».

Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* apprende da fonte bene informata che Francesco Giuseppe, l'arciduca ereditario, il barone Aerenthal ed i due Governi austriaco ed ungherese e financo lo Stato Maggiore Generale, sono risoluti a fare tutto il possibile per evitare una guerra che, secondo la loro opinione, sarebbe un vano sacrificio di beni e di sangue.

Vienna, 16, ore 8.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una intervista del ministro di Serbia a Vienna. Questi ha dichiarato di essere convinto che il conflitto non può degenerare in guerra. Riconosce, dalle intenzioni del Governo serbo e quelle dei circoli austro-ungarici dirigenti, che nè da una parte nè dall'altra si vuole la guerra e che sarà possibilissimo conciliare le divergenze presenti di qualunque natura esse siano, e dare loro una soluzione pacifica.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: «Il presidente del Consiglio Novakovic ha visitato nel pomeriggio il ministro austro-ungarico conte Forgach, col quale ha avuto un importante scambio di vedute sul carattere della risposta serba».

Belgrado, 16, ore 8.5.

Avendo i giornali annunziato ieri che un gruppo di cosacchi sarebbe arrivato ieri sera a Belgrado, una folla considerevole si era riunita dinanzi alla stazione per salutarli. La folla non si disperse che quando fu annunziato che i cosacchi erano rimasti a Nisch, ove essi sono ospiti degli ufficiali serbi.

Una nota del "Fremdenblatt"

Vienna, 16, ore 18.

Il *Fremdenblatt* scrive: «La Nota serba non giustifica le speranze che si erano qui concepite. Il Governo serbo sfugge al nostro tentativo di ottenere schiarimenti, tentativo che era ispirato alle migliori intenzioni. Invece di darci una risposta chiara, precisa, il Governo serbo si limita a riferirsi alla Nota-circolare alle Potenze: ma questa indubbiamente non può accettarsi da noi in luogo della risposta domandata, perchè l'affare della Bosnia-Erzegovina vi è indebitamente qualificato come «cosa serba», circa la quale la Serbia fa appello alle Potenze. La Nota-circolare chiude da parte nostra la porta sull'affare della Bosnia, e apre nello stesso tempo la porta da un altro lato: scioglie il nodo con una mano e lo riallaccia coll'altra. E' ambigua, non c'è dubbio alcuno, circa lo scopo, circa le intenzioni; con tale ambiguità la Serbia vuole guadagnare tempo, ponendosi dietro le Potenze. Col protocollo dell'accordo austro-turco, comunicato alle Potenze, l'affare della Bosnia-Erzegovina prese definitivamente carattere di pura forma, e la dichiarazione che la Conferenza possa occuparsi dei desiderii dei serbi, non fa che ingannare l'opinione pubblica di Serbia. La pretesa di sottoporre novamente ai Parlamenti austriaco e ungherese il trattato di commercio concluso l'anno scorso, noi la consideriamo come una nuova prova di pazienza di un genere a cui siamo abbastanza abituati da cinque mesi. Noi la rileviamo nella piena convinzione che il linguaggio ben poco ordinario che la Serbia usa verso di noi sia suscettibile di mostrare, in modo anche più evidente, all'opinione pubblica europea da qual parte siano le pretese, da qual parte ci si sforzi a far sacrifici nel bisogno generale di pace, da qual parte si considerano con deplorevole cecità i pericoli della perturbazione della pace».

La *Zeit* trova che, nella sua risposta, il Governo serbo non ha parola che possa indicare una modificazione della sua attitudine circa la Bosnia. Intanto la Serbia continua gli armamenti, e l'Austria-Ungheria deve chiedere delle spiegazioni su questi armamenti. Ciò che è essenziale per noi è che la Serbia disarmi. La pratica del conte di Forgach non ha avuto successo.

Secondo la *Zeit*, al Ball Place si dice che la Serbia mette la pazienza dell'Austria-Ungheria alla prova. Il linguaggio che la Serbia usa dimostra da qual parte è diretto e da quale parte venga il pericolo di turbare la pace, che è sempre più evidente. Il ministro degli esteri conferirà coi colleghi del Gabinetto sulla risposta da dare alla Serbia.

Una nota officiosa italiana.

Roma, 16, ore 21.

In un articolo sulla situazione austro-serba, la *Tribuna* rileva che il fatto che la condotta serba è determinata da elevate considerazioni di razza e di patriottismo, non può fare dimenticare nè la condizione giuridica in cui si trovavano la Serbia e l'Austria-Ungheria, per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina prima dell'annessione, come degli effetti giuridicamente e politicamente prodotti nella situazione dall'accordo austro-turco. La *Tribuna* dichiara che, in ogni caso, l'Europa e non la Serbia poteva dolersi dell'infrazione del trattato di Berlino, ma dopo la cessione fatta dalla Turchia del residuo della sua sovranità sulle provincie occupate, ha spogliato le Potenze del diritto di [illegible], riunite in conferenza, in corte di revisione e cassazione. Se l'attitudine tenace della Serbia depone in favore dell'abilità del suo ministro degli esteri, impone però il dovere ai Governi esteri di gridare ben alto in faccia alla Serbia quale sia la realtà della situazione, affinchè la sua condotta non possa provocare degli atti fatalmente irreparabili. Gli interessi serbi sono, certo, degni della maggiore considerazione, ma devono essere posposti ad una somma di interessi generali superiori di gran lunga a quelli nazionali serbi. Nessuno più di noi è contento, se si troverà il modo di correggere indirettamente lo stato di perpetua minorità in cui si trova la razza serba, ma le Potenze, desiderose di pace, nulla devono trascurare per dileguare dall'animo serbo la opinione che le Potenze siano disposte a secondare le sue vedute e correre l'alea terribile di una guerra. Tuttavia, considerando che l'anima panslavista freme in questo momento, ansiosa di azione, importa pure richiamare l'attenzione del Governo di Vienna, sulla grave responsabilità, che ha in questo momento verso sè stesso e verso l'Europa e verso l'umanità. Non sarà superfluo — scrive il giornale — il richiamo fatto opportunamente a Vienna, dei migliori sentimenti di generosità e nessuno è meglio indicato a farlo, degli alleati e degli amici. La *Tribuna* si augura che, mercè il buon volere dell'Austria-Ungheria, diventi luminosa certezza. Ne sarà specialmente soddisfatta l'Italia, la quale desidera soltanto di dare libero sfogo, in mezzo al fiorire della pace, alla propria onesta attività.

Nessun ufficiale italiano al Montenegro

Roma, 16, ore 24.

L'*Esercito Italiano* pubblica: «Un telegramma dal Montenegro, che ha fatto il giro di tutti i giornali, reca che venti ufficiali russi e cinque ufficiali italiani sono arrivati colà, e ad essi sarebbero affidati dei comandi dell'artiglieria. A noi risulta da fonte autorevole che nessun ufficiale di artiglieria italiano è stato autorizzato ad assumere il servizio presso il principato del Montenegro».

La questione del Somaliland e il pericolo del Mullah

Londra, 16, ore 12.

Ai Comuni si discute il credito supplementare di 47.000 sterline pel Somaliland. Il sottosegretario alle colonie, Secly spiega le circostanze, che costringono il Governo a rinforzare le guarnigioni del Somaliland. Il Governo non ha intenzione di inviare una grande spedizione contro il Mullah, ma ha deciso di prendere le misure militari necessarie per evitare un disastro, e seguir una prudente politica difensiva. Secly soggiunge che la situazione, quantunque non interamente libera da inquietudini, è ora molto migliorata. Rispondendo a varie interrogazioni sull'argomento, Secly ripete che una politica offensiva verso il Mullah sarebbe imprudente con forze insufficienti. Si cercherà di mantenere la pace senza procedere all'avanzata e si ritiene di riuscire, se tutte le Potenze europee vorranno compiere il loro dovere, per impedire l'importazione delle armi e munizioni. La situazione migliorerà certamente; il Governo inglese aiuterà le tribù amiche a difendersi. L'Italia fu più fortunata nei suoi negoziati col Mullah, di quanto non lo sia stata l'Inghilterra; ma molti italiani conoscono personalmente il Mullah, mentre in Inghilterra nessuno lo conosce. L'oratore soggiunge che vedrà se si potranno costruire strade per raggiungere i due posti inglesi più vicini alla costa.

Un dramma passionale a Marsiglia.

Marsiglia, 16, ore 8.

Ieri mattina gli abitanti della via Foucan Blanc vedendo chiuso il negozio che tiene al numero 17 la signora Rosa Prupier, una bella donnina di 30 anni, picchiarono alle imposte della casa. Nessuna voce rispose dall'interno: allora la loro inquietudine si mutò in stupore: essi sapevano infatti che il signor Prunier marito, un operaio che guadagna largamente la sua vita, era assente da qualche giorno da Marsiglia e non ignoravano che la droghiera, la signora Rosa, poichè ha un negozio di drogheria, in assenza del suo marito si consolava volentieri con adoratori che si dicevano numerosi. Le comari pensarono che nella notte il dramma tante volte previsto si fosse finalmente svolto, e, siccome in quel momento passava per la strada un muratore con una scala in ispalla, le buone donne lo misero al corrente delle loro angoscie e lo decisero a salire al primo piano, dove è la camera della giovane donna, che abita con un suo bambino di quattro anni. L'uomo appoggiò la scala al muro, si arrampicò e, raggiunta la finestra, l'aprì con un formidabile pugno. Scorse allora, nell'interno della camera, il letto disfatto ed il bambino, il piccolo Aristide, completamente nudo che chiamava a gran voce la mamma. Il muratore entrò nella camera, prese il bambino in braccio ma, impaurito ridiscese e se ne andò ad avvertire la Polizia. Poco dopo un commissario di polizia, il giudice istruttore e alcuni agenti penetravano nella camera e discendevano per l'interno nel retro bottega. Quivi un tremendo spettacolo li attendeva. A terra, col capo e le spalle ferite da numerose coltellate, giaceva la donna. Ella era elegantemente abbigliata ed aveva ancora in mano un guanto. Presso di lei, sopra un tavolo, era l'arma con cui si era compiuto il delitto: un grosso coltello. Il magistrato fece allora aprire il negozio: sul banco, presso il secondo guanto, erano due bicchieri vuoti. La scena del delitto fu dunque facilmente ricostruita, tanto più che spontaneamente un vicino ebbe a raccontare che, verso la mezzanotte, aveva inteso il rumore di una discussione ed aveva nettamente udito due voci: una di donna ed una di uomo. La signora Rosa era uscita con uno dei suoi amanti, dopo aver messo a dormire il bambino al primo piano; al ritorno era scoppiato un litigio fra lei e l'amico. Questi, al parossismo del furore, la colpì a coltellate sino alla morte. L'assassino, in seguito, è uscito e dal di fuori chiuse la bottega, mettendo la chiave nella cassetta delle lettere. La chiave venne infatti ritrovata. Tutto il denaro rinchiuso nel banco del negozio e nei mobili dell'appartamento è stato ritrovato intatto. All'ultimo momento si viene a sapere che l'assassino della signora è certo Giulio Augey. Egli si è costituito. Si tratta di un dramma passionale.

I danni della neve nel Vicentino.
La discesa di un lupo famelico.

Ci telegrafano da Vicenza, 16, ore 22,35:

Una nuova bufera di neve imperversa nelle prealpi vicentine. La neve ha raggiunto tre metri di altezza e nelle cime più alte anche sei metri. Interi paesi sono tagliati fuori da ogni comunicazione; i casolari sono sepolti; diverse case, stalle e fienili sono crollati. Fortunatamente non si lamentano vittime.

A Gallio, Enego, Rosna, Tonezza, Laghi, Staro, Castelvecchio, Cereda, Fongara, Piana, Altissimo e Nogarole la neve raggiunse i tetti delle case. Le campane suonano a stormo, invocando soccorsi. Ad Altissimo si praticò un *tunnel*, sotto il quale può passare un uomo in groppa ad un mulo. A Nogarole, per far passare il medico, centinaia di uomini dovettero aprire una galleria lunga tre chilometri. A Castelvecchio scese dall'alta montagna un lupo famelico, che si aggirò minaccioso nelle contrade. Invano i montanari gli dànno la caccia con forche, badili e fucili. Carlo Vornio Marzarin se lo vide di fronte mentre trasportava due recipienti di latte al caseificio. Il povero uomo lasciò cadere i secchi e facendo mulinello con un arco di legno potè salvarsi. La popolazione è allarmatissima.

Un'infermità dell'on. Mazza

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

Martedì scorso, due giorni dopo l'elezione, l'on. Pilade Mazza, eletto al primo Collegio di Roma, si ammalava di un ascesso sotto l'ascella e conseguentemente di febbre. Chiamati i dottori Giampalmasio e Matteucci, hanno, con felice esito, operato per due volte l'infermo. Dopo la duplice operazione chirurgica, la malattia è entrata nella fase risolutiva ed ora l'on. Mazza si può dire quasi guarito. Il deputato del primo Collegio spera di partecipare alla prima seduta di apertura della Camera.

I lavori della Commissione per l'inchiesta sull'esercito

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

Durante il periodo delle scorse feste natalizie, fino ad oggi, la Commissione d'inchiesta per l'esercito ha proseguito i suoi studi, tenendo molte adunanze nelle varie Sotto-commissioni e lavorando i relatori ciascuno separatamente. Ora, coll'imminente ripresa dei lavori parlamentari, anche la Commissione riprenderà le sue adunanze plenarie a partire dal 26 corrente.

Appendice della *Stampa* (7)

BORGIA
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Certo non è grandiosa come la tua di voler impadronirti dell'Italia e diventarne il sovrano...

— Quando avrò realizzato questo sogno, noi due domineremo il mondo, Lucrezia! Lo [illegible]...

In quell'istante un clamore s'udì negli appartamenti ufficiali del palazzo.

— Che avviene? — disse Cesare Borgia.

— Andiamo a vedere!

Lucrezia si gettò un mantello di seta sulle spalle e, preceduta dal fratello, si slanciò nel vestibolo delle statue. Quivi aprì la porta di bronzo guardata dai due negri, che avevano sguainato le scimitarre, ma non si muovevano.

Cesare Borgia e Lucrezia s'arrestarono sulla soglia, colpiti da uno strano spettacolo che avveniva nella parte opposta della sala vastissima.

Una ventina di valletti, che vociavano, strepitavano, si spingevano, circondavano o, per essere più esatti, tentavano di circondare un uomo, un estraneo che teneva testa alla muta furiosa.

— Chi è l'insolente? — gridò Lucrezia Borgia.

Ella fece atto di slanciarsi per dare un ordine, ma Cesare l'afferrò ad un braccio e la trattenne.

— Eh! — esclamò egli. — E' il mio giovane francese. Gli avevo dato convegno qui a mezzanotte! Per tutti i diavoli! Che valoroso! Quai colpi! Pani a destra! Pani a sinistra. Bene! bene! Eccone là due che ci hanno rimesso qualche dente! Bravo! Coraggio! Dàgli! dàgli!

Cesare Borgia, entusiasmato, batteva le mani freneticamente.

L'uomo che suscitava così l'ammirazione di Cesare, battendo i valletti di Lucrezia Borgia era infatti Ragastens. Siccome era suonata mezzanotte, il cavaliere aveva in fretta e furia abbandonato l'albergo del *Bel Giano* per correre al Palazzo-ridente, pur ripensando nel percorso, alla scena a cui aveva dianzi assistito.

— Oh! l'abbominevole visione! — si diceva. Quell'uomo nel Tevere! Quell'uomo che qualcuno ha assassinato, chi sarà? E le parole misteriose ch'egli mi ha detto! Si vuole rapire Primaverala... Ed è l'assassino che attenta alla sua libertà!... Ma dove trovarlo il demonio?... Come avvertire il conte Alma?... Bisogna che ne informi l'illustre Cesare Borgia! Lui solo a Roma è così possente da scoprire la verità!...

Così ragionando giunse al palazzo di Lucrezia.

Volle passare la galleria a colonnato, infilare lo scalone, ma le due sentinelle a cavallo, a cui già accennammo, gli sbarrarono il passo.

— Al largo! — comandarono esse.

— Eh! l'amico! — disse allora Ragastens con dolcezza. — Sono atteso da monsignore, che diamine!

— Al largo! — ripetè una delle sentinelle.

— Siete ben testardo, mio caro! Vi dico che sono aspettato da monsignor Cesare Borgia, se non vi spiace. Lasciatemi dunque passare!

Non soltanto la sentinella non se ne diede per intesa, ma alcuni valletti, attratti dal rumore dell'alterco, accorsero e si slanciarono sul cavaliere.

— Oh! oh! — esclamò Ragastens, — pare che il servidorame sia arrabbiato in questo bel paese! Forse che questi sguatteri oserebbero toccarmi? Indietro, mascalzoni! Indietro!

Il cavaliere doveva avere tale atteggiamento minaccioso che i valletti indietreggiarono spaventati. La sentinella a cavallo s'avanzò invece incontro a lui.

Ragastens comprese che la sua vittoria sarebbe stata di corta durata e che tutti quegli uomini l'avrebbero circondato e malmenato se egli non si fosse affrettato a dare un salutare esempio.

In un lampo si slanciò sulla guardia a cavallo, l'afferrò ad una gamba e vi si sospese, tentando con violenti scosse di fargli perdere l'equilibrio.

Al primo strappo l'uomo gettò un'imprecazione e si aggrappò alla criniera del cavallo; al secondo strappo tentò di sguainare la spada e colpire il suo impetuoso avversario, al terzo strappo, più violento dei due primi, l'uomo rimase con la bocca aperta dallo stupore, mentre Ragastens indietreggiava di qualche passo barcollando così che fu sul punto di cadere.

Che cos'era avvenuto?

Questo semplicemente. A forza di tirare la gamba di quel gigante a cavallo, Ragastens era rimasto con un enorme stivale tra le mani, lo stivale della guardia, la quale sembrava avvitata al suo cavallo.

Il giovane cavaliere trovandosi tra le mani quello stivalone non stette molto in forse e cominciò a gridare:

— Ah! canaglia! Vi accopperò a colpi di stivale!

Nel medesimo tempo si slanciò tra i valletti che, rinforzati di numero, tornavano all'attacco e cominciò a percuotere con lo stivalone quanti gli capitavano a tiro.

Si fece largo e raggiunse lo scalone in pochi salti, inseguito dai servitori scalmanati e urlanti.

Novello Sansone tra i Filistei, Ragastens menava colpi da orbo sui volti, sulle teste.

Dieci o dodici valletti si ritrassero storditi. Gli altri tentarono di attorniare Ragastens che era arrivato ormai al vestibolo.

Padrone del campo il cavaliere riprese a gridare:

— Su! Canaglia! Andate ad avvertire il vostro padrone che il cavaliere di Ragastens è ai suoi ordini... o guai ai vostri musi! Qui c'è lo stivalone ancora pronto al mulinello!

— Sono avvertito! — disse una voce. — Dal momento che vi annunciate così da voi...

Ragastens, che voltava le spalle alla porta di bronzo, girò su sè stesso e si trovò in presenza di Cesare e Lucrezia Borgia.

Per un istante rimase muto di stupore dinanzi alla bellezza della figlia di Alessandro VI.

Lucrezia si accorse dell'effetto prodotto e sorrise.

Ma già il cavaliere si rimetteva dalla emozione, s'inchinava e rispondeva:

— Monsignore, e voi, signora, degnatevi scusarmi d'aver malmenato un poco i vostri servi. Non ho altra difesa che l'ordine ricevuto di trovarmi qui, a mezzanotte. Ora, per giungere ad un convegno come questo, sarei passato a traverso una legione di diavoli...

— Venite, signore, — disse Cesare; — sono io il colpevole per non aver avvertito questi imbecilli che vi attendevo questa notte al Palazzo ridente.

Ragastens seguì fratello e sorella, mentre i servi, curvi fino al suolo, rimanevano stupefatti dell'accoglienza fatta nel palazzo a quell'intruso così mal vestito.

Presso i due negri impassibili ai lati della porta di bronzo, Lucrezia si soffermò un istante.

— E voi? — domandò ella — che avreste fatto se qualcuno avesse tentato di passare?

I due mori sorrisero, mostrando i denti bianchissimi. Con la punta d'un dito accennarono alle loro scimitarre nude, poi guardarono la testa del cavaliere.

— E' chiaro! — disse questi; — mi avrebbero decapitato! Ma per il piacere di vedervi, vi giuro, signora, che avrei affrontato anche questo pericolo...

Lucrezia sorrise di nuovo e precedette Cesare e Ragastens in una sala.

(*Continua*).

LE LETTERE AL MARITO

Quando, or son due anni, comparvero le lettere di Riccardo Wagner a Matilde Wesendonck, grande fu la meraviglia e la commozione nel mondo della coltura. Veniva in luce un dramma intimo insospettato e intorno al quale gli intimi avevano religiosamente taciuto: si apriva per la prima volta agli ammiratori del Wagner ed agli storiografi delle sue opere la ragione intima di quel superbo poema d'amore, il «Tristano» che molti avevano creduto pura creazione fantastica del poeta. Quella musica divina rampollava da una tragedia reale, grondava di lagrime vere ed echeggiava singhiozzi che avevano realmente lacerato il petto dell'uomo grande. Di quelle lettere stupende per elevazione lirica e per concitazione drammatica, furono dati allora larghi saggi su queste colonne. Ma quelle lettere alla donna gentile non erano sole: altre ve n'erano che ora appena vengono in luce.

Compromesso nell'insurrezione del 49 in quella Dresda dov'era nata col «Vascello fantasma» e col «Tannhäuser» la sua fama, il maestro si era rifugiato in Svizzera colla sua prima moglie, Minna Planer. E ci aveva conosciuto, a Zurigo nel 52, un ricco negoziante di sete e la sua giovine sposa: l'una poetessa e musicista intelligente, l'altro mecenate di gran cuore.

In quella villa della «Collina verde», dove i Wesendonck ospitavano amabilmente letterati ed artisti, il grande compositore era presto divenuto di casa; e l'amicizia si fece anche più stretta quando il generoso mercante, acquistata una casina finitima alla sua villa, l'offerse al maestro, perchè vi lavorasse in pace. Pochi mesi di questa vicinanza, aggravata da un commercio spirituale sempre più intimo, bastarono ad accendere la bella ospite e l'autore della «Walkiria» d'un sentimento più tenero; il quale rimase inconfessato fino ad una sera del settembre 57, in cui, ricevendo dal maestro il poema compiuto del «Tristano», la donna non seppe più oltre tacere.

La verità profferita non tolse tuttavia ai due il rispetto del dovere che li separava; combattendo in segreto l'ardentissima febbre, essi continuarono per molti mesi l'usata frequentazione. Finchè la moglie dell'artista, messa in sospetto, riuscì ad intercettare una lettera di Matilde. Scenate, minaccie di scandalo: il maestro decise di cessare ogni rapporto coi Wesendonk, seguitando però ad abitare nella villetta.

Ma il rimedio non valendo a nulla, e la sua passione non facendo che esasperarsi, il 17 agosto 1858 egli abbandonò a un tempo l'amica e la moglie, per fuggirsene alla volta d'Italia.

A riparo dalla tempesta interiore, cercò la quiete di Venezia, e vi restò da esule, ricavando dai suoi tormenti la musica del «Tristano», fin quando sentì di poter rivedere la donna con animo pacificato.

La cronaca fedele di questa lunga avventura sentimentale è nelle poche lettere che egli scrisse a Matilde all'ora della sua fuga, nel diario che tenne a Venezia, e più tardi — quando l'amore era tornato l'amicizia di prima — nella corrispondenza scambiata con lei da Parigi e da Vienna. E la conoscono tutti. Ma ora l'editore Duncker di Berlino ha pubblicato, e la *Revue de Paris* le riferisce tradotte, le lettere del Wagner ad Otto Wesendonk, il marito. Vanno dal 52 al 70, ed oltrechè lumeggiare compiutamente i suoi rapporti cogli amici di Zurigo, rivelano mille tratti, piccoli o grandi, della figura del maestro.

La prima, del luglio 52, è un semplice saluto di viaggio:

«*Carissimo signor Otto*,

«Sarei l'uomo più ingrato del mondo, se in questo momento non pensassi a voi. Sto seduto in riva al lago Maggiore, e fumo uno dei vostri divini sigari».

La conoscenza è di fresca data, ma è già divenuta schietta famigliarità:

«Come va il contrappunto di Donna Matilde? Spero che al mio ritorno ella avrà finita la sua *fuga*, e allora le insegnerò a far delle opere alla Wagner».

Nella seconda, scritta un anno dopo, si tratta invece d'affari: al signor Otto, ch'è in giro pel suo commercio, il maestro si rivolge da Zurigo per un imprestito. Fin dal 51 egli era in trattative con Berlino per certe rappresentazioni del «Tannhäuser», ma, nonostante l'aiuto di Franz Liszt, non se ne faceva mai nulla, e il compositore, che aveva contato su quei profitti, si trovava adesso a disagio.

«Se tutto andasse bene (a Berlino), la percentuale che riscuoterei, salirebbe nel primo anno facilmente a duemila talleri. Se, sulla probabilità tuttavia incerta del futuro successo, vi piacerà d'anticiparmi tal somma, esaudirete ogni mio attuale desiderio. L'essenziale è per me in questo momento di vivificarmi nell'intimo, per riacquistare dopo quasi cinque anni d'interruzione nel comporre, il mio ardore giovanile; e di mettermi con gioia e cuor leggero alla mia nuova fatica di gigante».

Il maestro s'accingeva allora a musicare l'«Anello del Nibelungo».

«Ho bisogno di liberarmi d'ogni impaccio; devo poter viaggiare, goder dell'Italia, fors'anche tornare a Parigi, e giungere così al dolce riposo che manca oggi all'anima mia, troppo piena di desideri insoddisfatti».

Il Wesendonk s'affrettò ad esaudire la richiesta, come si vede da quanto gli scrive il musicista pochi giorni dopo:

«Per inaugurar degnamente il mio nuovo debito ed acquistarmi la vostra fiducia, voglio oggi pagarne uno antico. Consegnate a vostra moglie la sonata qui acclusa, la mia prima composizione dopo il «Lohengrin».

Nella lettera del luglio seguente, dove il maestro rende conto all'amico d'una settimana passata col Liszt, troviamo in germe quell'idea che, vent'anni dopo, avrà la sua attuazione nel teatro di Bayreuth.

«Sono stato lietamente sorpreso di vedere che Liszt aveva le mie stesse vedute sulla futura esecuzione della mia festa scenica. Abbiamo combinato ch'essa avrebbe luogo a Zurigo, dalla primavera all'autunno d'uno stesso anno. Si costruirebbe per questo un teatro provvisorio, e quanto occorre di cantanti, ecc., sarebbe scritturato appositamente. Liszt si rivolgerà a tutti i santi cardinali per raccogliere le contribuzioni necessarie all'impresa, e si vanta di trovar tutto il denaro che ci vuole».

Il 21 marzo 55 il Wagner è a Londra per dirigervi dei concerti, e sfoga in un letterone il suo pessimo umore: la fredda accoglienza fattagli dagli inglesi ha distrutta la speranza ch'egli aveva concepita, di diffondere laggiù l'opera sua.

«Ad ottenere qui, specialmente dalla Corte, una particolare simpatia per le mie opere e per un buon teatro tedesco, non c'è da pensarci. La regina, per esempio, ha i gusti più triviali, e nessuno in questo paese è capace d'interessarsi a cose che escan dall'ordinario. Ed ecco i miei anni migliori che se ne vanno così, con un'attività artistica troncata e paralizzata nella sua manifestazione esteriore! In tali circostanze l'unica soddisfazione che potrebbe restarmi, sarebbe quella d'aver un po' migliorata la mia situazione materiale. Ne sarei felicissimo, ma come riuscirvi senza rubare!».

Le strettezze in cui il maestro è condannato a dibattersi, sono il suo tormento peggiore e lo conducono talora a propositi disperati.

«Mio caro, mettetela da parte l'idea di rendermi indipendente. Finchè vivo, resterò un povero diavolo: non c'è niente a farci. Ma presto abbandonerò l'arte, e allora tutto andrà bene. L'arte sola mi concede ancora talvolta illusioni, le quali non possono avere per me le conseguenze spiacevoli. Presto però sarò in grado d'inaridirla affatto questa sorgente di tutte le mie pazzie! Avrò per ciò dei buoni motivi: i crucci che l'arte mi cagiona, compensano ad usura le rare estasi in cui essa mi getta».

Se il compositore avesse mandata ad effetto la sua minaccia, il mondo non avrebbe ora il «Siegfried», il «Crepuscolo degli Dei», il «Tristano», i «Maestri cantori» e nemmeno il «Parsifal».

Per fortuna non eran che parole, tant'è vero che proprio allora egli attendeva all'orchestrazione della «Walkiria»; e un mese dopo scriveva:

«Rassicurate la mia (così chiamava per celia la signora Matilde) della mia perseveranza; ditele solo che il lavoro cammina adagio. Ho quasi interamente dimenticata la mia composizione e spesso devo cercare a lungo il senso di questa o di quella cosa. Ho qui perduta affatto questa specie di memoria interiore. Credetelo, non avrei dovuto venire a Londra! Del resto, tutto finirà per aggiustarsi. Ho intascato un migliaio di franchi: la pena ha dunque il suo prezzo. C'è della gente che sale il patibolo per meno!».

Continuando a soggiornare sul Tamigi, il suo scoraggiamento non fa che accrescersi, scontento com'egli è «di recitar la parte di direttore d'orchestra».

«Una sola cosa è certa: — dice il maestro, giudicando malinconicamente la propria condizione nel mondo — che non sono in terra per guadagnar del denaro, ma per creare; e non sarò in istato d'abbandonarmi a questa vocazione, che se il mondo vorrà darmene i mezzi. Disgraziatamente non lo si può obbligare: siamo dunque, il mondo ed io, due teste di legno l'una contro l'altra; la meno solida delle due dovrà naturalmente rompersi. E' probabile che mi vengan da questo le nevralgie al capo di cui soffro!».

L'anno seguente il compositore è di nuovo a Zurigo; ma, oppresso dalla meschinità del suo vivere, dall'incertezza del domani, non ritrova nemmeno qui gran coraggio. Certe trattative cogli editori Breitkopf e Härtel son andate fallite; il granduca di Weimar, è vero, gli offre ufficiosamente ospitalità e protezione, ma il maestro è restio ad accettare per timore d'obbligarsi troppo. Il Wesendonk gli propone allora un aiuto permanente che valga a liberarlo dalle difficoltà materiali.

«Voi volete — gli risponde il Wagner nel settembre del 56 — tener luogo, fra noi due, degli editori e dei principi! Ah Dio! se fossi nella vostra condizione, certo mi comporterei ugualmente: è ben più dolce dare che ricevere. Della vostra bella proposta vi ringrazio appena, convinto come sono che la gioia di poter fare una simile offerta, dev'essere una ricompensa superiore a tutte le attestazioni di gratitudine possibili. Se vi fosse dato di realizzar pienamente il vostro disegno a mio riguardo, e s'io dovessi un giorno tenere un posto nella storia dell'arte, ne spetterebbe uno anche a voi, tutt'altro che mediocre. Siete tentato di collocarvi meco su una simile altezza?».

Ma dieci giorni dopo egli si dimostra avverso tra l'offerta di Weimar e quella di Zurigo, pel timore di riuscir di troppo carico all'amico.

«Forse — conchiude — le cose s'aggiusteranno in modo ch'io possa trascorrere l'inverno a Weimar, e tornar nell'estate presso di voi».

Allora il buon signor Otto, geloso di procurare egli stesso al maestro quella pace di cui il suo genio ha bisogno per creare, compera alla chetichella la villetta attigua alla sua, sulla quale il Wagner aveva altra volta posto gli occhi, e nel febbraio del 57 gliene dà notizia con tutta semplicità.

«Volete sapere — risponde il musicista, pieno di riconoscenza e di gioia — come ho accolto oggi l'insperato annunzio? Ho provata in me una pace profonda, profonda. Senza il menomo segno d'esaltazione, mi son sentito invadere da un benefico calore. O cara, buona gente! Che posso dirvi? Come ogni cosa s'è miracolosamente cambiata intorno a me! Tutte le esitazioni han trovata la loro fine. Posso finalmente a cuor leggero affrontare le vicissitudini della mia carriera d'artista, ogni fatica, ogni sforzo: poichè so dove cercare la tranquillità e la freschezza, in seno alla più fedele affezione. Oh, figli miei. Bisogna in cambio che siate contenti di me, o certo lo sarete!».

Invece della quiete senza fine che sospirava, sappiamo quali tristi casi sentimentali abbia incontrato il compositore nel suo soggiorno all'*Asilo*. E doveva esser terribile davvero la condizione del Grande, fieramente combattuto tra la passione della donna che era presto diventata «l'anima dell'anima sua», e il rispetto dell'amico al quale era legato da tanti obblighi di gratitudine!

Non abbiamo in questo periodo scritti di sorta i quali accompagnino le vicende del dramma intimo; sappiamo solo vagamente che, scoperto dalla signora Wagner l'intrigo, il musicista ebbe in proposito un colloquio col Wesendonk, al quale comunicò la sua risoluzione di rompere ogni rapporto con loro, rimanendo però all'*Asilo*. Quando, nell'agosto del 58, lasciava la Svizzera per l'Italia, il maestro partiva senz'aver riveduto l'amico e senz'avergli più scritto.

La corrispondenza fu per una volta ripresa, nel novembre dell'anno stesso, quando morì ai Wesendonk un figlietto di sei anni, e il Wagner scrisse al signor Otto poche righe di condoglianza. Ma non ricominciò seguitamente che dall'agosto del 59, dopochè il maestro, ritrovata la pace del cuore, era tornato in Isvizzera a risalutare in Matilde l'amica d'una volta. A quest'epoca ogni nube è così ben dissipata fra il compositore ed il suo mecenate, che dalle prime lettere si parla subito — per dirla col Wagner — d'affari.

Ciò, il Wesendonk torna ad offrire il suo aiuto al maestro eternamente in lotta col denaro, e questi, rifiutando imprestiti o doni, inventa una combinazione in virtù della quale egli cederà all'amico il diritto di stampa — non di rappresentazione — dell'*Anello del Nibelungo*, dietro compenso di lire seimila per ognuno dei quattro spartiti.

«Siccome producendo l'opera mia — scrive il maestro — ho poco riguardo al presente, e mi rivolgo sopratutto alla posterità, è certo che, se avessi dei figli e i miei mezzi me lo permettessero, non cederei i miei diritti se non mediante partecipazione del profitto. Quindi, se li cedo a persona ricca abbastanza da poter attendere un successo forse tardivo, e fornita d'eredi per raccogliere i frutti avvenire, credo di mettermi col mio cessionario in un rapporto assolutamente equo».

Dall'ottobre seguente il compositore è a Parigi per procurare di mettervi in scena il suo *Tannhäuser*; s'è trovato alloggio in una casetta isolata «per essere al sicuro dai pianoforti dei vicini che qui imperversano in ogni casa»; e sta cercando un traduttore che gli volti degnamente in francese il poema. Ma il suo spirito è sempre torbido.

«Vivere, ecco la causa dei miei lamenti. Il fatto che la mia personalità e la mia attività creatrice mi mettono assolutamente fuor del mondo, e che tuttavia continuo a vivervi in mezzo e vi devo cercare il soddisfacimento dei miei bisogni, tutto questo produce l'eterna tensione di cui soffro senza posa».

Nè veramente aveva ragione d'esser lieto: contava sulla rappresentazione del *Tristano* — compiuto da poco — a Carlsruhe, e le pratiche già bene avviate naufragano a un tratto miseramente; le esecuzioni del *Lohengrin* che si facevano allora a Berlino, devono esser sospese perchè il tenore ha perduta la voce; e quella del *Tannhäuser* a Parigi è una speranza incerta assai.

«In questo momento mi dibatto cercando l'aria respirabile di cui ho bisogno per l'ultimo atto del *Siegfried*. Purchè i miei polmoni trovino l'atmosfera necessaria, non mi importerà più di nulla. Vedo chiaramente che non sono me stesso se non quando produco».

Egli chiede conforto al lavoro, ma pel suo bisogno di creare, poichè la coscienza del proprio genio non fa che togliergli la fede nel successo.

«A quegli amici che mi sono artisticamente più affini, i miei nuovi lavori non ispirano che stupore. Chiunque conosca un po' il nostro mondo teatrale non ha coraggio di sperare; ed ha ben ragione. Quando, dal posto che occupo, io considero quelli che si trovano fra me e questo mondo del teatro, scorgo esattamente con qual balzo terribile io abbia sorpassato tutto quanto m'attorniava».

E implora liricamente: «Mi si lasci almeno lavorare in pace! Mi si lascino creare ancora le opere che ho concepito laggiù, nella placida Svizzera, davanti alle sublimi montagne incoronate d'oro! Son opere miracolose che in nessun altro luogo avrei potuto concepire: mi si lasci terminarle! Allora avrò assolto il mio compito e sarò liberato».

Ma la tenace avversione del destino gli suggerisce anche qualche tratto ironico.

«Qui son di nuovo nella condizione del giovine mendicante a perpetuità, che deve anzitutto farsi conoscere. E' per questo che mi sembro sempre così giovine: la maturità coi suoi frutti non arriva a farsi sentire».

L'affare del «Tannhäuser» procedeva infatti assai a rilento; è solo nel giugno del 60 che pare s'incammini verso l'esito sospirato.

«Quest'*Opéra* di Parigi, chiusa finora per me dalle più potenti influenze, vien messa a mia disposizione pel «Tannhäuser»: non ho che da dire una parola alla signora di Metternich, e la cosa è subito regolata per ordine imperiale».

In favore del maestro, tuttora proscritto dal suo paese, s'eran già fatti molti passi, in Germania e fuori, ma sempre invano.

«Il ministro di Sassonia a Parigi, un bravissimo giovine, è in questo momento a Dresda, dove s'occuperà in persona d'accomodar la mia faccenda col re. Se tuttavia ne derivasse che la Germania mi fosse riaperta, non conoscerei pel momento alcun teatro che riunisca le qualità necessarie per l'opera mia».

L'opera mia! Nella revoca del bando, il Wagner non vede la rimozione della pena, la patria riacquistata, ma solamente le nuove probabilità di pubblicar la sua musica.

L'istinto creativo del genio lo agita così potentemente, ch'egli si giudica investito di una missione sublime:

«Quanto a saper cos'è Dio, potremmo intenderci un'altra volta, e forse si finirebbe per trovare che fra l'individuo e Dio non c'è in fondo quella gran differenza; specie se l'individuo è posseduto da Dio, se cioè è stato messo in condizione di realizzare cose straordinarie, cose che di rado riescono e che giovano al mondo intero. *Ma basta con questa presunzione, che, del resto, mi procura meno fierezze che dolore*».

La vita lo costringe intanto a destreggiarsi alla meglio nell'angustie finanziarie da cui non gli riesce d'uscire. Per tre concerti tenuti a sue spese al *Théâtre Italien*, egli aveva dovuto sborsare undicimila lire: stipulando in quei giorni cogli editori Schott di Magonza la cessione dell'«Oro del Reno», pressato dal bisogno, egli s'era trattenute anche le seimila lire che spettavano, in forza della cessione precedentemente avvenuta, al Wesendonk. E adesso gliene scrive, mandandogli in compenso la quietanza del prezzo pattuito per l'ultima parte della tetralogia, prezzo non ancora versato dal Wesendonk.

«Eseguirò ancora quest'ultima opera (il «Crepuscolo degli Dei»); perchè, se la sorte non mi riservasse tale possibilità, non so davvero a che scopo sarei ancora su questa terra, dove ogni giorno e dal profondo del cuore aspiro alla morte».

Fino al marzo del 61, il maestro si dà anima e corpo alla messa in scena del «Tannhäuser» all'*Opéra*: «In questo momento — scrive nel gennaio — mi strapazzo in modo sovrumano».

Ma è contento dello studio dedicato dagli interpreti all'opera sua: «Sotto simili auspici, figli miei, posso in coscienza invitarvi ad assistere al «Tannhäuser» a Parigi. Sarà la più perfetta rappresentazione che mi sia dato d'offrirvi».

Malgrado il suo pessimismo, il Wagner nutriva tanta fiducia nel successo, che pensava dovesse finalmente schiudergli l'èra dei guadagni: tutti sanno che disastro sia stata questa prima esecuzione dell'opera wagneriana nella capitale francese. Dopo tre sere il maestro è costretto a ritirar lo spartito, e la nuova avversità lo getta nel più profondo abbattimento.

«Sto traversando — scrive nel giugno seguente — un periodo di depressione grandissima: ho l'anima tanto piena d'amarezza che le cure esteriori mi trovano appena posto. Tutta la mia vita, tutti i miei atti mi paiono inutili e vani, e mi sembra d'aver attribuita troppa importanza a cose che il mondo non considera che come un gioco».

Non può più vedersi a Parigi, dove non ha trovato che sventura.

«Verso la metà del mese prossimo, bisognerà ad ogni costo che me ne vada. Come, dove, e poi?».

Da questo punto la corrispondenza diventa molto scarsa: il compositore va e viene tra Parigi e Vienna, fa con gran fatica e scontento un giro artistico in Russia, quindi si stabilisce in una villetta presso Vienna, per lavorare ai «Maestri cantori». Nella primavera del 64, chiamato dal re di Baviera alla sua Corte, entra finalmente nel periodo, se non felice, meno travagliato della sua vita. Tutto occupato a realizzare, coll'aiuto del giovine Luigi II, i suoi più grandiosi sogni d'arte, il Maestro s'allontana insensibilmente dagli amici di Zurigo; e non scrive loro che ogni due o tre anni, per rimpiangere dolcemente il passato comune, per intrattenersi con loro delle sue nuove speranze, e talora anche per chiedere.

«Già un anno fa — scrive nel 65 — ho dovuto pregarvi di considerare come perduti quegli anticipi (sull'«Anello del Nibelungo»), i quali, anche se pubblicassi l'opera, sarebbero destinati a rimanere irrecuperabili. Non rinunzio alla speranza di potervi un giorno indennizzare, grazie, naturalmente, alla generosità del mio regale amico. Ora devo chiedervi, e non adegnatevene meco, di volermi amichevolmente cedere, a favore del re di Baviera, quello spartito originale dell'«Oro del Reno» ch'è in mani vostre. Non è vero che non ve n'avete a male, e che capite la mia richiesta!».

Il Wesendonk la comprese tanto bene che s'affrettò a spedire il prezioso autografo al maestro, il quale gli fece scrivere una bella letterina di ringraziamento dallo stesso re Luigi. E come quello, gli furon poi restituite le altre carte — abbozzi musicali o poetici delle opere maturate in Isvizzera — che Matilde conservava religiosamente.

Il compositore pensava allora a raccogliere quei documenti della sua vita, che gli fosse dato di trovare; e dal 66 attendeva a preparar la sua biografia. Ma, sebbene toccasse quasi la sessantina e amasse volgersi al passato, sentiva che l'avvenire era ancora suo.

«Devo augurarmi — dice nel gennaio del 70 — di giungere ad un'età avanzata, perchè i miei doveri in questo mondo son cresciuti a dismisura, e perchè solo adesso le mie dolorose prove stanno per avere il loro compenso in un'èra di calma. Possa questa concedermi di terminare le opere che il passato m'impedì. Il «Crepuscolo» è cominciato; dopo un po' di riposo penserò al «Parsifal», mentre tante altre concezioni piene di promesse, stanno prendendo forma nella mia immaginazione, per il futuro».

Creare, creare: il vecchio gigante non vede limiti alla sua formidabile bisogna, e dopo tante fatiche, non è stanco di dare al mondo dei capolavori.

MARIO SOBRERO.

Come venne proclamato
lo sciopero generale dei postelegrafici a Parigi

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 16, ore 9,45.

Si vengono a conoscere stamane questi altri particolari sulla riunione tenutasi ieri sera a Tivoli-vaux-hall, riunione nella quale fu proclamato lo sciopero generale dei postelegrafici. Dopo che ebbero parlato una telefonista la quale invitò le colleghe ad unirsi al movimento degli impiegati, il presidente dell'assemblea, fattosi un po' di silenzio, prese la parola. «Compagni, egli disse, e nella sua voce si sentiva una certa emozione, ho da farvi una grave comunicazione. Ricevo dagli impiegati degli ambulanti della stazione di Lione una lettera. Essi aspettano le vostre decisioni per sapere se debbono o non riprendere servizio; aspettano la vostra parola d'ordine, pronti ad eseguirla. La vostra risposta non può essere ambigua. Io vi faccio questa domanda: «credete che lo sciopero generale debba essere votato immediatamente? I favorevoli alzino la mano!». Con uno slancio unanime le mani si levano: alcuni anzi le alzano tutte e due. «Abbassate le mani per la controprova!». Alla controprova una sola mano si leva: lo sciopero generale è quindi approvato all'unanimità meno uno.

Il risultato del voto viene immediatamente portato a conoscenza degli impiegati degli ambulanti della linea di Lione, e la seduta continua. Sale alla tribuna un individuo dalle spalle e dalla figura energica: è il cittadino Poron, segretario generale del Sindacato degli operai addetti alle poste e ai telegrafi e telefoni, forte di cinque mila iscritti. «Avete decretato lo sciopero generale ed avete fatto bene. Prima di dichiararlo a nostra volta, è dovere imperioso di riunire il nostro consiglio di amministrazione; ma non credo commettere una imprudenza dicendo che tutti i nostri compagni vi seguiranno fino all'estremo. L'ufficio di presidenza della nostra Associazione si trova riunito in una sala vicina, pronto a prendere una decisione».

L'oratore aggiunse poi che lo sciopero era stato ufficialmente proclamato, ma che ciò era superfluo poichè esso esisteva già di fatto. Dichiarò infine che gli impiegati delle poste dei telefoni e telegrafi non dovevano più ritornare in servizio se non nel caso in cui i revocati ed i sospesi fossero dall'Amministrazione stati ripresi.

Al Poron succede alla tribuna Guerard: «Vengo qui — egli dice — sopratutto come segretario generale della Confederazione del lavoro, per dirvi che il proletariato tutto intero si interessa al vostro movimento. Voi siete per dimostrare che potete benissimo far valere un diritto che non vi si vuol riconoscere: il diritto a sindacarsi; me ne congratulo con voi!».

Un altro oratore, Courtade, vuole precisare: «Ringrazio il cittadino Guerard dei suoi incoraggiamenti; affermo, ed ho la convinzione di essere l'interprete di tutti i miei compagni, che sarebbe bene, che sarebbe utile che manifestassimo nettamente la nostra volontà di non lasciare che la nostra agitazione abbia a fuorviare. Il nostro non è, come si è affermato da taluno, un movimento politico. Vogliamo sopratutto condurre noi stessi la nostra barca! Non bisogna che il Governo sfrutti contro di noi i mancarsi e gli aiuti che ci vengono recati!». A nome del Sindacato nazionale dei sotto-agenti delle poste, Grandger annuncia che i fattorini sindacati hanno tenuto una riunione nella serata e che decisioni importanti sono state prese e che la loro azione potrebbe essere rapidissima. «Ma — aggiunge — bisogna che ci diate l'esempio!». Diversi oratori si succedono; poi, dopo un discorso di Subra, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti e le impiegate nelle poste e telegrafi presenti al Comizio, in numero di 6000, applaudono al movimento di sciopero iniziato all'ufficio centrale telegrafico e da un gran numero di colleghi degli uffici postali; si impegnano formalmente a partecipare immediatamente a questo movimento che è loro imposto dall'amministrazione ambiziosa e tirannica del sottosegretario di Stato; dichiarano che questo movimento ha la sua causa principale nelle calunnie che il sottosegretario di Stato ha lanciato contro l'Associazione generale degli impiegati e nei sistemi da lui impiegati contro il personale, capi e subordinati; prendono l'impegno di difendere i loro diritti acquisiti fino all'estremo; dichiarano che non rinunzieranno alla resistenza se non allorquando avranno la promessa formale che tutte le misure repressive saranno revocate, e rivolgono agli assenti di Parigi e della provincia un caldo appello affinchè essi partecipino all'azione generale e perchè possa realizzarsi veramente lo sciopero generale».

Questo ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Peruss, segretario generale dell'Associazione generale, esclama allora: «Ed ora che lo sciopero generale è dichiarato, e dichiarato da voi, noi non siamo più i caporioni, ma coloro che vengono guidati e sapranno seguirvi!».

La seduta fu levata; era stata calmissima; non si ebbe che un incidente solo avvenuto a cagione dello stesso prefetto di polizia Lepine. Il prefetto di Polizia era infatti entrato nella sala e con attento orecchio ascoltava i discorsi dei vari oratori e di tanto in tanto faceva le sue riflessioni con voce abbastanza alta perchè i suoi vicini potessero udirlo; la sua presenza fu segnalata ed un grande frastuono salutò questa notizia. Sorridendo il prefetto lasciò la sala. Vi ritornò alcuni istanti dopo tranquillamente, assistendo poi alla fine della riunione. L'uscita si effettuò senza incidenti. Prima di separarsi i presenti hanno studiato vari metodi per effettuare lo sciopero ed hanno fissato i loro Comitati permanenti. Dopo il Comizio della sala Tivoli si tennero riunioni anche dalle varie organizzazioni degli impiegati dell'ufficio centrale e degli impiegati degli uffici secondari di Parigi. In tutte le stazioni di Parigi non si ebbero ieri sera che poche defezioni. I mancanti sono stati d'altra parte immediatamente sostituiti. Il servizio è così assicurato, ma si sente tuttavia un vago malessere. La presenza di numerosi agenti e guardie repubblicane accentua questa impressione.

Appena lo sciopero è stato proclamato gli ambulanti della stazione di Lione hanno lasciato il lavoro. Ieri a mezzanotte, alla stazione del Nord, sette agenti postali ambulanti mancavano; alla stazione di Orléans cinque; alla stazione dell'Est due. In queste stazioni gli scioperanti sono stati sostituiti cogli avventizi. I corrieri sono partiti alle ore normali senza incidenti. Alla stazione Austerlitz, il numero degli ambulanti che non presero servizio, fu di quindici soltanto, ciò che porta a trenta il numero complessivo delle defezioni sui treni della rete d'Orléans, da venerdì sera. Sui treni della Paris-Lyon Méditerranée 17 commessi su 85 si astennero dal lavoro; quattro di essi sono giovani aspiranti.

Parigi, 16, ore 16,5.

Al cambio di turno delle 7 del mattino al posto centrale telegrafico della via Grenelle gli impiegati che dovevano prendere servizio si presentarono con un centinaio di mancanti. Inoltre alcuni agenti abbandonarono il lavoro, constatando l'assenza dei loro compagni. Avendo i capi di servizio fatto chiudere le porte, gli impiegati rimasero colle braccia incrociate dinanzi agli apparecchi. Nè anche al cambio delle ore 11 gli effettivi erano al completo; i mancanti però erano in minor numero che alle 7.

D'altra parte il sottosegretario delle poste comunica le informazioni seguenti: 150 impiegati non hanno preso il loro servizio nei vari uffici postali di Parigi. Due uffici non poterono essere aperti prima delle 10 e con un numero di impiegati eccessivamente limitato. In quanto agli ambulanti, il servizio sulle linee del sud-ovest è assicurato quasi normalmente. Sulle linee del nord, di Lione e d'Orléans il numero degli impiegati è considerevolmente ridotto. Il servizio nondimeno ha potuto essere assicurato. Stamane alle ore 10, su quattromila impiegati come fattorini, agenti e sotto-agenti delle poste che conta la città di Parigi, si segnalano 144 defezioni.

Al servizio della Polizia municipale per i commessi ambulanti si dà la nomenclatura seguente: Stazione del Nord 40 mancanti; Saint-Lazare 27; Stazione dell'Est 0; Stazione di Lione 12 mancanti su 18; Stazione d'Orléans 5.

La rivincita Dorando-Hayes.
Nuova vittoria italiana.

New York, 14, ore 7.

La partenza della corsa della Maratona tra Dorando e Hayes è stata data alle ore 9,22'30". Dorando ha preso immediatamente la testa e l'ha mantenuta sino alla fine del 6.o miglio. A questo momento Hayes, aumentando la velocità, ha fatto un giro ad un'andatura più rapida; poi rallentò: e Dorando passò nuovamente in testa. I due concorrenti sembravano uno a fianco dell'altro: si credeva che giungessero tutti e due assieme, quando Dorando terminò il 10.o miglio a due metri avanti di Hayes, in 56'46". Alla fine del 15.o miglio Dorando ha un mezzo giro di vantaggio. Al 16.o miglio Dorando aumenta ancora la velocità, sì da guadagnare un altro giro, ed al 19.o miglio ha ancora un giro di vantaggio, battendo il *record* di Long Boat di un 1'19". Dopo il 21.o miglio, compiuto in 2,8'15". Hayes sembra essere stanchissimo, mentre che Dorando sembra fresco.

Dorando Pietri rimane vincitore pure di questa Maratona in ore 2,48'2". La vittoria di Dorando venne accolta da vivi applausi.

Dorando ritornerà in Italia fra poco. Fino ad oggi egli guadagnò con le sue corse in America 75 mila franchi. Ora egli ha l'intenzione di ritornare alla sua Carpi, nel Modenese, e riprendere la sua professione in grande, tentando forse qualche cosa come un *trust* americano di paste dolci...

Un gran tumulto alla Camera portoghese

Lisbona, 16, ore 8.

Ieri, alla Camera dei deputati, il signor Cajeiro Matta ha attaccato violentemente il Governo, e specialmente il ministro delle finanze, circa il prestito di 2000 contos. L'oratore a un certo punto grida che l'accusato ha confessato il suo delitto di truffa ed il pregiudizio che ha causato alla Cassa generale dei depositi, non interessandola nel prestito. La Maggioranza protesta vivamente, e la seduta, che è diventata molto burrascosa, deve essere sospesa per 30 minuti. Alla ripresa, il presidente invita Cajeiro Matta a ritirare le espressioni offensive, ma questi vi si rifiuta. La Maggioranza fa nuove proteste, e la seduta è tolta in mezzo ad un tumulto indescrivibile.

Notizie della spedizione Charcot

Buenos-Aires, 16, ore 7.

La *Nacion* pubblica un telegramma da Punta Arenas, il quale annunzia che il comandante di una nave baleniera di ritorno dal Sud ha dichiarato che il *Pourquoi Pas?* è arrivato senza incidenti a Port Foster il 23 di dicembre ed è ripartito il 25 per l'arcipelago Palmer. Charcot e il suo equipaggio erano in buona salute.

Giornali e riviste

Chi ha più ambizione, l'uomo o la donna? Su questo imbarazzante quesito il *Berliner Lokal Anzeiger* ha aperto un'inchiesta e pubblica ora le risposte di alcune tra le più notevoli *personalità* femminili: «L'uomo — scrive la signora Carry Brachvogel — è molto più esigente in tutto ciò che riguarda le cose materiali; ed è invece infinitamente più modesto di noi nelle altre cose. Solo quando si pensa alla donna che egli sceglie a compagna della sua vita, o almeno a gran parte di esse, ci sarebbe davvero da piangere sulla povertà delle sue pretese e della sua ambizione! E da secoli e secoli egli resta contento di questo magro ideale: bastano due piedini calzati in rosa, purchè la proprietaria sia di buona famiglia, abbia quattrini, sappia strimpellare il piano e prendere, a piacere, un'aria sentimentale, per farlo salire nelle regioni del sogno. Noi donne — conclude la signora che argutamente ha toccato il problema gravissimo della leggerezza di certi matrimoni — noi abbiamo per l'uomo che eleggiamo pretenzioni più alte, ed abbiamo per noi medesime qualche cosa di più di una calza rossa e di un buon ingegno di cucina!». A questa acuta risposta si contrappone finemente quella di un'artista di Monaco, la signora Bamlo: «Io credo che la donna sia sprovvista di ogni ambizione, altrimenti, nella maggior parte dei matrimoni, essa non tollererebbe la supremazia dell'uomo e l'uomo non avrebbe nella vita sociale il posto che ha». E la signora Schratt scrive da Vienna: «Perchè la donna sia più ambiziosa dell'uomo è necessario che sia ricca. Povera, deve occuparsi del marito e dei figli, non ha tempo di stare colle mani in mano ed ha appena il tempo di dormire, bada alla famiglia e guadagna per essa il danaro; allora la donna sente tanto più desideri e bisogni, quanto più resta in ozio». Ma la signora Guilbert non fa neanche certe distinzioni: «In materia di spese — essa scrive — è inutile parlare dell'uomo; le pretensioni di una donna non possono paragonarsi che a quelle di un'altra donna...». E molti mariti — non c'è dubbio davvero — diranno di sì!

***

I billi, i botti e gli stretti. — Così è intitolato un grazioso articolo della *Riscossa Latina*, un giornale scritto in italiano che vede la luce in Iscozia e che merita tutte le nostre simpatie — scrive il *Marzocco* — perchè è un piccolo vessillo coi colori della nostra patria sventolante là dove per solito la bandiera italiana è rappresentata soltanto dai gelatai e dai figurinai. Il giornale, diretto da Fernando Agnoletti, si occupa della lingua e delle istituzioni italiane in Iscozia, e in questo articolo dà informazioni intorno a quel particolare italiano che viene parlato dai nostri emigrati lassù. Che cosa vogliono dire le parole *billo, botto* e *stretto*? Semplicemente *bill, boat* e *street*, conto, battello e strada. L'italiano dei figurinai e gelatai meridionali e toscani che vivono in Iscozia è tale che non si può capirlo bene senza qualche nozione di inglese e di scozzese. — *Io sono prodo di essere italiano*, dice, per esempio, all'Agnoletti un gelataio, il quale, probabilmente, non sa che cosa significhino le parole orgoglioso, fiero e prode, ma ha imparato che cosa vuol dire *proud* e sa che essere orgogliosi della propria patria è una forma che lo spinge a diventare sempre più degni di lei. Il popolo inglese è fiero e commerciale. Le parole *proud* e *business* sono le prime che entrano nel suo vocabolario, e il secondo discorso dell'eccellente gelataio ne è la prova. «In casa mia si parla sempre per italiano; ma nel bisiness purtroppo bisogna *arrangiarsi per inglese*.....». Quanto a «billi, botti e stretti», siamo pur sicuri che per un bel pezzetto, anche quando saranno ritornati in patria, i conti, i battelli e le strade si chiameranno a quel modo per gli antichi emigrati. Ma se pure adoperando le parole billo, botto e stretto il gelataio si manterrà *prodo di essere italiano*, noi ci guadagneremo sempre un tanto.....

***

A Londra si sta preparando un grande avvenimento pantagruelico: un banchetto *monstre* che sarà anche una grandiosa festa dell'arte. L'organizza per domani il *Royal Automobil-Club*, che suole raccogliere ogni anno intorno al suo vessillo l'appetito e lo *chic* della *haute* londinese. Il teatro d'opera italiana del *Covent Garden* sarà trasformato per l'occasione in una sala da pranzo e sul palcoscenico si eleverà la tavola alla quale prenderanno posto gli ospiti della serata, mentre i soci del Club occuperanno le tavole disposte nella platea. Fra gli ospiti più notevoli saranno il Principe di Galles ed il Principe di Teck, quasi tutti gli ambasciatori accreditati presso la Corte inglese, tutti i ministri dell'attuale Gabinetto, molti ex-ministri ed i principali funzionari dei vari Ministeri. L'arte e la letteratura saranno rappresentate da sir Hubert Herkomer, William Mason, Bernard Shaw e Vernon Boys. Per i soci del Club che desidereranno condurre signore al banchetto i palchi del teatro sono stati trasformati in eleganti salottini con tavole, dove possono prendere posto da quattro ad otto persone. Si calcola che ottocento persone interverranno al banchetto e saranno servite da quasi cinquecento camerieri; il *menu* si compone di dodici portate. I discorsi cominceranno a metà del pranzo, per impedire che questo si prolunghi troppo e per permettere l'esecuzione di un concerto con la produzione di varii artisti del *Music Hall*, tra i quali vi sarà miss Maude Allen, resasi tanto famosa in Inghilterra per la sua danza di *Salomè*. Il Club spera di poter tenere il banchetto del prossimo anno nel proprio magnifico palazzo, che in questo momento è in corso di costruzione.

***

Carmen Sylva, che di recente iniziò nel suo regno una campagna contro il busto, non è la sola sovrana nemica di questo strumento di tortura. La *Tägliche Rundschau* rileva che la regina Elena lo aborrisce in eguale misura. E' suo parere che le donne, cui è nota la costituzione dell'organismo femminile, non portano e non porteranno mai il busto. Solo le scervellate costringono il petto nell'arnese antigienico, anche a prezzo di tormenti. La regina Alessandra di Inghilterra non ha mai portato il busto. Ella è d'opinione che il vestito debba seguire le linee di corpo e non che un oggetto qualsiasi d'abbigliamento debba dare le linee al corpo. Alla regina Alessandra le signore devono il vestito *princesse*, adesso in tanta voga. Anche quando le *bluse* erano di tutta moda, la regina indossava vestiti di una sola stoffa, giacchè ella ritiene sia poco estetico il dividere il corpo in due parti, mercè la *bluse* e la sottana. Nei circoli dell'aristocrazia inglese si dice che il busto fu inventato da uomini e che gli uomini soli giudicano della bellezza di una figura muliebre dalla bellezza del busto!

***

Il grande aumento del numero delle vetture pubbliche automobili in Londra ha determinato una crisi gravissima tra i proprietari di vetture e cavalli, e specie di quelli degli elegantissimi *cabs* a due posti, che sono evidentemente destinati a sparire.

Negli ultimi quindici giorni si sono tenute varie aste pubbliche per vendita all'incanto di cabs e di cavalli appartenenti a persone o a Compagnie che liquidano i loro affari. Generalmente i cavalli sono stati venduti per meno della metà del loro prezzo, mentre cabs bellissimi ed in ottimo stato, il cui costo di costruzione è di circa ottanta sterline, cioè duemila franchi, furono venduti per sole tre sterline, cioè settantacinque franchi. Anche le vetture private e cavalli tendono a scomparire rapidamente in Londra e bellissimi landaus che costarono non meno di duecento o duecentocinquanta sterline si possono facilmente comperare ora per trenta o quaranta. Continuando la crisi ad imperversare in tal modo, è certo che in due anni al massimo non si avranno più in Londra vetture a cavalli.

***

Nel paese dello Scià, in Persia, la prima cosa che una vedova si procura non è un vestito nero ed un velo funebre, ma un «lacrimatoio», vale a dire due flaconi nei quali ella raccoglierà le sue povere lacrime. Quando la vedova sente inumidirsi gli occhi, il pensiero del perduto «marital desio» l'opprime, ella si precipita su i due flaconi, li sostiene sotto le pupille e procura di non perdere nessuna delle sue perle dolorose. Una buona vedova ha l'obbligo di riempire entro un mese i suoi lacrimatoi dopo di che il buon Dio persiano la dispenserà dal piangere il marito perduto. E si assicura che nessuna vedova si sottrae all'improba fatica: anzi la maggior parte procura di placare il cielo con «due buone misure». Peraltro i maligni deplorano altamente che il medesimo cielo non abbia interdetto alle vedove l'uso del pepe che è un ottimo acceleratore delle lacrime. Perchè è proprio il pepe che vieta di giudicare le vedove persiane migliori delle vedove d'occidente.

REATI E PENE

Il processo
al maggior commissario Carone impulato di tentata infedeltà.
Spezia, 16, ore 22.

Stamane si è iniziato dinanzi al nostro Tribunale militare marittimo il processo contro il maggiore commissario civ. Carone. Grande folla ha presenziato la prima udienza. L'imputato, che veste la grande divisa, entra nella sala accompagnato dal capitano di fregata De Malera, poichè il Carone è in istato d'arresto.

Il Tribunale è presieduto dal capitano di vascello Solari; l'imputato è difeso dall'avvocato Gargiulli, dal capitano di vascello Corsi e dal tenente-colonnello commissario Corsi; da avvocato fiscale funziona l'avv. Cala...ese.

Testimoni: il capitano di fregata Riaudo Giacomo, il maggiore commissario Cortani, il maggiore medico Minutillo, il tenente-colonnello Costantino, il maggiore commissario Galli Edoardo, il colonnello commissario Melber, il tenente-colonnello commissario De Angeli, il capitano di fregata Roncallo, il colonnello commissario Galante Emilio, il tenente-generale Masi, il contrammiraglio Viale e il capitano di vascello Lucifori. Scusano l'assenza, perchè ammalati: il generale Galli, il tenente-generale Masi, il capitano commissario Roncalli. La Difesa fa delle riserve per queste assenze.

LA GRAVE IMPUTAZIONE

Quindi il segretario dà lettura degli atti processuali, che l'imputato, benchè sofferente, segue con grandissima attenzione. Il suo stato di servizio è ottimo. Il maggiore Carone è imputato di tentata infedeltà, ai sensi dell'articolo 2?5 del Codice militare penale marittimo. Egli era incaricato delle funzioni di capo-sezione della sussistenza presso la Direzione del Commissariato generale militare del primo Dipartimento marittimo, ed essendo venuto a conoscenza che il ministro della marina stava per dare ordine di acquistare 15 mila quintali di farina da inviarsi ai danneggiati dal recente disastro calabro-siculo, il maggiore Carone avrebbe cercato di fare con tale fornitura un interesse privato: il 4 gennaio scorso, anzichè fare le pratiche opportune per dare in via ufficiale l'incarico dell'ingente provvista alla Commissione d'acquisto, spedì da Spezia, per mezzo di un espresso postale indirizzato al maggiore commissario Cortani — che già si trovava in Genova come membro della Commissione stessa — un biglietto scritto di proprio pugno, con forma e termini circospetti e senza firma, avvertendolo prematuramente, e prima che ne avesse regolare autorizzazione, di predisporre per l'acquisto dei 15 mila quintali di farina, raccomandandogli di fargli sapere, per espresso al suo domicilio, quando tutto sarebbe stato pronto. Infine gli suggeriva di leggere la sua lettera senza testimoni e di stracciarla immediatamente.

LA DISCOLPA DELL'IMPUTATO

Il presidente, tra la viva curiosità dell'uditorio, procede all'interrogatorio dell'imputato. Egli esclude subito e formalmente che in quel suo biglietto vi fosse traccia di dolo.

— Se io lo scrissi e lo inviai — egli dice — fu perchè mi risultava che il ministro teneva a che la sezione di sussistenza agisse con molta iniziativa. Perciò credetti di fare dello zelo spedendo quel biglietto inteso a predisporre l'acquisto della fornitura con probabilità di successo, nell'interesse della regia marina.

Proseguendo nella sua discolpa il maggiore Carone sostiene che l'unico movente che lo spinse a mandare il biglietto incriminato al Cortani fu la considerazione che questo ufficiale era il più adatto a collaborare con felice [?] al mandato della Commissione. Il Carone ha la coscienza di non aver mancato al proprio dovere di ufficiale e di uomo; egli non credette di esporre palesemente i suoi atti per ragioni di delicata prudenza e perchè non voleva far risultare che prendeva un'iniziativa cui non era stato autorizzato, perchè di spettanza propria del vice comandante. Carone termina la sua deposizione esprimendo la fiducia che la sua innocenza possa essere presto constatata.

L'interrogatorio è durato oltre due ore e l'imputato si è difeso con grande calore producendo nell'uditorio una grande impressione.

Il presidente, alcuni giudici e altri militari, rivolsero all'imputato varie domande domandandogli schiarimenti intorno alla sua deposizione.

L'udienza antimeridiana venne tolta alle 12,30 e rinviata alle ore 15.

LE TESTIMONIANZE

Anche nel pomeriggio l'aula è subito invasa da una grande folla di curiosi, fra cui parecchi militari della regia marina. Il presidente ordina che venga escusso il teste d'accusa capitano di fregata Riaudo Giacomo.

Egli ricorda che il 5 gennaio ultimo scorso fu presidente di una Commissione di acquisto di viveri per la regia marina e che — unitamente agli altri commissari maggior Cortani e Minutillo — si recò espressamente a Genova per trattare direttamente coi fornitori. Egli prese alloggio all'*Hôtel Excelsior*, ove gli venne recapitato un espresso che egli aprì senza leggerne prima l'indirizzo. Aperta la busta, vi ne trovò un'altra su cui era scritto: *Leggere senza testimoni*. Il contenuto del biglietto era il seguente: «Predisponi per l'acquisto di 15 mila quintali di farina e per espresso avvertimi quando posso dare l'ordinazione». Il contenuto del biglietto lo sorprese molto: ricercò la prima busta e vide che era indirizzata al maggior cavaliere Giuseppe Cortani, *Hôtel Excelsior*, Genova.

«Ritenendo che si trattasse di un crimine — dice il teste — scrissi subito un rapporto al comandante in capo, ed ebbi l'ordine di fare sequestrare il biglietto anonimo dal procuratore del Re di Genova. Seppi in seguito che il biglietto era scritto di proprio pugno dal maggiore commissario Carone. Da ciò il suo arresto».

Finito l'interrogatorio del Riaudo, si procede all'esame dei maggiori Cortani e Minutillo, facenti parte della Commissione d'acquisto per i viveri, unitamente al capitano di fregata già interrogato. Il Cortani dice che apprese dal giudice istruttore di Genova l'esistenza del biglietto anonimo a lui indirizzato, poichè fu al riguardo interrogato più volte. Lì per lì non seppe dare alcuna indicazione sulla provenienza di esso; ma poi, esaminatolo attentamente, suppose che fosse stato spedito dal Carone. Egli lo avrà forse scritto per agevolare il compito della Commissione d'acquisto, che aveva continuamente ordini e contr'ordini. Escluse ad ogni modo qualunque intesa diretta col Carone; egli non attendeva da lui alcuna comunicazione.

Il Minutillo fu informato del fatto dal comandante Riaudo. Anche questo teste esclude che vi sia stato un accordo fra il Carone ed il Cortani. Invitato dal giudice istruttore a dare schiarimenti sull'affare, egli riferì quanto era a sua conoscenza, e non ha più altro da dire.

I giudici e la Difesa rivolgono domande minuziose al teste; ma finora tutto il dibattimento farebbe supporre la mancanza di dolo da parte dell'imputato.

Alle ore 15 il presidente scioglie l'udienza, rinviandola a domani. La folla abbandona l'aula, commentando le prime risultanze del grave processo.

La condanna del tenente... intemperante in amore.
(Tribunale penale di Torino).

Già le nostre colonne annunziarono, giorni addietro, il piccante processo, di cui diamo, secondo promessa, la notizia dell'esito finale, perchè i minuti particolari devono essere taciuti sia per non offendere nel pure il pudore dei lettori, sia perchè il dibattimento s'è svolto, come per legge, a porte chiuse.

Il bollente ufficiale di cavalleria è un bravo giovanotto poco più che ventenne, il quale nel giorno del fatto vestiva la brillante divisa dei cavalleggeri *Roma*, e andava a presentarsi al relativo Comando per la sua recente nomina a sottotenente.

Viaggiava in uno scompartimento di prima classe sul direttissimo Milano-Torino, e in un adiacente scompartimento viaggiava una bruna signorina che si seppe in seguito essere la dama di compagnia di una conosciutissima e formosa principessa residente a Milano.

Quasi contemporaneamente pare, i due lasciarono il rispettivo scompartimento, s'incontrarono nel corridoio, si sorrisero e si soffermarono in un camerino [?], ove, credendo di essere inosservati, fecero ciò che, Diderot, diceva che era sempre in fondo ad ogni piccolo e grande amore.

La cronaca non sa dire se quell'impeto di irruente amore fosse alimentato da antica e recente conoscenza, o se la fiamma del subitaneo ardore s'era accesa improvvisamente durante il viaggio... forse a motivo del brillare dei bottoni, facile esca negli amori... d'impeto. Certo si è che viaggiatore e viaggiatrice rimasero a lungo indisturbati e forse non si sarebbero neanche accorti dell'arrivo del treno in stazione, se gli occhi... indiscreti di un'altra non più giovane viaggiatrice non avessero spiato le... manovre d'amore; e se non fossero sopravvenuti alcuni viaggiatori a protestare per la... poco edificante scenata.

I due colombi furono richiesti delle loro generalità dal capotreno e conduttori, all'arrivo a Torino, davanti il capo-stazione, che, raccolte le informazioni di alcuni testimoni, raccolse pure la loro ingenua confessione di essersi scambiati qualche tenera parola condita da qualche non meno ingenuo bacino [?].

Susseguì l'istruttoria e il dibattimento. Gli imputati si presentarono quasi mogi al cospetto della giustizia punitiva, dichiarandosi pronti a recitare assieme l'atto di contrizione come assieme avevano consumato l'atto di fede e di carità. Non contestarono i fatti dei quali neanche seppero spiegarsene il perchè, in quanto l'amore che li aveva uniti... alla berlina del pubblico... era stato un amore fugace... d'un'ora... forse neanche tanto.

La bruna signorina, snella, slanciata, nulla rispose alle varie obbiezioni, ammettendo nel minuto che i fatti fossero quali erano stati, purtroppo, visti. Il suo difensore, avv. Cavallo, di Milano, chiedeva che quanto meno si volesse salvare l'onore della signorina, concedendo, come fa facoltà la legge, la non iscrizione sul casellario giudiziale, perchè nell'eventuale caso di nozze non avesse in dote la mortificante pronunzia del magistrato. Poveri mariti!

Il giovane sottotenente dei cavalleggeri pure egli confessò la propria colpa, modificandone però i particolari. I suoi difensori avvocati E. Mollard e Banfi implorarono che giudicando con clemenza, si concedesse il perdono condizionale, consentito dalla legge, sia perchè in peccati d'amore molto si perdona e sia perchè da un... incidente d'amore non derivasse la rovina morale del giovane ufficiale.

Il Tribunale, con savio ed umano criterio, condannò i due imprudenti amanti alla pena della reclusione per mesi tre, beneficandoli della legge del perdono, e ordinando la non iscrizione della condanna sul casellario giudiziale.

I due innamorati sorridenti lasciarono in tutta fretta l'aula del Tribunale, perchè, come vuole la legge, apertesi le porte dell'aula al pubblico, per la pubblicazione della sentenza, molti curiosi erano corsi a vederli per divertirsi alle loro spalle.

Presidente: avv. Drago; P. M.: avv. Crosta-Carli; Difesa: avvocati Cavallo di Milano, E. Mollard di Torino e Banfi di Pinerolo; cancelliere: Luotto.

Piccoli processi in poche righe.
(Tribunale Penale di Torino).

Geminiani Michele, un ragazzaccio diciassettenne, che fu lo sgualtero, è stato condannato a qualche mese di reclusione per avere commesso atti innominabili su di un bimbo di due anni e mezzo.

Difesa: avv. Casati.

— Novarese Vittorio e Michele Moriondo erano accusati di avere aggredito un povero vecchio che ritornava a tarda ora a casa, d'averlo rapinato della catena e dell'orologio; e d'averlo ferito con pugni e calci. Ma, dopo breve dibattimento, fu ritenuto colpevole soltanto il Novarese, e perciò fu condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione, ed un anno di vigilanza speciale. Il Moriondo fu assolto.

Difesa: avvocati Abramo Levi e Maccari.

— Sola Vincenzo ed Emilio Schinetti rubarono in una confetteria in corso Vittorio parecchi chili di caramelle: furono condannati l'uno a 21 mesi, l'altro a 5 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Konrad.

— Carlo Italo Rovone, fingendosi guardia di pubblica sicurezza, girava di casa in casa, sollecitando fondi per una sottoscrizione per una targa al commissario Allinay. Truffò poi parecchie altre persone facendosi consegnare somme per loro procurare certificati penali, licenze di porto d'arme, d'esercizi pubblici, ecc.

Fu condannato a 2 mesi e 10 giorni.

Difesa: avv. Buma [?].

— Certo Francesco Donà, che usava frequentare il negozio della signora Milno, in via Belpasso, un giorno, vedendo per un momento incustodita una cassettina di ferro, contenente oltre a 500 lire, la rubò. Arrestato, fu trovato ancora in possesso di quasi tutta la fortuna. Fu nondimeno condannato a 9 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Maccari.

Il lupo cambia il pelo ma non il vizio
(Tribunale Militare di Alessandria).

Alessandria, 16.

Donnantuono Giuseppe non fu mai certamente un fior di galantuomo. Ancora nella [?] riportò una condanna per minaccia a mano armata. Vestita l'anno scorso la divisa militare dell'artigliere, l'animo suo prepotente non si domò alla disciplina militare, e si fece presto notare per il suo contegno violento e provocatore verso i camerati, da cui era schivato. Peggio si è che egli non intendeva di ubbidire ai graduati di truppa, nei quali pare non volesse riconoscere alcuna autorità su di lui. Ma male gliene incolse, perchè il 6 gennaio u. s. apostrofò con parole ingiuriose e minaccie due caporali, che gli avevano ordinato di mettersi in rango. Per tale fatto venne tradotto davanti ai giudici militari, per rispondere del reato di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione, e venne condannato a 13 mesi di reclusione militare.

Un clamoroso processo
contro un sindaco ed un segretario comunale
Ci scrivono da Pinerolo:

E' noto ai nostri lettori l'arresto, avvenuto un mese addietro, del cav. Cappa e del signor Oderda, sindaco il primo, e segretario il secondo, del Comune di Cercenasco.

L'arresto era stato eseguito in seguito a mandato di cattura, per ordine del procuratore del re di Pinerolo, inquantochè una inchiesta prefettizia aveva accertato varii falsi commessi dai due prevenuti e varii peculati di somme considerevoli che avevano derubato [?], a proprio vantaggio.

L'istruttoria procede alacre e li interrogatorii dei due arrestati si succedono frequenti l'uno all'altro; e, da quanto pare, al sindaco si addebita l'ammanco di oltre L. 40,000 e al segretario di L. 17,000. Pare essersi accertato che dal 1902 al 1907 erano stati rilasciati mandati di pagamento, per somme non indifferenti, a nome di individui da più anni emigrati in America, la firma dei quali sarebbero state falsificate.

Si dice che ad incanto a licitazione privata, per l'affitto della ghiacciaia comunale, aggiudicata ad un parente del Comune [?], grande elettore del sindaco, figurasse fra la lista degli offerenti un individuo che da dodici anni era residente all'estero, nonchè un Tizio che non sapeva neppure essere stata indetta la licitazione privata. Pare, inoltre pure che per il rimboschimento dei terreni comunali, [?] da varii anni dal Governo, figurasse pagata la somma annua di lire 600, mentre si sarebbero spese poche lire in pochissime pianticelle, e il residuo sarebbe passato nelle tasche dei due poco scrupolosi funzionari. Così pure pare che le provviste di carbone o combustibile per le scuole comunali, nonchè le provviste di ghiaia per le strade comunali fossero, realmente in scarsissime quantità, mentre invece i mandati di pagamento per tali provviste, emessi a favore di persone insussistenti si succedevano con frequenza, e colla firma apocrifa di tali persone, mai vissute, sindaco e segretario riscuotevano le relative somme.

I due prevenuti sono da due mesi detenuti nel nostro carcere in attesa che il giudice istruttore dipani la matassa di una innumerevole quantità di mandati emessi dai due funzionari in venti e più anni della loro carriera amministrativa. Il sindaco, cav. Cappa, è un vecchio settantenne, vegeto e robusto, che godeva di una fama e stima invidiabile, come pure il segretario Oderda, il quale per essere ammesso al Concorso di segretario aveva pure dovuto sborsare una considerevole somma al sindaco.

Ambedue a mezzo dei loro difensori avvocati E. Cavaglià ed E. Mollard di Torino e avv. Banfi di Pinerolo, chiesero la libertà provvisoria che venne loro negata. Di questi giorni, intanto, l'Autorità giudiziaria, a tutela dei danni patiti dal Comune di Cercenasco ha iscritto un'ipoteca di centomila lire sui beni immobili dei due prevenuti.

Vi terrò informati dell'esito dell'istruttoria che si annunzia però assai lunga e intricata, essa è affidata allo locale giudice istruttore, avvocato Voena.

La fine del processo di aggiotaggio
Leggiamo nel *Sole*:

«Si ricorda che nei primi mesi del 1908, per essersi verificati sensibili ribassi in parecchi titoli bancari, l'Autorità di pubblica sicurezza aveva sospettato che si fossero compiuti atti di aggiotaggio ed aveva proceduto a numerose perquisizioni a Genova, a Milano ed a Torino trasmettendo poi all'Autorità giudiziaria alcuni nomi di quelli che si dubitava avessero preso parte ai fatti. Tra costoro erano stati nominati anche i banchieri cav. Mazzotti e Belloni, Martorio di Milano, comm. Vercellone di Torino, Giuseppe Oggero di Genova ed altri, e i signori Mazzotti e Belloni avevano in quel tempo querelato per diffamazione la *Perseveranza*, che aveva creduto di poter raccogliere alcune accuse contro di loro, querela che fu poi dichiarata sospesa fino all'esito della istruttoria sull'aggiotaggio. Tale istruttoria continuò minutissima per circa un anno, essendosi anche provocata una perizia intorno alle risultanze a mezzo dei ragionieri Rota e Venegoni e dell'agente di cambio Niccolò Luigi Boasignora [?].

«Ora il giudice istruttore capo, avv. Anfosso, pronunziò la sua ordinanza definitiva. Con questa si dichiara non luogo a procedere per «inesistenza di reato», e, senza essersi nemmeno spiccato mandato di comparizione in confronto ai signori cav. Mazzotti e cav. Belloni, nonchè in confronto ai signori Vercellone, Martorio, Oggero, essendosi anche accertato, nei riguardi speciali dei signori Mazzotti e Belloni, come anzi, nel momento in cui la crisi era al suo periodo acuto, essi abbiano prestato il loro concorso, unitamente alla Banca d'Italia e ad altri primari Istituti, alla difesa del credito pubblico, nonchè alla ricostituzione della Bancaria.

«Tale ordinanza venne pronunziata sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero avvocato Noseda».

Cherchez la femme.

Il sentimento amoroso fu più forte che non quello del proprio dovere nell'animo dell'elegante cavalleggiero Paglia Filippo, sardo, dal sangue caldo e dalla passione irruente ed impetuosa, come il sole del suo paese. Di notte, quando sulla sua caserma incombeva un silenzio grave e solenne, egli uscì pian piano dalla camerata per fare quello che in gergo soldatesco si dice: *Saltare la barra*. Ma sulla porta della caserma stava un caporale, che lo scorse e lo rimandò indietro. Non so se diede per inteso il soldato, che, avendo un appuntamento con una ragazza, non voleva a nessun costo mancare, e passò per forza dalla porta, quantunque il graduato cercasse colla forza di trattenerlo.

Ma dopo il dolce abbandono nelle braccia della fanciulla del cuore, egli incappò, forse inconsciamente in quelle della giustizia.

Oggi il nostro Tribunale Militare lo condannò a 5 mesi di carcere militare. Credo che la sua amante non potrà dire che gli uomini non sono capaci di sacrifizi!

Presidente: colonnello Ougano; P. M.: avvocato Baratta; segretario estensore della sentenza: avv. Cecchini; difensore: avv. Cacciandra.

La condanna d'un giovane che accoltellò la madre
Ci telefonano da Prato, 16, ore 22:

La sera del 14 dicembre, certo Primo Morganti, feriva con due coltellate la propria madre Cesira Castellani vedova Morganti, perchè, avendole chiesto del denaro per disimpegnare un cappotto, ella si era rifiutata di accontentarlo. Stamane egli comparve dinanzi al nostro Tribunale per rispondere del suo delitto. La madre assisteva all'udienza, e rivolse al figlio commosse parole di commiserazione e di consigli. Il Pubblico Ministero ha chiesto che l'imputato venisse condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Il Tribunale invece, malgrado la perorazioni della Difesa d'ufficio, lo ha condannato a 6 anni e 2 mesi di reclusione, e a due anni di sorveglianza speciale.

L'epilogo di un dramma del divorzio a Beaulieu.
Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Il 4 dicembre scorso un agricoltore di origine italiana, certo Piero Boffi, di 43 anni, nato a San Lorenzo il Fredro (Lozère) e domiciliato a Beaulieu, si recava a Montpellier per rispondere ad un ordine di convocazione del *Bureau d'assistance judiciaire*, per le pratiche del suo divorzio. Alla stazione trovò sua moglie, Luisa Soulas, di 31 anno, dalla quale viveva separato da 14 mesi. Anche la donna si recava a Montpellier per le stesse ragioni del marito. Questi, che voleva riprendere la vita in comune colla moglie, le avvicinò, la pregò, la supplicò a ritornare con lui. Al rifiuto della Soulas, le sparò contro due colpi di rivoltella. La signora rimase gravemente ferita. Arrestato tosto, il Boffi fu sottoposto all'esame psichiatrico del prof. Sarda, della Facoltà di medicina di Montpellier. Nella sua perizia l'illustre professore conclude che il prevenuto è affetto dalla pazzia ossessionante della gelosia, e che perciò non è responsabile dell'atto che ha commesso e che il suo ricovero in un manicomio s'impone. Boffi non sarà dunque giudicato, ma rinviato in una Casa di salute.

Il dramma aveva sollevato viva emozione in città.

Un curioso processo per bestemmia in Svizzera.
Berna, 16, ore 20,30.

Domani s'inizia un curioso processo davanti al Tribunale criminale di Lucerna. L'ingegnere Bühler [?], di Lucerna, presidente dell'Unione germano-svizzera del libero pensiero, è rinviato a giudizio per il delitto di blasfemia commesso il 4 giugno 1908 durante una conferenza su il «marxismo ed il cristianesimo».

Il Tribunale aveva già chiusa l'istruttoria con una dichiarazione di non luogo, ma per l'intervento del procuratore generale presso il Tribunale federale, l'affare fu riaperto e il Bühler fu mandato a giudizio. Nella sua requisitoria scritta il procuratore generale ricorda che il delitto di bestemmia è punito colla pena di 4 mesi di reclusione coll'aggravante del regime di rigore ed all'esilio per sei anni.

Un'intervista a Roma col capo della missione cinese.
Roma, 16, ore 23.

Il presidente della Missione cinese, S. E. Tsang Shu Y, che si trova presentemente in Roma, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Richiesto degli scopi della Missione, ha detto che essa si propone non solo lo studio dei diversi sistemi finanziari dei varii paesi d'Europa, ma in modo particolare la circolazione monetaria, poichè in Cina si può dire che la moneta non esiste. Solo nelle città portuali ed aperte al commercio si usano i dollari e mezzi dollari, ecc., ma essi non hanno nessun valore nel paese interno. Partita da Pechino nel mese di ottobre, la Missione ha visitato il Nord America, l'Inghilterra, la Francia. Domani lascerà Roma per Vienna e Pietroburgo. L'intervistato ha aggiunto che in questo viaggio la Missione si è fatta la ferma convinzione che è assolutamente necessario, per sviluppare il commercio, l'adozione del sistema metrico decimale. Interrogato se il nuovo reggente è avverso alle riforme e voglia chiudere le porte che l'imperatore Kuang Tsu aveva, negli ultimi anni, aperte alla civiltà, lo ha negato recisamente. Ha aggiunto che la Cina si è persuasa della utilità delle ferrovie, dei telefoni, delle macchine industriali e di tutti i meravigliosi portati della civiltà. Riguardo alla differenza di cammino compiuto dalla Cina e dal Giappone, il ministro cinese ha detto che a suo parere ciò dipende da fattori di indole geografica ed economica insieme. Il Giappone ha potuto evolversi più presto perchè è nazione insulare, ed il suo popolo, meno numeroso di quello della Cina, è in grande parte raccolto attorno a città, e le città maggiori sorgono sul mare, ove gli scambi coll'Europa sono più facili. Interrogato anche dell'impressione strana e misteriosa che produsse in Europa la morte repentina dell'imperatrice Tsen Tsi, all'indomani di quella dell'imperatore, il diplomatico si schermì, chiudendosi in un assoluto riserbo.

Un cacciatore di contrabbando che ferisce gravemente una guardia.
Pavia, 16, ore 24.

Giunge da Vigevano la notizia che ieri notte, verso le ore 23,30, le guardie private Scotti e Villa, trovandosi di servizio lungo il confine di una tenuta di caccia, udirono delle detonazioni di arma da fuoco. Dubitando che vi si trovasse qualche bracconiere, si avanzarono con circospezione e riuscirono a sorprendere tre cacciatori, i quali, muniti di lanterne e di fucili, stavano cacciando i fagiani. Le due guardie li dichiararono in arresto, ma i bracconieri si diedero alla fuga. La guardia Scotti riuscì a raggiungerne uno ed a fermarlo; senonchè costui, dopo essersi invano dibattuto e visto che non riusciva a liberarsi dalle mani della guardia, le sparò contro un colpo di fucile. Fortunatamente il proiettile deviò e lo Scotti, per quanto gravemente colpito al torace, non si lasciò sfuggire il feritore. Quindi, coll'aiuto del Villa, riuscì a trascinarlo nella caserma dei carabinieri, ove venne identificato per certo Bolognia Ambrogio. I suoi due compagni, fino a questo momento, sono latitanti; ma furono già identificati per certi Pelizzi e Lava. Lo stato della guardia Scotti è gravissimo.

Rivoltellate e colpi di coltello tra guardie e cittadini
Ci telegrafano da Arezzo, 16, ore 22:

Questa notte due guardie avevano dichiarato in arresto certi Lisi a Stagiano, perchè in possesso di coltelli. Gli arrestati si misero a gridare, chiamando al soccorso. Accorse molta gente, che circondò il gruppo e prese le difese degli arrestati. Un capitano di fanteria corse a chiedere rinforzi alla caserma dei carabinieri, mentre le due guardie, visto il pericolo, spararono due colpi di rivoltella. Uno di essi ferì certo Pompeo Diodati, d'anni 47. Quindi le due guardie hanno condotto gli arrestati in caserma. Il ferito è in condizioni gravi. Altri due partecipanti alla ribellione furono curati di ferite lievi. Un agente durante il tafferuglio ebbe una coltellata ad una mano. Pare che i due colpi di rivoltella siano stati sparati dalla guardia Maciucci.

Un viaggiatore torinese che muore misteriosamente a Firenze
Ci telefonano da Firenze, 16, ore 22:

Ieri sera, col treno delle 20, giungeva da Fermo il signor Assalini Giovanni, viaggiatore della ditta Gay, Revel e C., della vostra città. Egli prese alloggio all'*Hôtel Stella d'Italia*. Deposto il bagaglio, uscì, per ritornare all'albergo verso la mezzanotte. Prima di ritirarsi nella sua camera chiese un guanciale ad una cameriera; ma quando questa entrò nella camera del viaggiatore lo trovò appoggiato al letto in atteggiamento lamentoso. Dopo pochi minuti, malgrado i pronti soccorsi, l'Assalini cessava di vivere. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportato all'asilo mortuario.

La Polizia americana si lagna del mutismo delle autorità italiane sull'assassinio del Petrosino.
New York, 16, ore 6,25.

L'ispettore di polizia signor Mac Cafferty diceva ieri: «Per quanto concerne la Polizia italiana, noi non abbiamo ancora ricevuto da essa una sola parola circa la morte del tenente Petrosino. Se un agente italiano, che agisse in favore del suo Governo, fosse stato ucciso a New York, immediatamente avremmo comunicato la cosa al dipartimento di Stato, il quale si sarebbe incaricato di mettersi in relazione colle Autorità italiane. Io ho telegrafato fin da venerdì scorso, ma senza ricevere alcuna risposta». Mac Cafferty dice che si è specialmente ansiosi di sapere se il corpo del tenente Petrosino è stato perquisito e se furono rubate carte dopo l'uccisione. Mac Cafferty afferma che il tenente Petrosino aveva con sè quando fu assassinato documenti importanti relativi ai membri della «Mano Nera» ed altri delinquenti italiani. Dichiarò pure che il Petrosino possedeva lettere con istruzioni, le quali, se fossero state rubate, avrebbero rivelato ai delinquenti italiani il piano della Polizia di New York. Del resto, Mac Cafferty dice che, tranne che a Londra ed a Parigi, in un caso consimile, la Polizia americana avrebbe stentato molto a ricevere comunicazioni dall'estero. Tutti i giornali americani hanno lunghi articoli sopra la gravità di questa tragedia. I delitti della «Mano Nera» sollevano sempre una grande agitazione in tutta la popolazione americana, la quale chiede insistentemente di essere meglio protetta colla legge sull'emigrazione.

Del resto una spiegazione dello straordinario interesse che la tragica fine del Petrosino provoca qui in ogni categoria si ha nella statistica dei delitti commessi dalla «Mano Nera». Dal 1.o gennaio 1908 i delitti registrati ammontano a 424 con 215 arresti, ma degli arrestati soltanto 36 poterono essere condannati, per la difficoltà che si incontra nel raccogliere le testimonianze e le prove sufficienti. Vi furono 44 esplosioni di bombe con 70 arresti e nove condanne sole; più di dieci edifici sono stati danneggiati, cinque sono stati distrutti dal fuoco appiccato da incendiari e in essi 11 vite umane andarono perdute. A tutto ciò si devono aggiungere parecchi ricatti ed anche qualche rapimento di persona.

Il maggiore Mac Clelland ed il commissario generale di polizia Bingham hanno avuto ieri una conferenza sul triste caso del Petrosino. L'ispettore Mac Cafferty aveva conferito prima con venti suoi agenti italiani e si crede che abbia potuto avere qualche maggior informazione. Si sono già operati qui 11 arresti di italiani sospetti di aver cospirato per l'assassinio del Petrosino, ma, ripeto, la Polizia nord-americana è paralizzata dal silenzio delle Autorità di Palermo. Si dice che due italiani si siano imbarcati col tenente Petrosino a bordo del piroscafo Duca di Genova, che partì da New York il 7 febbraio, e che lo abbiano sempre strettamente sorvegliato.

Le indagini della Polizia a Napoli
Uno strascico [?] dell'affare Cuocolo?
Napoli, 16, ore 24.

Il questore di Palermo ha accertato che il luogotenente Petrosino giunse a Napoli con il piroscafo *Duca di Genova*, il 25 gennaio scorso. Il Petrosino restò a Napoli il 25, il 26 e il 27 dello stesso mese, e nella sera di quest'ultimo giorno partì per Palermo sotto il nome di Simone Velletri. Il questore di Palermo ha creduto quindi di allargare le sue indagini anche a Napoli ed ha chiesto che si accertasse se in quei giorni di permanenza nella nostra città Petrosino fu solo od accompagnato, se abbia o meno avvicinato persone; se sia partito in compagnia e dove albergò. Le richieste del questore di Palermo sono importanti, tenuto conto che il Petrosino combattè attivamente a New York alcune associazioni delittuose, opera particolare di alcuni camorristi napoletani, e che per opera del Petrosino stesso furono arrestati alcuni pregiudicati per l'affare Cuocolo. Anzi quasi non bastassero le complicazioni create finora, si vorrebbe vedere qualche relazione tra l'omicidio del Petrosino e l'assassinio dei coniugi Cuocolo. La Questura di Napoli, aderendo alle ricerche della consorella di Palermo, si è subito messa all'opera e stamane il commissario Proto e i delegati Gorontino [?] e De Guglielmo, hanno iniziato le loro indagini.

La polizia di Palermo accusata d'aver fatto uccidere il Petrosino
Roma, 16, ore 24.

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo circa l'opera prestata dal poliziotto Petrosino a New York contro la *Mano Nera*, e circa la missione avuta dal Petrosino per il suo viaggio in Italia. La *Tribuna* dice che il Petrosino, che apparteneva al ramo del servizio segreto organizzato di recente in modo stabile dal generale Bingham, era venuto in Italia per cercare importanti informazioni sui criminali italiani emigrati in America. Si crede che egli non pensasse troppo, nel suo viaggio, alla *Mano Nera*, poichè sapeva che tale associazione è un po' un'invenzione della Polizia di New York. Invece desiderava fare la conoscenza, coi più intimi particolari, della mafia, il che gli avrebbe permesso di sventare qualche colpo e cogliere facilmente qualche responsabilità. Per questo egli andò a Palermo e a Caltanissetta, ove studiò i casellari giudiziari. Anzi, chiese l'autorizzazione di penetrare nell'interno dell'isola. La *Tribuna* dice di non credere ad un delitto organizzato dalla mafia, ben diversa dalla colta associazione della *Mano Nera*, esistente in America, e neanche crede ad un inseguimento dall'America, od all'omicidio per mandato. Il giornale aggiunge di avere ricevuto ieri un telegramma da New York, che l'informava che in un'intervista, il *detective* Vichris [?], il quale si occupava degli italiani di Brooklin, espresse il dubbio che il tenente Petrosino sia stato tradito dalla Polizia italiana. La *Tribuna* dice, a tale proposito che, sebbene si sia dovuto qualche volta riconoscere che uomini della Polizia di Palermo mantenevano dei contatti colla mafia locale, pure il comm. Ceola — attualmente questore di Palermo — ha compiuto una così energica opera di epurazione, che questa ipotesi deve essere assolutamente scartata. Secondo la *Tribuna*, il Petrosino si è troppo spinto contro due loschi figuri, reduci dall'America, segnalati tempo addietro tra i saccheggiatori di Messina, e che egli cacciava tanto tenacemente, al punto di entrare in rapporto coi loro confidenti.

Ferrovie e automobili in Eritrea
Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Continuano al Benadir gli studi per il tracciato della breve ferrovia da Afgoi a Mogadiscio, destinata al congiungimento della capitale della colonia al fiume. Gli studi del tracciato sono condotti da un ingegnere delle ferrovie italiane. La linea non è più lunga di 40 chilometri. Il Governo va completando l'impianto dei varii servizi di comunicazioni in tutta la colonia. Infatti sta ora studiando l'attuazione di una linea automobilistica tra Giumbo e Mogadiscio, in modo da allacciare la capitale coi centri futuri di tutto il movimento agricolo della colonia creato dalle numerose concessioni di terreni affidate in questi ultimi anni. La linea sarà impiantata lungo una strada costiera, tutta in pianura, che verrà adattata con opere stradali alla trazione automobile».

Quando sarà finita l'inchiesta sulla Minerva
Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta sulla Minerva terrà prossimamente una riunione plenaria in cui le varie Sotto-Commissioni, che nel periodo delle vacanze natalizie hanno continuato il lavoro a loro affidato, presenteranno le singole relazioni. Poichè pare sia intenzione della Commissione di proseguire i suoi lavori senza interruzioni, bisogna ritenere che nel maggio o giugno la Commissione sarà in grado di presentare al Parlamento le sue conclusioni.

I progetti dell'on. Rava
Roma, 16, ore 24.

La *Tribuna* dice che alla riapertura della Camera il ministro della P. I., on. Rava, presenterà di nuovo i seguenti disegni di legge: Per le antichità e belle arti; sulle ispezioni didattiche e disciplinari delle scuole medie; provvedimenti per le biblioteche, modificazioni all'editto sulla stampa; insegnamento ed insegnanti di educazione fisica; provvedimenti per l'istruzione superiore. Quest'ultimo progetto verrà in qualche parte modificato.

Il Kaiser all'«Achilleion»
Roma, 16, ore 24.

Il corrispondente della *Tribuna* a Corfù scrive al suo giornale: «Sebbene diversi giornali tedeschi avessero dato (e la *Tribuna* riportato) la notizia che il Kaiser quest'anno non sarebbe venuto all'«Achilleion», ora, da fonte attendibilissima mi risulta che egli e l'imperiale sua famiglia saranno qui nella prima decade di aprile. Intanto ieri vennero ordinate a questo fornitore tedesco le provvigioni per tre navi, che saranno l'*Hohenzollern*, l'*Hamburg* ed il *Sleipner*».

Guglielmo II atteso a Venezia.
Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 22:

Si conferma la notizia dell'arrivo di Guglielmo II a Venezia, nei primi giorni d'aprile. Giungeranno prima la nave *Hamburg* e il caccia-torpediniere *Schleipner*, destinati alla scorta dell'yacht imperiale nel viaggio a Corfù.

Un banchetto al principe Lanza di Scalea
Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 23:

Oggi, all'*Hôtel Villa Igiea*, la Direzione della rivista *Sicilia Illustrata* ha offerto una colazione all'on. principe Lanza di Scalea. Vi hanno assistito oltre settanta convitati, tra i quali erano notabilità dell'arte, dell'industria, del commercio e delle lettere di Palermo, ed i rappresentanti del Collegio politico di Terra di Falco. Allo *champagne*, hanno parlato il direttore della *Sicilia Illustrata*, Marussa, l'avv. Dissi, rappresentante del Collegio di Terra di Falco, l'avv. Arturo, l'on. Marinuzzi. L'on. Di Scalea ha risposto, ringraziando con un applauditissimo discorso, nel quale si intrattenne degli interessi speciali della Sicilia, inneggiando alla grandezza della patria.

Dimissioni nella Giunta e nel Consiglio comunale di Bologna.
Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22:

In seguito al risultato dell'elezione di ballottaggio nel II Collegio, l'assessore dottor Venturoli e i consiglieri Barigazzi, Boccolini, Sassoli e Bedini — appartenenti al gruppo marescalchiano — hanno rassegnato le dimissioni. Il Consiglio comunale è convocato per il 29 corrente.

Investimento automobilistico mortale.
Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22,30:

A Borgo Panigale, nella località della *Piegna*, un automobile guidato dal prof. Arturo Berti, della Clinica di Modena, investiva il colono Celestino Bianu, di 30 anni. Egli fu trasportato morente al nostro Ospedale Maggiore. Il professore Berti, dopo aver soccorso il ferito, fuggì per sottrarsi all'arresto.

Uno sciopero per il licenziamento d'un operaio.
Ci telegrafano da Ancona, 16, ore 22,35:

A causa del licenziamento di un operaio, settantacinque addetti alla Società carbonifera, avente sede in Genova, si sono messi in isciopero. La Carbonifera ha aperti nuovi arruolamenti. La Camera del lavoro si interessa della vertenza, e spera di risolverla soddisfacentemente.

Lo sciopero della manifattura dei tabacchi a Lucca.
Lucca, 16, ore 22.

Continua calmo lo sciopero alla Manifattura dei tabacchi. Fervono attive pratiche tra le Autorità per raggiungere l'accordo. Anzi, si spera di concluderlo domani.

Un contadino suicida
Ci telefonano da Biella, 16, ore 23:

Il contadino Cabrio Angelo, d'anni 47, si è suicidato a Cavaglià piantandosi un lungo coltellaccio nello stomaco. A causa della gravità della ferita egli morì quasi subito. Dai suoi conoscenti si attribuisce il triste proposito ad un'improvvisa alienazione mentale. Il suicida lascia la moglie e quattro giovani bimbi.

Appendice della *Stampa* (12

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rasazzoni [?].

E a furia di dire «*là dove è il piacere, v'è il male*», l'umanità ha finito per crederci.

Ma forse che deve essere proprio così? Angelica si levò.

Il suo pensiero finalmente si era ordinato in un giudizio; un raggio improvviso le illuminò la mente; per le sue vene corse una nuova vigoria.

No, no! l'umanità era schiava di un pregiudizio: i concetti, i fini della creazione supremamente benigna a tutti gli esseri, erano stati traditi; gli uomini si erano architettati una convenzione su una base assurda, inconsistente!

— *E, come mai? Null'altro sarà lecito che una inerte insensibilità? E nulla, da quella inerzia, nessun palpito cosciente, potrà vibrare, far sentire il Giogo di una gioia vietata, sotto pena, se quel giogo viene infranto, di un eterno, durissimo castigo?*».

No, le cose non possono essere così. Quel *Giogo* fu solo invenzione, opera di uomini.

Ed esso, ben è caduto pesantemente sul vostro tenero collo, o Angelica!

Per venticinque anni — tutta la vostra vita adulta — voi l'avete sopportato senza discutere, senza interrogare, come una parte dei molteplici mali a voi serbati dal destino, nella vostra carriera mortale, ed ecco, che, ad un tratto, voi vi ribellate e chiedete a voi stessa «perchè?».

Già parecchi miei lettori, o Angelica, a questo vostro principio di ribellione, incominceranno a tentennare il capo... Sono quelli, forse, cui il giogo è stato leggero... Ce ne saranno alcuni, anche, che non vorranno saperne più nulla dei vostri casi, ed a questo punto avranno già chiuso il libro. Essi pensano, probabilmente, o Angelica, che voi siate per volgere al male, per dannarvi, per diventare, ciò che essi chiamano «una mala femmina»! ed inorridiscono. Sono gente immacolata, o Angelica, e, nè voi nè io, saremo mai degni neppure di sfiorare le loro candide vesti! Coloro che continueranno a credere in voi, a serbarvi la loro stima, debbo confessarvelo, o Angelica, non sono più che pochi.

Così è: il vostro sesso (è il mondo che lo vuole) deve ben guardarsi dal dimenticare il giogo che le è stato posto, e guai, guai per chi, anche per un istante, tenta sottrarsene. Specialmente, o Angelica, dovete guardarvi dalle donne maritate e dalle vecchie zitelle. Certi loro sibilanti [?], voi li conoscete? Sono implacabili condanne. Certe loro «caritatevoli commiserazioni», le sapete? Sono fatte di sprezzo.

Tuttavia, non meravigliamocene troppo. Esse pure hanno sofferto del loro sesso, ed hanno conosciuto le lotte ed anche gli sgomenti... Senonchè, con piccolo sforzo, e talora pur senza sforzo alcuno, (questione di temperamento) sono riuscite a superare la zona pericolosa. E non debbono esse vendicarsi di coloro che *hanno avuto il coraggio di lasciarsi vincere?*

Conosco una bella e gentile signora, molto gentile... Se voi la conosceste sareste del mio parere. Un giorno, ella venne a sapere che una sua piccola cameriera (almeno, lo si sospettava fortemente) aveva fatto qualche tentativo per liberarsi il collo dal famoso giogo... Addio, dolcezza! Addio gentilezza! Aprili, o cielo!

Irriconoscibile, con occhi, con voce aspri come quelli del crudele Faraone, la signora, fuori di sè, esclamò: «Non rimarrà più in casa mia un sol giorno, alla porta!».

Eppure, la stessa signora, aveva serbato al suo servizio una donna che era bugiarda, che era ladra... ed ella lo sapeva!

O matrone, eccellenti matrone che avete marito! Quando penso a scene come queste, mi viene in mente certo conferenziere che predicava al mondo la temperanza, e poi si inaffiava allegramente l'ugola di cognac, tra un discorso e l'altro, col pretesto che doveva *riprendere forza!*

Angelica, sempre assorta, si era portata verso la finestra.

Ad un tratto, sentì la porta aprirsi. Si volse: era Maude.

Angelica rimase sorpresa: Maude era fresca, tranquilla, composta, quasi indifferente. Pareva venisse da una passeggiata.

Ma, questo è il miracolo del matrimonio. Uomini e donne, un momento prima frementi di passione, possono tranquillamente *scendere a colazione* in compagnia di amici, parlare delle cose più indifferenti... Ogni giorno, in milioni di case, si verifica questo fatto... L'essere intero è scosso nel suo più profondo, nel suo più intimo, eppure, alla *superficie*, nulla trapela e quel mistero è come se non esistesse.

Cosa invero meravigliosa!

Qui c'è il mondo, e tutte le cose superficiali, le cose di cui parliamo, di cui ci occupiamo, per cui viviamo; ma è nel fondo, celata nelle oscure latebre dell'essere, ignorata, dimenticata che giace l'occulta, insoluta potenza che tutto muove.

Maude, dal canto suo, notò in Angelica segni che certo non rivelavano alcuna tranquillità d'animo. I suoi occhi apparivano ancora rossi di pianto.

— Come? che cosa avete? — chiese Maude premurosamente. — Sembrate, cara, come se aveste...

— Davvero? — rispose Angelica. — Sì, forse ho pianto. C'è forse qualche legge che proibisce... — chiese poscia con un tenue sorriso.

Maude, fatta seria, preoccupata, guardò intentamente la sua amica, quasi volesse studiarla...

— Vorreste voi dirmi che cosa avete? Posso io esservi utile in qualche cosa?

— Non lo potete, cara, — rispose Angelica.

Maude rimase imbarazzata.

Che cosa poteva avere Angelica — Angelica, la quale in apparenza aveva tutte quante potevano desiderare, una più che discreta fortuna, una comoda casa, una completa libertà, una bellezza cui gli anni, anzichè attenuare, sembravano rendere omaggio, uno squisito carattere che la faceva universalmente amata — che cosa aveva Angelica per piangere così?

— Tom, scenderà fra breve, — riprese Maude. — Sta aprendo le sue valigie. Abbiamo, fin qui, avuto tante cose da dirci l'un l'altro...

Angelica non disse nulla.

CAPITOLO VI.

Una delle prime conseguenze della promessa fatta da Maurizio fu che egli accettasse di andare a passare una settimana a Haslemere, presso la famiglia Grahame. Egli infatti capiva che il mezzo più prudente per non venir meno alla parola data era di approfittare d'ogni occasione che gli si offrisse per interrompere la monotonia di quel suo sistema di vita; ed ora che i Cunninghams tenevano compagnia ad Angelica, il momento non poteva essere più propizio per recarsi a Haslemere, tanto più che la signora si era mostrata contenta ch'egli accettasse l'invito dei Grahame, e chè costoro, ch'erano sempre stati molto gentili con lui, avevano insistito per ospitarlo in casa propria.

(Continua).

Arti e Scienze

Gli interpreti di "Fedra,,

I giornali milanesi recano informazioni sulla prima rappresentazione di *Fedra* (il nuovo dramma di Gabriele d'Annunzio), che avrà luogo la sera di Sabato Santo al teatro Lirico di Milano. Sono note tutte le trattative per la scelta della prima interprete di Fedra. Si era parlato di Irma Gramatica, che alla lettura si dimostrò entusiasta del lavoro, ma, per impegni precedenti, non potè accettare. La scelta cadde infine su Teresa Franchini. Anche la Franchini aveva in questi giorni assunti impegni per la formazione di una Compagnia, con Mario Fumagalli, suo marito, con Andrea Maggi, Gualtiero Tumiati ed altri. Ma la difficoltà, dopo brevi trattative, furono superate. La formazione di questa Compagnia fu rimandata al settembre ed ora la Franchini darà tutta l'opera sua alla nuova tragedia dannunziana.

Sono avviate le trattative per affidare la parte di «Edra», (madre di «Teseo») a Giacinta Pezzana.

Il poeta scelse, per la parte di «Teseo» (il marito di «Fedra») Andrea Maggi; e per la parte d'«Ippolito» chiederà alla cortesia dei rettori della Compagnia Stabile romana di cedergli il figlio Gabriellino. Per la parte dell'«Aedo» il D'Annunzio ha pensato al Tempesti. Ettore Mazzanti, sarà il «Pirata fenicio». Due parti di donna vi sono ancora, nella tragedia, quella di «Edra», e quella della giovine «Schiava tebana». Pochi generici e generiche per le parti degli «Efebi», delle «Fanti», degli «Aurighi», dei «Cavalcatori» e dei «Cavallieri», completeranno la Compagnia improvvisata per questa tournée che, cominciando da Milano si svolgerà da aprile a giugno attraverso le più importanti città d'Italia e qualcuna delle secondarie. Caramba e Rovescalli si sono messi al lavoro per apprestare la messa in iscena. E fra due o tre giorni cominceranno le prove, le quali saranno dirette da Mario Fumagalli, sotto la guida dell'autore.

Le conferenze di Enzo Ferrari.

Al Circolo Filologico, Enzo Ferrari, nella seconda conferenza del suo corso su «La missione della donna e il movimento femminista», parlò della «Psicologia femminile».

Il giovane oratore volle, manifestamente, tratteggiare la figura della donna di oggi in confronto con quella di domani. La delicata e scabrosa analisi fu da lui compiuta con sicurezza, con spirito... e con notevole competenza.

Passati in rassegna e vivacemente confutati i dati fisiologici in base ai quali da taluni si proclama la fatale e irrimediabile inferiorità della donna di fronte all'uomo, il Ferrari illustrò acutamente tutte le attuali deficienze dell'anima femminile. Ma, come egli dimostrò assai bene, tali deficienze sono il retaggio del passato e della incompleta educazione sin qui impartita alla donna; mentre essa possiede in sè riserve ed energie inestimabili, che domandano solo di esser messe in valore e adeguatamente indirizzate allo scopo di una più franca, completa e razionale educazione...

Quale debba essere questa educazione, atta a render la donna veramente degna dell'altissimo compito che le incombe nella famiglia e nella società, Enzo Ferrari dirà domenica prossima.

Il conferenziere fu applauditissimo e il folto pubblico femminile accorso ad udirlo mostrò di accogliere con la maggior simpatia le sue calde, coraggiose e convinte parole, mentre si divertì e rise alla fioritura di aneddoti e di osservazioni ironiche, umoristiche, paradossali anche, onde il Ferrari seppe avvivare la bella conferenza.

La conferenza del prof. Luchaire.

Sabato, 20, alle ore 21, nel salone a pianterreno della Camera di commercio (via Ospedale, N. 28), il prof. Julien Luchaire, dell'Università di Grenoble e direttore dell'Istituto di Francia a Firenze, terrà una conferenza sul tema: «Decors et personnages italiens dans le théatre français». E' questa la quarta conferenza che viene tenuta sotto gli auspici e promossa dal Sindacato d'iniziativa italo-francese: il prof. Luchaire viene a Torino per la seconda volta e dopo il successo ottenuto nella sua conferenza tenuta la scorsa primavera è facile prevedere che anche la riunione di sabato prossimo sarà un vero avvenimento letterario.

I biglietti d'invito si possono richiedere alla presidenza del Sindacato, via Ospedale, 24, a tutto venerdì.

Al R. Politecnico di Torino

Il giorno 19 corrente, alle ore 18, il signor dott. Luigi Minn, tenente del genio, inizierà le sue pubbliche conferenze di *aeronautica* continuando in tutti i venerdì non festivi, alla stessa ora. Le conferenze avranno luogo nell'aula (L), via Ospedale, N. 32, e saranno illustrate da proiezioni.

Conferenza di una viaggiatrice sugli ultimi Pellirosse

Roma, [illegible].

Per iniziativa della Società Geografica Italiana, la signorina Elena De Harven, colta viaggiatrice, che passò lungo tempo nel Canadà e negli Stati Uniti, vivendo la vita dei boschi e delle praterie, ha tenuto nell'aula massima del Collegio Romano una conferenza sugli ultimi pellirosse.

Dopo un sommario accenno sulle probabili origini di questa razza, resto, forse, di antichi popoli con un passato eroico, e sulla battaglia di Quebec nel 1759, nella quale gli huroni, alleati dei francesi, e gli irocchesi, amici degli inglesi, poterono sfogare il loro odio ereditario dilaniandosi a vicenda, la conferenziera getta uno sguardo d'assieme sulle tribù ancora esistenti. Degli huroni non rimangono che 400 famiglie intorno a Quebec e sulle rive del San Lorenzo; degli irocchesi se ne trovano appena 1700. Coltivano la terra, o, meglio, la fanno coltivare dalle loro donne, perchè l'uomo non può occuparsi che della guerra, della caccia e della pesca. Gli indiani convertiti al cristianesimo esercitano alcuni mestieri o si assoldano in qualità di guide; le loro sedi non differenziano da quelle dei bianchi ed essi stessi vestono all'europea.

La signorina De Harven passa poi a descrivere gli usi e i costumi dei pellirosse delle praterie e dell'estremo ovest degli Stati Uniti, divisi in circa una quarantina di tribù, fra cui le principali sono i erik, i piedi-neri, i siù, i pahni, i surai, i comanci e gli apaci, questi ultimi intrattabili e feroci, che saranno ben presto sterminati dalle truppe a cavallo degli Stati Uniti, con le quali hanno frequenti combattimenti sulle Montagne Rocciose, verso il Messico. Nelle vaste riserve concesse dagli Stati Uniti le tribù sono ancora libere, ma non possono più occupare il tempo nelle cacce al bufalo, oramai quasi scomparso.

Verso il nord-ovest della Colombia britannica gli indiani differiscono molto da quelli del centro e dell'est: sottomessi servilmente ai bianchi, accettano e compiono ogni più duro lavoro. Nell'Alaska indiani ed eschimesi si confondono, il loro tipo diventa prettamente asiatico, ciò che è prova delle frequenti comunicazioni che avvengono attraverso lo stretto di Behring.

La conferenziera fa poi uno studio psicologico dell'indiano, ed analizza la sorprendente sagacia del pellirosse nel seguire e rintracciare una pista, sagacia basata su un'osservazione minuziosa e su deduzioni logiche, le qualità di pazienza e di fedeltà alla parola data. Ogni tribù possiede una lingua propria, che sembra dimostrare, con la sua curiosa complessità, un lungo passato di civiltà. Tuttavia la razza è destinata a sparire, non soltanto perchè non può piegarsi alla civiltà moderna, ma perchè ben presto sarà assorbita dalla razza bianca. Le giovani indiane sono bene accette ai coloni come mogli, esse danno ai bianchi una discendenza superba, ed i matrimoni misti non sono oggetto di riprovazione da parte degli americani, così ostili alla razza negra. Le tribù rimaste libere sono infine decimate dall'alcool, dalle malattie, dalle privazioni.

CRONACA CITTADINA

Il giurì d'onore
nella questione dell'on. Casalegno.

Abbiamo pregato l'on. senatore avv. Romualdo Palberti, l'on. Marchese Ferrero di Cambiano, deputato al Parlamento, l'onorevole dottore Giulio Casalini, deputato al Parlamento, il comm. Leopoldo Usseglio, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, il marchese Filippo Crispolti, di voler far parte del giurì d'onore nella nota vertenza Casalegno.

Queste egregie persone hanno accettato il compito delicato.

Affidando ad esse la ricerca della verità, noi crediamo di aver assolto il nostro compito nel modo migliore, perchè il giurì d'onore, così composto, è un'assoluta garanzia per tutti, amici ed avversari dell'on. Casalegno, ed ancora una garanzia per la pubblica opinione d'Italia, che giustizia sarà fatta.

L'on. Albertini ringrazia gli elettori
e annunzia le dimissioni da assessore

L'on. Giacomo Albertini ha rassegnato le dimissioni da assessore comunale. Egli lo annuncia in questa lettera diretta ai suoi elettori del III Collegio:

«La sorte delle urne non è stata favorevole domenica scorsa al partito costituzionale. Per conto mio non ho che un rimpianto: quello di veder passare agli avversari un altro Collegio di Torino e ciò non per la sola opera dei socialisti.

»La colpa è dunque tutta mia se abbiamo perduto; ho quindi creduto mio dovere il rassegnare le dimissioni da assessore comunale.

«Ciò però non mi esime dall'obbligo di ringraziare vivamente tutti coloro che si sono interessati per me ed i 1566 elettori che ebbero la civile virtù di obliare le nostre divergenze per difendere col loro voto il partito.

«Verrà il giorno in cui Torino costituzionale prenderà la sua rivincita con qualche nome meno modesto del mio. Io non domando più altro che di poter vedere quel giorno.

» G. Albertini ».

Perchè Nofri rimanga al IV Collegio.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«La Commissione esecutiva del Circolo socialista Borgo Vittoria, in sua seduta dell'11 corrente. Visto il comunicato comparso sui di Lei diffuso giornale riguardante la voce raccolta che nei Circoli socialisti torinesi l'onorevole Nofri opterà per il Collegio di Siena; mentre riconosce che giudice della situazione è il Partito socialista: esprime l'invito da parte di questo Circolo affinchè l'on. Nofri sia lasciato al IV Collegio di Torino, per ragioni indiscutibili riflettenti i supremi interessi locali ».

I pacifisti all'on. Paolo Boselli.

Ieri sera, in una sala dell'*Hôtel Suisse*, la Commissione della Società pacifista di Milano ha conferito il premio stabilito da Teodoro Moneta pei benemeriti della pace, a Paolo Boselli, per aver egli iniziato nelle scuole d'Italia la lezione sul tema della pace nel giorno della festa pacifista.

Teodoro Moneta consegnò parlando all'onorevole Boselli una medaglia d'oro, rivolgendogli ispirate parole di encomio. Al festeggiato rivolse pure un saluto felice Achille Loria, applauditissimo. L'on. Boselli rispose commosso, elogiando il lavoro umanitario dei pacifisti di tutto il mondo. Alla simpatica cerimonia fece seguito un banchetto che si chiuse con una serie di brindisi all'avvenire della società per la pace.

100 studenti si associano alle onoranze al sen. Villa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Un gruppo di circa cento studenti dell'Ateneo Torinese ha deliberato di associarsi alle onoranze che il nobile Piemonte tributerà nel mese d'aprile al figlio suo glorioso senatore Tommaso Villa. Gli studenti che intendono prendervi parte, sono pregati di inscriversi dal signor Vozzo, custode dell'Università, pagando non meno di L. 0 20. Le offerte per gli studenti residenti fuori di Torino si ricevono dallo studente in legge Armando Bovetti, via Orto Botanico, N. 9.

Agitazione di studenti.

C'è un po' di fermento fra gli studenti della nostra Università, i quali vorrebbero un prolungamento, fino a dopo le vacanze di Pasqua, della sessione d'esami di marzo.

Il rettore fece osservare che a luglio si ha un'altra sessione e che per legge debbano trascorrere fra l'una e l'altra tre mesi, di modo che il prolungamento della sessione attuale non è possibile.

Per ieri gli studenti avevano indetta una riunione alla Università. Questa però non fu tenuta, avendo gli stessi organizzatori deliberato di recarsi dal Rettore per esporgli nuovamente i loro desiderata.

La Commissione studentesca, in seguito a un colloquio col Rettore, ritornò fra i compagni e disse loro d'aver ottenuto il trasporto del secondo appello degli esami di marzo a dopo le vacanze pasquali.

Un Comizio per il voto alle donne

Riceviamo:

«Domenica, 21 corrente, all'Associazione degli operai, per cura del Comitato «Pro voto donne», avrà luogo un Comizio, allo scopo di manifestare i desiderata delle donne nella imminenza della riapertura della Camera. Parleranno sull'argomento l'on. Mirabelli, l'avvocato Francesco Mariani, Linda Malnati e la professoressa Baricelli.

In settimana sarà rivolto un appello alla cittadinanza e specialmente alle donne.

Gli parecchie Associazioni torinesi hanno mandato la loro adesione e interverranno con rappresentanza e bandiera.

"Pro Cenisio,,

Il Sindacato d'iniziativa della Savoia trasmette al Comitato Pro Cenisio il seguente ordine del giorno, votato dall'assemblea generale:

«Il Sindacato d'iniziativa della Savoia emette il voto che il Governo francese rilevi tutti i suoi sforzi presso il Governo italiano, allo scopo di ottenere il raddoppiamento completo del binario fra il Fréjus e Torino, raddoppiamento reso necessario dalla crescente importanza del traffico internazionale fra la Francia e l'Italia, invano da molto tempo reclamato dalle personalità e collettività più accreditate, tanto di qua quanto di là dalle Alpi; emette il voto che almeno questo raddoppio sia effettuato nel più breve termine fra Beaulard e Salbertrand e fra Meana e Torino; tratti dove il lavoro non presenta alcuna difficoltà seria, notando ancora che fra Beaulard e Oulx non c'è che da posare le rotaie, la strada essendo già preparata pel doppio binario».

La nuova "Unione Commerciale,, del Borgo San Donato.

Un gruppo di industriali e commercianti ha costituito in Borgo San Donato un nuovo Sodalizio, che si intitola appunto: Unione Commerciale del Borgo San Donato.

Esso verrà ufficialmente inaugurato domenica prossima.

L'incendio d'una tettoia.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, si è manifestato improvvisamente un incendio in una tettoia annessa a un casotto di legno, sito all'angolo delle vie Superga e Segurana, di proprietà del capomastro Bernardino Florio. Alcuni soldati del 5o genio, comandati dal maresciallo Rizzo, iniziarono l'opera di spegnimento, che fu poi proseguita e condotta a termine dai pompieri, giunti con l'automobile di primo soccorso, agli ordini del vice-comandante.

Andarono distrutti 20 metri di tettoia e una parte dello steccato. Il danno è rilevante e non è coperto da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Ucciso da una locomotiva.

La mortale disgrazia è accaduta al Bivio del Valino l'altra sera. Il manovratore Giovanni Adorno, d'anni 26, mentre passava da un binario all'altro per gli scambi, fu investito da una locomotiva e trascinato per quasi cento metri. Il povero giovane fu raccolto in gravissimo stato e condotto d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, dove poco dopo cessava di vivere.

Altri particolari sulla tragedia di Caselle

Per ordine dei sanitari locali, l'uxoricida venne nella notte trasportato al nostro San Giovanni. Il trasporto fu effettuato su d'un carro, scortato da carabinieri.

Sulle cause della tragica scena abbiamo avuto i seguenti altri particolari. I due coniugi erano entrambi ritenuti per buoni lavoratori. Il Ricco esercitava la professione di muratore, e la moglie lavorava nel lanificio Bona, in Caselle.

Dissidi avevano origine dal fatto che il marito cedeva facilmente alle lusinghe di Bacco, e quando era ubbriaco — il che succedeva sovente — diventava facilmente irascibile e manesco. I due coniugi al dramma perciò già separati altre volte, ma poscia si erano sempre rappacificati. Nei primi giorni dello scorso febbraio, in seguito a nuove liti, la moglie abbandonò nuovamente la casa coniugale e fece ritorno presso sua madre. Il Ricco fece anche questa volta tentativi per indurla a ritornare a lui, ma la donna si dimostrò sempre contraria. Questo contegno determinò nell'animo dello sciagurato il pensiero della vendetta. La scena tragica avvenne presso la chiesa di San Giovanni, e si compì in presenza di una sorella della donna, lavorante anche lei nel lanificio Bona, ove erano dirette.

L'opera delle guardie municipali.

Le guardie municipali condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne provvisoriamente ricoverato, il mendicante Carlo Fazio, d'anni 68, colto da persistente male epilettico in corso Vercelli, N. 19.

Fecero medicare allo stesso ospedale il manovale Erminio Canea, d'anni 40, abitante in via Monferrato, N. 32, di due ferite lacero-contuse alle sopracciglia, riportate cadendo perchè ubbriaco, in via Belvedere, e certo Francesco Daniele, d'anni 18, abitante a Cavoretto, garzone macellaio, di contusione alla tibia destra, riportata cadendo dal velocipede, perchè sorpreso da accesso epilettico mentre percorreva il corso Cairoli.

Vennero giudicati guaribili, il primo in quindici ed il secondo in otto giorni. Entrambi furono accompagnati alla loro abitazione.

Il ragazzo Vincenzo Marafiotti, d'anni 6, ricoverato in via del Deposito, N. 14, trastullandosi con suoi coetanei cadde malamente, riportando una ferita lacero-contusa all'occhio destro. Una guardia municipale di servizio nel locale lo condusse all'Ospedale Oftalmico, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni.

La mania del sublimato.

Ieri mattina fu accompagnata al San Giovanni la commessa Teresita Zucco, d'anni 16, abitante in via Roma, N. 8, la quale, in un momento di esaltazione mentale, aveva tentato di avvelenarsi ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo.

Il dottor Morandi le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare nella Sezione Battistini, riservandosi ogni giudizio.

Una domestica stanca di vivere.

La domestica Annetta Bianchi, d'anni 28, abitante in via Maria Vittoria, N. 36, in un momento di disperazione, perchè stanca di vivere, ingoiò venti pastiglie di chinino di Stato. Presa poco dopo da atroci dolori, fu accompagnata al San Giovanni, dove venne ricoverata, senza che i medici si pronunziassero sulla prognosi.

Ferimento.

Da due agenti della Brigata di Palazzo Madama fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Azario lo medicò, il tipografo Michele Tesla, d'anni 18, abitante in via Roma, 23.

Il giovane era stato ferito di coltello alla coscia destra da uno sconosciuto, col quale aveva avuto un alterco in piazza Castello. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

A proposito dei francobolli falsi e di un sequestro.

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo, in attesa che l'Autorità tragga le sue conclusioni:

Preg.mo Sig. Direttore,

Nel N. 73 di ieri del giornale *La Stampa*, sotto il titolo: «Sulla scoperta ecc. ecc.», si scrive:

«Il Tribunale aveva ordinato anche qui — nell'abitazione di Mariano De' Sperati — una perquisizione, il cui risultato si riduce al sequestro di cartoline ecc. per l'esecuzione delle quali avevano dato il loro concorso alcune minorenni».

Questa dichiarazione — sulla cui gravità non mi diffondo, perchè attendo sereno l'esito della istruttoria che l'Autorità di P. S. non mancherà di eseguire e condurre a termine, spero al più presto — mentre dà per assodato già ciò che appunto dovrà essere oggetto delle ricerche della P. S. (il concorso delle minorenni), non risponde neppure a verità circa il luogo in cui furono sequestrati i positivi e negativi ritenuti osceni.

Nella mia abitazione la perquisizione non diede risultato alcuno nè per lo scopo cui era diretta, nè per altro.

Nello stabilimento Fotocolore, proprio della Ditta di cui faccio parte, l'Autorità di P. S. credette dover sequestrare negativi e positivi di nudo che la nostra Ditta ritiene incensurabili.

Mi riservo — a cose ben chiarite — di provvedere per la tutela del mio nome e degli interessi miei, menomati dalle ultime pubblicazioni di diversi giornali, limitandomi per intanto a chiedere che il giornale *La Stampa* rettifichi la maggiore delle dichiarazioni inveritiere; quella che coinvolge l'abitazione mia e della mia famiglia, estranea affatto ai locali in cui la Ditta di cui sono parte attende onestamente ai suoi lavori.

Coi doveti ringraziamenti

MARIANO DE' SPERATI.

Stato Civile di Torino

16 marzo 1909.

NASCITE 26: cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONIO: Vilardino Pietro con Accossato Scolastica ved. Musso.

MORTI: Musso Margherita, d'anni 34, di Torino, ricamatrice, corso Regina Margh., 116.
Coccino Teresa (ved.) n. Vola, id. 81, di Rocchetta Belbo, agiata, via Garibaldi, 13.
Panatto Caterina, id. 88, di Foglizzo, casalinga, via Sassari, 5.
Terzuolo Carlo, id. 79, di Costigliole d'Asti, via Gioberti, 44.
Bastia Giovanna (ved.) n. Piovano, id. 79, di Torino, merciaia, via Galliari, 14.
Cardello Anna (ved.) n. Gallo, id. 77, di Asti, casalinga, via Orfane, 29.
Rol Luisa, id. 19, di Pinerolo, casalinga, via Alfieri, 20.
Minetti Francesco, id. 56, di Savigliano, negoziante, via Sant'Ottavio, 18.
Gianollo Elena (ved.) n. Gasinaldi, id. 80, di Savigliano, agiata, via Mazzini, 56.
Barberis Domenico, id. 73, di Torino, commerciante, via Barbaroux, 19.
Ebrile Margherita (ved.) n. Bertino, id. 50, di Lerone, casalinga, via Roma, 33.
Peirano Antonio, id. 29, di Torino, commerciante, via Moncalieri, 27.
Martina Virginia, id. 60, di Caselle Torinese, casalinga, via Vanchiglia, 38 bis.
Boggio Maria (ved.) n. Baletto, id. 66, di Lanzo, contadina, strada Abbadia di Stura, 418.
Terzoglio Giovanni, id. 25, di Castelletto Cervo.
Canevaghi Giovanni, id. 45, di Torino, neg. libri.
Schouller Margherita ved. Caronelli, id. 73, di Torino, salinaia.
Ferrero Pietro, id. 26, di Moncalieri, segatore.
Mazzetta Clara, id. 73, di Acqui, casalinga.
Pavesio Giovanni, id. 22, di Torino, maniscalco.
Giovetto Pietro, id. 79, di Santo Stefano Roero.
Dominici Giovanni, id. 81, di Pinerolo, sarto.
Capra Cecilia n. Costa, id. 70, di Montechiaro d'Asti, cucitrice.
Più 7 minori d'anni sette.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

AEREONAUTICA.

La gara di Verona
La discesa

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 15,30:

Eccovi notizie sulla discesa degli aereostati: il pallone *Condor*, pilotato da Borsalino e Usuelli è disceso a Zuliano, a 4 chilometri da Trieste; il *Buenzaori*, a Pieco Lera presso Recoaro all'altezza di 2000 metri; *Inca* a Valdalago; *Germania*, sorpreso dalla bufera è sceso a Lugo Vicentino.

Mancano notizie dello *Schnell*.

La coppa sarebbe vinta finora come lo scorso anno da Borsalino.

Il pallone Schnell è disceso.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 24:

Il pallone *Schnell*, pilotato dal Longhi, e sulla sorte del quale si avevano apprensioni gravi, è disceso oggi presso Ala, nelle alte nevi.

Ringraziamenti elettorali.

Elettori del Collegio di Chivasso.

A voi 2280 e più elettori che dall'Orco alla Dora, dalle storiche falde di Superga alla rocca gloriosa di Verrua Savoia, vi affermaste sul mio programma, che è programma di ordine, di progresso, di libertà, giunga con i più vivi ringraziamenti il saluto cordiale e fervido di chi, liberi e coscienti, voi voleste a rappresentante nel Parlamento Nazionale.

La vostra tenacia, il vostro ardore in pro' della modesta mia persona saranno per me sprone e conforto nell'opera che io cercherò di svolgere per il bene del nostro Collegio. Il nome mio suoni sempre tra voi auspice e concordia, sicchè, uniti in un sol fascio, possiamo ritornare il Collegio di Chivasso a quelle nobili tradizioni che un tempo lo distinsero.

A voi Signori Sindaci, che, quasi unanimi, con mirabile accordo, stringendovi attorno a quello del Capoluogo, sosteneste la mia candidatura e Voi tutti, o benemeriti del Comitato Centrale di Chivasso, un grazie dal più profondo dell'anima ed un reverente saluto.

Ing. STANISLAO DI ROBILANT.

***

«*Agli elettori politici del Collegio di Ghiasso.*

«Sarebbe certo risibile superbia la mia se presumessi solo per poco che i 2248 voti raccolti sul mio nome volessero significare un onore reso alla mia povera persona, e non piuttosto l'affermazione libera e cosciente per il trionfo d'un alto principio di politica moralità. Ed è per avermi creduto degno d'impersonare nella passata lotta questo principio che io profondamente ringrazio tutti coloro che opposero tanta saldezza di coscienza e tanta fermezza di convinzione ad ogni sorta di pressioni, di intimidazioni e di corruzione.

«Ritorniamo ora ciascuno al nostro lavoro e non ci perdiamo in inutili polemiche ed in vana ciancia: ammaestrati però intorno a cose ed a persone e fidenti nel trionfo dei nostri ideali prepariamoci come si conviene ai forti serenamente per le future lotte.

«Per sempre tutto vostro

«Avv. Emilio Faro».

«*Elettori del Collegio di Novara.*

«Ora che la lotta è finita colla vittoria del modesto mio nome, adempio ad un doveroso compito del cuore, porgendo le più vive e sentite azioni di grazie a voi che avete avuto fede in me e mi avete voluto a compagno nell'aspra battaglia.

«La vittoria ottenuta tanto più mi conforta quanto più la battaglia da parte vostra e mia fu combattuta con chiarezza di convincimenti e con lealtà di mezzi, e fu da voi sempre mantenuta nel dibattito alto e puro delle idee e dei principi.

«Io non fui nè sarò mai l'insegna delle vostre lotte, ma l'esponente fedele e devoto delle vostre volontà, e se il mio nome fu combattuto così aspramente, chi vinse fu la vostra fiducia, fu la forza dei vostri ideali.

«Abituato a battaglie diverse dalle competizioni politiche, riprenderò serenamente la mia vita di lavoro colla onesta coscienza di non arrestarmi mai quando un vostro interesse sia da tutelare o un vostro diritto da difendere. Ed ogni voce che denunzierà a me un vostro desiderio legittimo o un vostro giusto bisogno, troverà un cuore pronto e fraterno, ed ogni vostro dolore ed ogni vostra gioia saranno da me divisi sinceramente.

«*Elettori,*

«Vi rinnovo il mio sincero ringraziamento per l'alto ed onorifico mandato di cui avete voluto rivestirmi, vi ringrazio delle battaglie difficili che per due volte avete sostenuto, e con riconoscenza immutabile vi saluto, augurando a voi e a queste terre novaresi, per le quali sento di essere come un figlio amantissimo e devoto, ogni miglior felicità.

«Novara, 15 marzo 1909.

«Ing. CARLO MAZZINI».

Bollettino delle Finanze

Roma, 16, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stamane contiene le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DEL DEMANIO. — Dalmatti, applicato, è trasferito a Susdrio a Torino — Ceresetti, già trasferito ricevitore del Registro a Santa Croce di Magliano (Campobasso), residenza non raggiunta, è trasferito all'ufficio di Ovada.

I seguenti sottobrigadieri, appuntati del contingente speciale delle guardie di finanza, sono nominati agenti subalterni di 1.a classe delle Dogane e destinati a prestar servizio alle residenze a fianco per ciascuno indicate: Carnaglia, a Genova; Biga, a Genova; Giani, a Ventimiglia; Di Mambro, a Genova; Scavilone, a Genova; Bernabale, a Modane; Dalgallo, a Savona; Lalo, a Domodossola; Saracano, a Ventimiglia; Scrivano, a Modane; Galvan, a Torino; Ridolfi, a Ventimiglia; Buggero, a Torino; Guerra, a Modane; Sermi, a Torino; Morella, a Ventimiglia; Averna, a Savona; Pace, a Ventimiglia; Pagliano, a Ventimiglia; Giordano, a Torino; Gagliano, a Torino; Venuti, a Genova; Salerni, a Genova; Simonelli, a Sanremo; Arduino, a Genova; Santini, a Torino; Tabanelli, a Domodossola; Deserio, a Genova; Asmeli, a Savona; Lazardi, a Torino; Lazardi, a Genova; Moclemarro, a Torino; Grieschi, a Genova; Del Monte, a Modane; De Siero, a Genova; Oali, a Domodossola; Poano, a Genova; Solimo, a Torino; Bigoglio, a Modane.

I seguenti appuntati, appartenenti al contingente attivo delle guardie di finanza, sono nominati agenti subalterni di 2.a classe, sono destinati a prestar servizio alle residenze a fianco per ciascuno indicate: Gaidoni, a Genova; Valeri, a Castel Fornese; Giangiuliano, a Genova Dolceacqua, a Genova; Gras, a Genova; Strampadano, a Genova; Caci, a Genova; Gasinaldi, ad Oneglia; Ragusa, a Genova; Maggi, a Genova; Rogolino, a Genova; Barba, a Genova; Amen, a Torino; Baiolsi, a Genova; Levorano, a Genova; Giangrisio, a Genova; Caranelli, a Genova; Gotti, a Savona; Zerotti, a Genova; Rossi, a Domodossola; Ferruzzia, a Genova; Zani, a Porto Maurizio; Moretti, a Genova; Casella, a Modane; Terlizzi, a Genova; Colombo a Genova; Corradini, a Genova; Marzagalli, a Genova; Fasani, a Genova; Sbriglia, a Genova; Dalsfaco, a Genova; Chiesa, a Genova; Fossati, a Genova; Battaglia, a Genova; Chiaramida, a Genova; Sentucci, a Genova; Napoli, a Genova; Carossi, a Genova; Callegari, a Genova; Bellaccini, a Genova; Gatto, a Genova; Moschetti, a Genova; Fenocchini, a Genova; Renis, a Genova; Tazzieri, a Genova; Auditore, a Genova; Quaia, a Genova, Papa, a Genova; Boffo, a Genova; Gussardi, a Genova; Poddigue, a Genova; Rabuffo, a Modane; Salvo, a Genova; Minutoli, a Savona; Fiorenza, a Genova; Ostrambone, a Genova; Diossimo, a Genova; Sortini, a Genova; Guicciardini a Torino; Donati a Genova; Fondrelli a Torino; Merlo a Domodossola; Pettifaccia, a Genova; Pensot, a Modane; Lopez, a Modane; Sigilli, a Modane; Caracciolo, a Modane; Scentaldo, a Torino; Corbasso, a Genova; Nicoletti, a Genova; Glorina a Modane.

Ai seguenti agenti subalterni nelle Dogane è cambiata la destinazione con quella che per ciascuno di essi è indicata come segue: Vinuoli, da Genova a Spezia; Di Donato, da Modane a Torino; Donato da Modane a Genova; Fusta, da Modane a Genova; Pensot, da Modane a Genova; Lopez, da Modane a Livorno; Sigilli, da Modane ad Ancona; Tutta, da Napoli a Genova; Pesce, da Genova a Napoli.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Per Riccardi, verificatore nel personale delle tasse fabbricazione a Torino, è revocato il suo trasferimento a Milano — Mattioli, verificatore nel personale delle tasse di fabbricazione a Torino, è trasferito a Milano — Garivini, vice-agente delle imposte, è trasferito all'Agenzia delle imposte a Mondovì a quella di Crema — Maioni, vice-agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Genova a quella di Mondovì.

AVVOCATURA ERARIALE. — Pugliese, avvocato erariale a Napoli, è inviato in missione presso l'Avvocatura erariale distrettuale di Genova.

Bollettino della Marina.

Roma, 16, ore 20.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene solamente le seguenti disposizioni:

Il tenente medico Ferrari è sbarcato a Genova dal piroscafo *Konigin Luise* — Il tenente medico De Giorgio imbarchi a Genova sul piroscafo *Montserrat*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

Dalla Capitale.

Roma, 16, ore 24.

Oggi a Roma si sono riuniti a Comizio i vetturini per decidere sulla questione del tassametro. Hanno votato un ordine del giorno in cui si propone ai proprietari di concedere ai vetturini tre lire di paga giornaliera ed il 20 % sugli incassi lordi.

— La 2.a Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il sussidio di lire 14 mila al Consorzio idraulico per la difesa del torrente Orco nel Comune di Montanaro, provincia di Torino, per lavori di ripristino e sistemazione delle opere consorziali danneggiate dalla piena del 1908.

— Il *Giornale d'Italia* dice che ieri per la prima volta l'on. Fortis, guarito dalla bronchite, si è alzato da letto. Fortis è in buone condizioni e presto sarà completamente ristabilito.

I demo-cristiani di Napoli plaudono all'elezione di D. Murri

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 24:

I democratici cristiani napoletani hanno inviato a don Romolo Murri il seguente telegramma:

«*Deputato sacerdote Romolo Murri, Montegiorgio.* — La Sezione napoletana della Lega Democratica Nazionale, partecipando alla vostra vittoria, che significa il ritorno della democrazia alle sue sorgenti ideali e che è auspicio di rinnovamento della vita pubblica italiana, plaude agli elettori di Montegiorgio».

Morte di due senatori.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi a Roma, nella sua abitazione in via Fontanella di Borghese, è morto il senatore avv. Michele Cardona, primo presidente di Corte di Cassazione e membro del Consiglio superiore della Magistratura.

Pure oggi, alle 15,30, a Napoli è spirato improvvisamente, al suo domicilio, in via Medina, palazzo Forini, il senatore comm. Alfonso Visocchi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 725,4; ore 15: 726,1; ore 21: 727,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Massima + 5,4 Minima — 1,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 16 + 3,7
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 2,3

16 marzo. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 20; tramonta alle ore 18 e minuti 36.

Giorno della luna 25°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 4,1
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 3,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	12,8	8,8	sereno	Pietroburgo	—8,9
Milano	8,0	1,5	»	Odessa	—1,4
Brescia	6,7	0,7	1/4 cop.	Amburgo	—3,4
Venezia	9,4	3,4	3/4 cop.	Vienna	0,0
Bologna	11,3	8,9	3/4 cop.	Trieste	4,4
Ancona	11,0	4,6	piovoso	Madrid	—
Livorno	12,0	8,0	coperto	Alessandria	16,0
Firenze	10,2	4,0	»	Parigi	—
Roma	1?,4	7,6	»	Nizza	—
Bari	14,0	7,0	sereno	Ginevra	—4,4
Napoli	11,0	10,0	1/4 cop.	Costantinop.	11,6
Palermo	15,4	8,8	»	Malta	13,4
Messina	14,8	8,2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	15,0	8,0	coperto		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Mélitta*, opera in tre atti, di Luigi Illica, musica del maestro Italo Montemezzi. — (Novissima — 37.a Rappresentazione di abbonamento. — Serata dispari). — Ingresso, per questa sera, L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica napolitana Scelzo-Cosenza), ore 20,45: *I barcaioli*, scene drammatiche napolitane — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *I quattro rusteghi*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. *Una cicara di cafè*, farsa. — L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e *féeries* «La Città di Genova», proprietà Servini e Zanboni), ore 20,45: *La Torinopiesiade*, rivista comico-satirica dei tempi che corrono in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di tutti i colori. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e *féeries*, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La bella Elena*, operetta in tre atti, musica del M. Offenbach. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La Cavezza*, dramma in cinque atti, di Amilcare Solferini. — (Novissima — 1.a Rappresentazione. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Spettacolo di cinematografia Lux, con morimentazione. — Ingresso L. 0 20.

CAFFE' LIGURE. — Tutte le sere concerti.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della Zecca, 25) — Aperta ore 9-12 e 14-18.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *I francesi al Marocco* — *Nan-Kin-Kon*, grandioso ballo fantastico. — L. 0 45.

[redacted]

Dopo una vita consacrata all'affetto, all'educazione, alla carità, lunedì, alle ore 14, rendeva la bell'anima a Dio

Teresa Bertotti

Insegnante Municipale e Normale.

Con l'animo straziato dal dolore, il nipote PAOLO BERTOTTI, la cognata SILVINA MONTALDO vedova BERTOTTI, la zia e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 17, alle ore 16,30, partendo da via Gioberti, 33. 07698

[redacted]

Munito dei conforti religiosi spirava la sera del 16 corrente, alle ore 21,30

DOMENICO BARBERIS

d'anni 73.

Le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 17 corrente alle ore 9, partendo da via Barbaroux, 19.

Non si mandano partecipazioni speciali. 7699

[redacted]

TERESA WEBER ved. De WEHRHEIM e famiglia porgono sentite grazie a tutti quanti vollero partecipare al loro grande dolore accompagnando il loro amatissimo

Henry de Wehrheim

all'ultimo riposo.

Torino, 16 marzo 1909. [illegible]

[redacted]

Le famiglie MARIANNINI e VINEA, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che presero parte alle onoranze estreme rese alla loro cara

Marianna Minelli
Ved. Mariannini

7680

[redacted]

La famiglia ed i congiunti della compianta

LUIGIA GERMANO
vedova Pucci Baudana

profondamente commossi per le indimenticabili dimostrazioni d'affetto e simpatia date alla loro carissima estinta, ringraziano infinitamente quanti intervennero alla mesta funzione, ed in modo speciale le gentili persone venute da Favria e Rivarolo Canavese e da Borgo d'Ale, suo paese nativo, per darle l'estremo saluto ed accompagnarla alla sua ultima dimora.

Chiedono venia a chi non fosse pervenuto il tristissimo annunzio.

Torino, 16 marzo 1909. 7/32

[redacted]

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria medita l'occupazione di Belgrado?

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 17, ore 2.5.

Una lettera ricevuta questa mattina a Parigi dà le seguenti informazioni, di cui è inutile sottolineare l'estrema gravità:

« Sono in grado di affermare che da tre giorni il Governo austriaco considera, più seriamente che mai, come unica soluzione possibile del conflitto austro-serbo, l'occupazione temporanea di Belgrado, per parte dell'esercito austro-ungarico. Questa occupazione è fin da oggi minuziosamente preparata. Essa — secondo le intenzioni dello Stato Maggiore — deve essere effettuata quasi senza colpo ferire. I cannonieri austriaci, che hanno ricevuto segretamente nuovi pezzi di lunga portata, prenderanno posto sotto Belgrado, da cui per mezzo di ultimatum si esigerà l'evacuazione immediata di tutte le forze militari serbe. La capitale essendo praticamente impossibile a difendersi, si conta che il Governo e la guarnigione serbi si ripiegheranno senza combattere, verso l'interno onde evitare un bombardamento. Un corpo di armata occuperà subito la città, per cui si è già designato il governatore militare austriaco. Cinque corpi di armata faranno in pari tempo una breve dimostrazione sulle rive serbe della Drina. Non appena effettuata questa operazione, il Governo austro-ungarico invierà alle Potenze una circolare con cui affermerà solennemente che l'Austria-Ungheria non ha verso la Serbia nessuna ambizione territoriale, che si è veduta costretta ad un'azione militare dalla serie di provocazioni serbe e che informa le Potenze della sua intenzione di evacuare Belgrado non appena la Serbia avrà dato piena soddisfazione.

« A Vienna si crede che le Potenze, sconcertate dalla subitaneità dell'azione austriaca e preoccupate anzitutto di evitare un conflitto, non avranno tempo di precisare il loro intervento eventuale prima che la Serbia abbia completamente ceduto. Per quanto concerne specialmente la Russia, si conta che il movimento di protesta slavo si organizzerà proprio al momento in cui l'Austria, avendo ottenuto la soddisfazione, evacuerà Belgrado. Così, il conflitto non avrebbe conseguenze europee e l'Austria avrebbe riportato contro lo slavismo un facile successo che consoliderebbe la sua influenza in Europa.

« Posso aggiungere che questo atto di guerra è preveduto per i primi giorni della settimana prossima. Quanto alla ricerca del pretesto per questa occupazione della capitale serba non si vedono difficoltà. Un minimo incidente di frontiera, facile sempre ad improvvisarsi nelle attuali condizioni dei due eserciti, basterà a giustificarla. Lo scambio delle note e tutti gli apparenti negoziati servono soprattutto a mascherare gli ultimi preparativi di questo piano di azione, di cui sono in grado di garantire, senza timore della menoma smentita, l'imminente realizzazione. Due soli fatti possono attualmente impedirlo: l'umiliazione volontaria e completa per parte della Serbia od un intervento effettivo delle Potenze ».

A Belgrado

continuano le impressioni di guerra.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).
Belgrado, 16, ore 20.

Non è intervenuto ancora un fatto preciso, il quale mi autorizzi ad annunciarvi che ogni probabilità di intesa pacifica sia completamente esclusa. Ma è certo che qui oggi si parlava d'imminente apertura delle ostilità di guerra, come di cosa probabilissima. L'opinione pubblica ha continue manifestazioni popolari.

Si sa che oggi doveva adunarsi il Consiglio dei ministri austriaco, sotto la presidenza di Aerenthal per prendere una decisione circa la replica da fare alla Nota, che Milovanovich ha fatto comunicare al Governo di Vienna, in risposta alla Nota di Forgach. Nell'attesa, l'eccitazione degli animi è straordinaria. Qualcuno oggi mi parlava della possibilità di un colpo di mano dell'Austria su Belgrado; ma non sono in grado di controllare la verità di così grave affermazione. Certo siamo giunti al punto estremo, nel quale o il Governo serbo cede dinanzi alla irriducibile volontà dell'Austria e allora si può serbare fiducia in un componimento pacifico, o resiste, e allora la diplomazia è costretta a cedere il passo alle armi.

Frattanto le cancellerie e i ministri degli esteri delle Potenze, continuano a fare uffici caldissimi a Vienna e a Belgrado per evitare il conflitto armato. Un'incognita è l'atteggiamento della Russia, ora che le trattative dirette fra Vienna e Belgrado sono state riprese. Credo però che il Governo serbo conservi sempre la segreta speranza di non essere abbandonato totalmente a sè stesso. Su questo, vi confermo che il momento attuale è gravissimo, forse decisivo. V. G.

La Serbia dovrà essere più conciliante

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 17, ore 2.

Gli organi ufficiosi, la Gazzetta della Germania del Nord e la Corrispondenza della Germania del Sud, serbano un silenzio assoluto sulla Nota serba. Sembra che si attendano nuove trattative da parte delle Potenze a Belgrado. Si spera che l'Europa consiglierà al Governo della Serbia una risposta più conciliante.

L'Austria dichiarerà insufficiente la risposta serba alla "nota" di Forgach.

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 17, ore 2,15.

Simitch, ministro di Serbia a Vienna ha rimesso ieri sera al barone di Aerenthal la risposta di Belgrado. Il colloquio fu breve e puramente formale. Il ministro d'Austria-Ungheria si astenne da qualsiasi commento ed ha dichiarato soltanto che avrebbe studiato la Nota. E' a Belgrado che il Governo della monarchia farà conoscere le sue intenzioni. Il conte Forgach ha avuto una conversazione assai seria col presidente del Consiglio serbo, circa il contenuto e il carattere della risposta serba. Al Consiglio dei ministri di oggi, a cui assistettero Bienerth e Weckerle, venne discusso il testo della risposta austriaca. Si crede che la monarchia, rispondendo, constaterà con soddisfazione che la Serbia ha risoluto di discutere con l'Austria, sulla questione economica. Ma subito dopo farà notare che la Serbia non ha risposto alla questione essenziale, vale a dire a quella concernente le sue pretese territoriali e politiche e che ha dimenticato di dare assicurazioni precise relativamente ad una politica pacifica. Questa Nota non sarà ultimata che fra una settimana. L'Austria vuole lasciare al Governo di Belgrado — così dichiara la Neue Freie Presse — il tempo di convincersi del pericolo della sua politica e nel caso in cui la nuova risposta della Serbia non sia soddisfacente, l'Austria le farà domande chiare e precise. L'orientamento della ultima politica del Gabinetto di Vienna dipenderà dalla risposta che la Serbia darà su questo punto. L'Europa ha dunque ancora una settimana dinanzi a sè per agire a Belgrado.

Aerenthal in una eventuale Conferenza vuole escluso perfino il nome della Serbia

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 17, ore 2.

A quanto si afferma, il barone di Aerenthal sarebbe fermo nel proposito di non dare la sua adesione che ad un programma di conferenza dove il nome stesso di Serbia non sia nemmeno pronunciato. La conferenza dovrà semplicemente ed esclusivamente occuparsi di ratificare la indipendenza bulgara e l'accordo austro-turco e la modificazione degli articoli del trattato di Berlino relativi al Montenegro (senza che si sappia del resto esattamente come l'Austria comprenda questa modificazione). Nei circoli diplomatici, dove sono note queste intenzioni, si considera che l'Austria, complica fino all'ostruzionismo, la preparazione della conferenza. Si teme che queste nuove esigenze del barone di Aerenthal possano rendere ogni conciliazione assai difficile.

Gravità delle notizie viennesi nei fogli di Berlino.

(Servizio Speciale della Stampa).
Berlino, 17, ore 2.

Questa sera la stampa tedesca ha pochi commenti sopra la situazione balcanica, ma in cambio pubblica molte informazioni viennesi. Queste informazioni sono assai gravi e vengono pubblicate con titoli assai accentuati, come per esempio: « La Serbia giuoca la sua ultima carta». «Il corpo d'esercito bosniaco mobilizzato». « L'Austria si affretterà ad inviare un ultimatum, ecc ». *Il comunicato dell'ufficioso Fremdenblatt è considerato dai fogli tedeschi come troppo dolce.*

Un apprezzamento sull'Austria attribuito al governo d'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 17, ore 2,30.

L'Agenzia Fournier ha da Roma: « Secondo certe voci, l'Italia avrebbe fatto a Vienna ed a Berlino delle osservazioni per far considerare che l'attitudine attuale dell'Austria non è concorde coi principii pacifici su cui è basata la triplice alleanza ».

Il parlamento turco avverso all'accordo con l'Austria?

(Servizio speciale della Stampa).
Francoforte, 17, ore 2.

La Gazzetta di Francoforte scrive: « Accanto alle ragioni che forzarono l'Austria a prendere un contegno pacifico nel conflitto serbo un'altra circostanza nuova è sorta. Fin qui il maggiore successo diplomatico che il barone di Aerenthal abbia riportato sembra volgere a suo svantaggio. Infatti, come si era appreso da fonte bene informata, a Costantinopoli la Commissione parlamentare degli esteri sembra opporre un contegno energico al protocollo che garantiva l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Nella Commissione si insiste soprattutto sul fatto che l'impero ottomano, nella sua dignità, non può accettare una somma di denaro in cambio di un pezzo di territorio turco. Il Parlamento turco non si è ancora pronunciato a questo proposito, ma, se la maggioranza si dichiara nello stesso senso della Commissione, la crisi orientale prenderebbe ad un tratto una nuova gravissima piega ».

La regina di Svezia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 24:

E' giunta oggi a Napoli la Regina di Svezia. Essa viaggia per ragioni di salute, ed è stata visitata dal Duca d'Aosta. Verso le 17 ella si è recata alla Reggia di Capodimonte. La Regina si recherà domani a Capri, dove si trova da parecchi giorni il dottor Eunthe, medico della Corte svedese. La Regina si fermerà a Capri parecchi giorni.

Pei necessari rinforzi alla frontiera orientale.

Una brigata d'artiglieria da Torino a Venezia.
Roma, 16, ore 24.10.

La *Preparazione*, giornale politico-militare, diretto dall'ex-colonnello di Stato Maggiore, cav. Enrico Barone, pubblica e vi riferisco con riserva per la parte riguardante Torino: « Mentre si attende che alla riapertura del Parlamento venga presentato senza ritardo un progetto di legge per il riordinamento dell'esercito, sembra che al ministero della guerra si sia già concretata l'attuazione di un nuovo disegno di rafforzamento della nostra frontiera orientale. E' imminente la partenza di una brigata del primo reggimento di artiglieria da fortezza, da Torino per Venezia, dove rimarrà fissa a presidio delle opere del fronte di terra, di quella piazza. Secondo ogni probabilità la brigata di Venezia costituirà il nucleo di formazione del nuovo reggimento di artiglieria da fortezza. Si parla anche di ulteriori movimenti, che, a breve scadenza, avverranno, di alcuni reparti di questa specialità. Tutti i provvedimenti militari (aggiunge la *Preparazione*) che ora si attuano per rinforzare quella porta di casa nostra, che finora avevamo trascurato oltre ogni ragionevole previdenza, non hanno e non possono avere, peraltro, significato diverso da questo. Noi, finalmente, pensiamo a fare ciò che avremmo dovuto da tempo per tutelare in ogni evenienza la sicurezza del nostro Paese ».

Le costruzioni navali inglesi incalzate da quelle tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 17, ore 2.

Mac Kenna, ministro della marina, ha esposto questo pomeriggio, alla Camera dei Comuni, il bilancio della marina, i cui particolari sono già noti. I crediti chiesti per l'esercizio 1909-910 portano un aumento di 70 milioni e 500 mila franchi sulle spese dell'anno in corso. L'interesse del discorso pronunciato da Mac Kenna risiede nelle dichiarazioni di ordine generale e nei confronti che il ministro ha stabilito fra la situazione della Germania e quella dell'Inghilterra. Il ministro ha lamentato che le circostanze abbiano imposto al Governo inglese un programma navale così importante: « ma bisogna — osservò — che la sicurezza del Paese sia garantita ad ogni costo. Sono i progressi navali delle altre Potenze che costringono l'Inghilterra ad accrescere la propria armata navale ». Il ministro si vede nella necessità di fare allusione ai paesi esteri, fra i quali nessuno come la Germania ha compiuto tanti progressi nella propria marina.

Il ministro rende omaggio — del resto — a questi progressi straordinari: due anni sono erano in Germania forse due sole Case di costruzioni, capaci di costruire una nave modello *Dreadnought*; oggi ve ne sono quindici e tre altre sono in via di costruzione. Le grandi Case tedesche sono in grado di fornire, nello spazio di un anno, tutte le parti necessarie alla costruzione di otto corazzate. Le Case inglesi dovrebbero pensare a mantenere la loro situazione. Può darsi che nell'aprile 1912 la Germania possegga diciassette navi modello *Dreadnought* ed *Invincibile*, ed è a questa eventualità che il Governo inglese deve far fronte.

Perchè l'Inghilterra possegga nella primavera del 1912 venti di queste grosse navi, il Parlamento deve autorizzare il Governo a fare, nel corso dell'anno finanziario futuro, le ordinazioni necessarie. Egli ricorda che il Governo inglese aveva ridotto il suo programma nutrendo vane speranze circa i risultati della Conferenza dell'Aja.

Dopo la proclamazione dello sciopero postelegrafico a Parigi

Come si propaga il movimento in tutta la Francia

Danni enormi

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 17, ore 1.

"Sabotage" telegrafico.

Nuove dimostrazioni si sono prodotte questa mattina all'ufficio centrale telegrafico di via Grenelle. La seconda brigata — la quale prende servizio alle sette del mattino — si presentava molto incompleta: mancava più di un centinaio di impiegati. Verso le 7,30, poi, gli impiegati della sala C, invasero le sale A. e B. tumultuariamente. Gli agenti appostati negli anditi e negli atrii del palazzo intervennero: cento manifestanti circa vennero espulsi.

Verso le 8 accadde un altro tumulto: una cinquantina di persone tra uomini e donne fu cacciata fuori. Quanto a coloro che rimasero al loro posto fino alle 11, vale a dire fino all'arrivo della nuova squadra, essi non hanno, a quanto sembra, lavorato con troppo zelo. Alle 11 la prima brigata è venuta a prendere servizio; ma è assai difficile dire quanti impiegati siano effettivamente saliti al loro posto, giacchè gruppi tumultuosi si formarono nel cortile e un certo numero di impiegati riuscì a decidere i compagni ad allontanarsi. Questi, a piccoli gruppi, se ne andarono in piazza Vauban. La prima brigata, o almeno una parte ridottissima di essa, è rimasta prigioniera negli uffici, ma inattiva fino al termine dell'orario. Infatti le porte dell'ufficio centrale di via Grenelle sono restate chiuse e severamente vigilate dagli agenti. La consegna è di non lasciar uscire gli impiegati che alle sei di sera.

Verso le due del pomeriggio Symian ha dato ordine di requisire una cinquantina di signorine impiegate negli uffici del Boulevard Brune, per surrogare gli effettivi che mancano al centrale della via Grenelle. Le ausiliarie giunsero alle 15 e vennero fatte passare dall'ufficio postale, onde evitare incidenti. Ma di fuori l'agitazione era grande. Il servizio è diretto dal signor Guillaume, ufficiale di pace. Al loro ingresso nelle sale A. e B. le ausiliarie sono state accolte da mormorii di disapprovazione. Tuttavia il tumulto cessò, ed alcune delle impiegate poterono mettersi al lavoro.

Abbiamo visitato le sale e abbiamo constatato che, se pure parecchi impiegati sono presenti, il lavoro non viene fatto regolarmente. La maggior parte degli impiegati rimane seduta dinanzi agli apparecchi colle braccia incrociate ed attende tranquillamente che suonino le sei.

Alle 4 Symian, che arrivò a piedi dalla Camera, entrò nel suo ufficio. Rifiutò ogni intervista. Appare discretamente seccato.

Alle sette di questa mattina il mutamento di squadra si è effettuato senza notevoli incidenti. I dimostranti hanno soprattutto manifestato il loro malcontento, astenendosi dal lavorare regolarmente, non facendo che lo stretto necessario per non essere accusati di *sabotage*. Ma, verso le 8.10, una tumultuosa discussione scaldò gli animi del personale e 100 agenti dei due sessi abbandonarono il lavoro. Gli scioperanti, i cui nomi sono stati subito segnati dai capi di ufficio, si sono recati alla sala Vearmes ove siede in permanenza il Comitato dello sciopero. Precipitose, le donne sono uscite senza nemmeno togliersi la *blouse*. Ma i compagni, lasciando il servizio alle 11, hanno portato i mantelli e i cappelli.

Nella mattina non si sono avuti altri incidenti. Questo difetto di attività ha provocato necessariamente numerosi ritardi nella trasmissione dei telegrammi. Il mutamento della squadra è avvenuto con calma.

Abbiamo chiesto ad un impiegato se faranno davvero lo sciopero generale proclamato ieri. Esso ci ha risposto:

— Lo abbiamo votato.

— Ma la vostra presenza qui è in contraddizione col vostro voto.

— Veniamo semplicemente per vedere. State certo che noi non lavoreremo!

Le donne sono, fra tutti, eccitatissime. Una di esse ha dichiarato che 10 sue compagne sono state trasportate all'infermeria in preda a crisi nervose.

— Siamo state bassamente ingiuriate da Lépine, — ha affermato, — la sua presenza tra noi non ha fatto che guastare ogni cosa. Siamo in ribellione e ci rimarremo fino che non ci saranno resi i nostri compagni arrestati a casaccio. La Polizia è stata brutale.

La fiducia degli organizzatori dello sciopero.

Alla sede dell'Associazione generale ci sono state fatte le seguenti dichiarazioni: « Il movimento sorpassa di molto ogni nostra speranza. All'ufficio centrale telegrafico, ove 1500 impiegati lavorano ordinariamente, tutto il servizio in questo momento è arenato. Altrove, il lavoro non è più assicurato che da impiegati straordinari, i quali sono incapaci a fare bene il servizio. Oggi, per esempio, il servizio più importante, quello estero, è completamente fallito. Pensate che oggi doveva partire l'espresso d'Oriente, il quale serve tutta l'Europa centrale, la Turchia europea, ecc. Domani hanno luogo le partenze per le due Americhe, per l'Africa occidentale e il Giappone, si tratta di oltre 75 mila chilogrammi di carta scritta o stampata, da dividere e suddividere e spacchettare. Per fare i 1500 sacchi richiesti da questa spedizione, i capi, invece di avere 36 agenti per brigata, non ne hanno che due. In un altro ufficio postale dove lavorano di solito mille impiegati, soltanto una metà lavora negli uffici di scrittura, disinteressandosi completamente del lavoro ordinario. Tra i 500 che assicurano questo servizio effettivo, 230 hanno dato la loro parola d'onore e la loro firma che continueranno la lotta fino all'estremo. Altri si associano al nostro movimento senza tuttavia impegnarsi così formalmente. Negli altri quartieri di Parigi le defezioni sono pure importantissime. Gli uffici centrali del 16.o e del 14.o circondario, specialmente, sono stati costretti a sospendere il lavoro. La preoccupazione dell'amministrazione è di salvare l'apparenza. Figuratevi che si mettono agli sportelli dei piccoli telegrafisti inesperti: è questo il caso degli uffici 116, 115, 112, 113 e di altri.

« L'amministrazione chiede loro di assicurare il servizio nei quartieri dove non sono conosciuti, ma questo espediente non potrà avere buon esito. Per terrorizzare il personale si inviano negli uffici ispettori autorizzati a pronunciare, seduta stante, la sospensione degli agenti che si rifiutano di riprendere immediatamente il lavoro; ma ciò non ha dato finora risultati apprezzabili. Lo ripetiamo: il movimento sorpassa le nostre speranze. Poco ci importa che l'amministrazione pretenda che le defezioni sieno in numero trascurabili; ne vedrete i risultati domani e dopo domani. Intanto, ciò che è incoraggiante si è che tutti i capi sono d'accordo con noi. Non un ricevitore ha tentato di fare pressioni sugli agenti posti al suo servizio. Vi sono capi i quali, impediti dalla loro situazione di prendere apertamente le difese nostre, ci hanno offerto il loro concorso pecuniario ».

Queste le dichiarazioni degli organizzatori dello sciopero.

La solidarietà delle telefoniste.

A mezzogiorno, durante il cambio di servizio all'ufficio telefonico, le telefoniste sono state avvicinate da numerosi scioperanti telegrafisti i quali si erano fino a quel momento tenuti a distanza, serrati in piccoli gruppi. Gli agenti, però, sorvegliavano le adiacenze degli uffici e sono immediatamente intervenuti, costringendo i manifestanti a disperdersi. Nel pomeriggio, a quanto si afferma, 300 signorine del telefono, impiegate in via Desrebourds, hanno cessato di lavorare. Le telefoniste scioperanti si sono recate questa mattina alla loro sede nella sala Marengo. Per ora il numero degli scioperanti non è importante, ma la maggior parte delle telefoniste ha manifestato l'intenzione di non riprendere il lavoro questa sera. Una viva inquietudine si è manifestata anche in Borsa, ove si era diffusa la voce che le comunicazioni telefoniche con Francoforte, Vienna, Berlino e Ginevra s'erano sospese e quelle con Londra divenute difficili. Ma pare che lo sciopero attuale non entri per nulla in questa interruzione, che sarebbe causata dal mal tempo.

Le telefoniste della brigata B, del Guttenberg, che hanno lasciato il loro servizio a mezzogiorno, si sono riunite in numero di 500 al caffè Marengo, ove si sono tutte impegnate a non riprendere il servizio. Una telefonista ha fornito a questo proposito i particolari seguenti: « Le signorine telefoniste che hanno lavorato questa mattina, non si sono recate al Guttenberg, che per fare conoscere alle loro compagne le misure prese al *meeting* del Tivoli, ieri sera le telefoniste della brigata A, che hanno ripreso servizio a mezzogiorno, non si sono recate al loro ufficio che per ritirare l'indennità di vitto corrisposta in 25 franchi. Lo sciopero delle telefoniste sarà generale domani ».

Il servizio postale seriamente compromesso.

Sovrano assoluto, lo sciopero generale regna nelle stazioni e sui treni, e la sua ripercussione si fa disastrosamente sentire nella capitale.

Alla stazione di Montparnasse gli ambulanti che dovevano riprendere il loro servizio questa mattina, sono partiti alle 7,40 per Brest perchè gli impiegati mancanti sono stati surrogati da impiegati provvisori.

Tuttavia, gli « ambulanti » assegnati al treno Parigi-Brest, si erano seduti sui loro sacchi, con le braccia incrociate. La consegna era di non far nulla, ed essi non hanno fatto nulla. Giunti alla stazione di Chartres, gli impiegati afferrarono i pacchi delle lettere e degli stampati e li spedirono a Parigi. Alla stazione di Austerlitz, il servizio è irrimediabilmente compromesso. Nella mattinata, metà del personale ambulante è mancato; brigate intere hanno abbandonato il servizio. I treni postali Parigi-Tolone, Parigi-Agde, Parigi-Montluçon, sono partiti quasi vuoti. I due treni Parigi-Bordeaux non avevano nessun agente per assicurare il lavoro. Si dovette surrogarli con impiegati provvisori. I direttori delle linee levano le braccia al cielo, e si chiedono angosciosamente come tutto ciò finirà. Essi non hanno più speranza e non possono rispondere del funzionamento, anche mediocre, del servizio. Alla stazione di Lione le cose non si mettono meglio. Il disordine è assoluto intorno ai sacchi ammucchiati sopra le carriuole postali. Non vi è nessuno, nemmeno l'ombra di un impiegato. Solo quattro agenti, su 90, a quanto si assicura, hanno ripreso il servizio, mentre i grandi treni del Borbonese e di Marsiglia — comprendenti l'uno 4 vagoni postali, e l'altro 5 vagoni, e che dovevano partire rispettivamente alle 8,12 ed alle 8,40 di questa sera — sono completamente disorganizzati.

Nella mattinata, su 23 impiegati, 10 mancavano all'appello, ed il treno delle 8.26, diretto a Pontarlier, come pure quelli delle 8,10 e delle 11,40, mancavano in parte degli ambulanti. Tutti gli assenti furono subito surrogati con avventizi.

Nel pomeriggio, poi, si attesero invano gli « ambulanti » di buona volontà. Dieci di essi apparvero finalmente verso le 4,30: ma dopo avere ammucchiato alcuni sacchi nel vagone, e discorso un minuto col capo-servizio, si levarono rispettosamente il cappello, fecero un giro sui piedi e andarono via. I pacchi delle lettere rimasero soli tra i piedi dei disgraziati capi-servizio.

"Symian deve andarsene!" L'obolo dei postelegrafici italiani.

— Ma questo — ha soggiunto il nostro informatore — non è che un primo acconto. I soccorsi affluiscono da ogni parte: l'Unione degli agenti delle contribuzioni indirette ci hanno versato diecimila franchi; gli impiegati postali d'America ci mandano 25,000 franchi; i tedeschi hanno votato per il nostro movimento la somma di 10,000 franchi; gli italiani una di cinquemila: è uno slancio generale di solidarietà internazionale che anima tutti i compagni esteri! Noi siamo oggi meravigliosamente armati per la resistenza e siamo risoluti a difenderci fino alla fine. Noi chiediamo le dimissioni di Symian, ed il ritorno all'antico regime, con garanzie che assicurino il miglioramento della nostra carriera. Vogliamo un capo supremo, la cui dignità sia per noi una seria garanzia. Tutto il personale si impegna ad assumere l'enorme compito che incombe su lui, a rimettere, nel più breve termine possibile, il servizio nel suo stato normale: non indietreggerà dinanzi a nessuna fatica; darà al pubblico una larga riparazione per il disturbo che gli rechiamo ora: ma bisogna che Symian se ne vada, che si accettino le nostre giuste rivendicazioni! Il movimento è ammirevole. La provincia segue Parigi. Gli uffici di Nevers, di Saint-Etienne, si sono messi in isciopero, e questa sera Marsiglia completò a sua volta lo sciopero.

Un manifesto alla cittadinanza.

Verso mezzogiorno venne affisso sulle mura, vicino agli uffici postali, un manifesto che provocò un vivo movimento di curiosità fra la folla dei passanti. Si tratta di un appello all'opinione pubblica fatto dagli scioperanti. Questo appello dice:

« La pazienza umana ha dei limiti. Da due anni siamo in balìa di un uomo che sembra essersi assunto il compito di tiranneggiarci e di disorganizzare l'amministrazione. I nostri capi più stimati, più rispettati, più competenti, sono stati i primi ad essere vittime dell'insolenza di Symian, il quale non ha per essi e per noi che disprezzo ed ingiurie. Lo spirito di malevolenza a cui sono improntati tutti gli atti del sottosegretario di Stato, faceva dire al signor Stefol, relatore del bilancio delle poste, che il suo collega è colpito dal « misticismo della impopolarità ». Noi abbiamo reclamato a parecchie riprese, presso i poteri pubblici ed il Parlamento; ma questi, ingannati dalle dichiarazioni di Symian, non ci hanno ascoltato. Abbiamo dunque usato tutti i mezzi di conciliazione. Oggi la misura è colma. Symian si è spinto fino ad ingiuriare gravemente le nostre colleghe, le signore dell'ufficio centrale telegrafico. L'onore della corporazione intera è in giuoco: a nessun prezzo accetteremo di continuare a lavorare sotto gli ordini di un uomo, che consideriamo come indegno di dirigerci ».

I deputati radicali-socialisti deplorano lo sciopero.

Vi trasmetto l'ordine del giorno votato dai deputati radicali e radicali-socialisti, in una assemblea di ieri.

« I deputati radicali e radicali-socialisti della Senna, riuniti il 16 maggio, per esaminare la situazione creata dalle manifestazioni degli impiegati postelegrafici, deplorano che il personale abbia creduto di abbandonare il lavoro e disorganizzare il servizio pubblico a detrimento degli interessi della popolazione; dichiarano che qualunque possa essere la gravità delle sue lagnanze, è loro impossibile intervenire fino a che i servizi non avranno ripreso il loro corso normale. Essi, pertanto, fanno appello alla chiaroveggenza ed ai sentimenti repubblicani degli impiegati postelegrafici e si impegnano non appena ritornata la calma, a sostenere energicamente dinanzi alla Camera i diritti degli agenti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi ».

Lo sciopero sarà discusso alla Camera.

Le Roy, deputato radicale del Nord, porrà a Symian, in principio della seduta di venerdì, — la prima che avrà luogo a Palazzo Borbone — una questione sulle garanzie che conta dare agli impiegati delle poste, e sulle misure che ha preso per assicurare il servizio. Il deputato Le Roy aveva dapprima intenzione di intervenire nel corso della seduta di ieri; ma il sottosegretario di Stato ha fatto notare che questa discussione in fine di seduta non avrebbe avuto tutta l'ampiezza che occorreva, e che, d'altra parte, la sua presenza era indispensabile in via Grenelle, nell'ora in cui si è effettuato il mutamento dei servizi. E' probabile, però, che la questione venga trasformata in interpellanza. Parecchi deputati interverranno nella discussione.

Uno studente tedesco sepolto in un burrone

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 17, ore 2,30.

Si ha da Grenoble che l'altro giorno, al cader della notte, due studenti tedeschi provenienti dal Sampey si avventuravano, nonostante la tormenta di neve, in uno stretto sentiero che scende dal colle del Emeindrat e che fa capo al villaggio di Cret de Choume. Erano partiti da due ore circa, quando ad un tratto uno di essi scivolò scomparendo in un burrone. Il suo compagno invano lo chiamò; le sue grida non furono intese. Non osando fare nessun movimento passò la notte nel luogo dove si trovava al momento della caduta del suo sfortunato compagno. Non fu che sul far del giorno che scese al villaggio di Marechoux, estenuato di forze, tremante dal freddo, coperto di neve e di gelo. Dopo aver prevenuti i gendarmi ed essersi rianimato alquanto ritornò a Grenoble. La gendarmeria, con alcune persone coraggiose, partì subito alla ricerca della vittima. Ma i soccorsi furono inutili.

IL CONFLITTO AUSTRO-SERBO

L'Austria mobilizza quattro corpi d'esercito.

L'ora è decisiva

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 17, ore 2.

Secondo le informazioni provenienti da fonte sicura, la mobilitazione dei nuovi Corpi d'esercito, fra cui quelli di Premysel, Cracovia, Lemberg e Graz, avrebbe avuto luogo oggi. In parecchie officine di Vienna gli operai hanno ricevuto questa mattina l'ordine di via, ed avrebbero subito lasciato il lavoro per recarsi ai loro reggimenti. E' stata stabilita una stazione di telegrafia senza fili per permettere di telegrafare direttamente da Vienna a Berlino. I giornali decantano gli armamenti dell'Austria, ed in particolar modo le mitragliatrici, che le assicurano alla fanteria una grande superiorità.

La Neue Freie Presse scrive: « Se il Governo serbo non si decide a rinunziare al territorio bosniaco, senza rinunziare al suo appello alle Potenze, e se non cessa i suoi armamenti, commette un atto di inimicizia. La Serbia porterà allora la responsabilità completa del suo contegno ».

I giornali di questa mattina dichiarano che il momento è solenne; che basta una parola della Serbia per decidere della pace o della guerra.

L'Austria-Ungheria ha mostrato abbastanza longanimità; ma ora non ammetterà più scappatoie.

La Neue Wiener Tageblatt scrive: « La dignità dell'Austria rimane inattaccabile. Conserviamo sempre la volontà onorevole di seguire oggi, come sempre, la via della pace. L'avvenire più prossimo sarà quale la Serbia lo vorrà. Che cosa essa vorrà che sia? Tale è la questione. Il martello dell'orologio si leva per suonare l'ora decisiva ».

Fino all'estremo limite...

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 17, ore 2.

La situazione è considerata nei circoli politici di Vienna con grande pessimismo, ma ogni speranza di evitare un conflitto armato non è ancora perduta, giacchè l'Austria è decisa ad andare fino all'estremo limite della pazienza, onde cercare di condurre la Serbia ad accettare il suo punto di vista e rinunciare al proposito della questione della Bosnia-Erzegovina all'appello alle Potenze.

Questa sera ha avuto luogo il Consiglio dei ministri, a cui assistevano i due ministri presidenti di Austria ed Ungheria. In questa occasione il barone di Aerenthal ha fatto conoscere ai Governi di Vienna e di Budapest quale era la situazione attuale ed ha discusso coi suoi colleghi sul contegno da prendere di fronte alla Serbia.

La Neue Freie Presse pretende che il Governo austro-ungarico risponderà in questa settimana alla nota serba.

In questa risposta il Governo austriaco farà notare che la Nota serba è troppo evasiva, non parla del punto più importante della comunicazione del conte di Forgach. Questi chiederà nuovamente alla Serbia di spiegarsi su questo punto in modo non equivoco ed esigerà dalla Serbia che rinunci assolutamente, senza restrizione, ai suoi piani politici ed ai suoi armamenti, che si considerano come una minaccia per la pace.

La nuova proposta del conte di Forgach non avrà carattere di un ultimatum. Nei circoli bene informati si crede tuttavia che questo nuovo passo del conte di Forgach sarà l'ultimo, e che se la Serbia tentasse ancora una volta di dare una risposta evasiva, la guerra sarebbe inevitabile. A Vienna tutte le truppe sono state consegnate. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire al primo segnale. Soldati ed ufficiali in congedo sono stati richiamati alle loro guarnigioni.

Questa sera una corsa voce (e ve la trasmetto però con riserva) che nove Corpi di esercito sono stati mobilitati. I giornali viennesi hanno ricevuto ordine di non pubblicare questa notizia.

Un deputato slavo contro la guerra.

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 17, ore 2.

Il deputato slavo Hriban di Leibach, ha pronunciato oggi, al Parlamento austriaco, un importante discorso sulla politica estera. Dopo aver ricordato che l'Austria-Ungheria aveva abusato della situazione geografica disperata della Serbia, aggiunse che non si doveva prendersela con questo paese per il suo desiderio di sbarazzarsi dell'astuccio che la rinserra.

L'oratore spera che il Governo austriaco farà tutti i suoi sforzi per evitare la guerra; « questa guerra — dice egli — non ci porterebbe che la gloria assai dubbia di avere schiacciato un avversario più debole di noi ». L'oratore dice in seguito di aver ricevuto da Budapest notizie degne di fede, secondo cui il partito magiaro desidera la guerra.

Questa — secondo lui — è una ragione di più per evitare un conflitto internazionale, che sarebbe il benvenuto per i magiari; ma che permetterebbe ad essi, in mezzo allo scompiglio generale, di conquistare la più completa indipendenza.

Una proposta di Tittoni?

(Servizio speciale della Stampa).
Francoforte, 17, ore 2,30.

Si manda da Roma alla *Gazzetta di Francoforte* che l'on. Tittoni ha preso l'iniziativa di riunire una conferenza, ed interrogare frattanto la Porta per sapere se accetterebbe il programma seguente:

1.o Le Potenze prendano atto che la Serbia rinuncia ad ogni nuova domanda;

2.o L'indipendenza bulgara sarà sanzionata;

3.o Mutamento dell'art. 29 del trattato di Berlino.

Si crede che sarà possibile su queste basi giungere ad un accordo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 67 1/2. — d. c. d. m. per f. c. 103 75, 103 72 1/2, 103 75.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 75 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 15.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 65.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1291, 1290 50, 1291, 1292, 1291 50, 1292, 1293 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 791, 790 50, 791, 792, 793 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 569 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 96 f. c.

Azioni Banco di Roma — Contr. del matt. in l. 112 f. c.

Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in l. 105 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 663, 663 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 322 50, 323 f. c.

Obblig. Ferrovie Meridionali. — C. d. m. p. c. L. 363 75 p. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 575, lettera 123 675.
Londra 2 1/2: denaro 25 32, lettera 25 34.

Marchi resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 marzo 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1290 1/2, 1293, 1293 1/2, 1291 1/2, 1292, 1291 1/2, 1290, 1289.
» Banca Commerciale 793 1/2, 793, 792 1/2, 792, 791 1/2, 790.
» Credito Italiano 568.
» Meridionali 663 1/2, 662 1/2.
» Mediterraneo 397 1/2, 396 1/2.
» Concimi 322 1/2, 321 1/2.

Il mercato pomeridiano esordì con discreta fermezza sui corsi di chiusura delle altre piazze: durante la riunione però la quota si indebolì alquanto pur conservando una buona resistenza e facile assorbimento alle offerte. All'ultimo momento si ebbero vendite precipitate che, causa la ristrettezza degli affari, pesarono notevolmente sulla quota che chiude perciò in notevole reazione.

Prezzi nominali 16 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A	350 70

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	377 —
250	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	518 50
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	369 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	291 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
500	Id. id. 5 0/0	408 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	365 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) a. A 3 0/0	364 —
500	Id. id. id. id. a. B	— —
500	Id. id. id. id. a. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0	509 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	380 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	360 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	360 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	360 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	504 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	315 —
500	Id. Sarde, serie A	360 —
500	Id. id. id. B	304 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890	512 —
500	Id. id. id. 1891-97	515 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500	Officine di Savigliano	502 —
500	Società Siderurgica di Savona	509 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	508 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montepromina	410 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	515 —
500	Id. Miniere «Elba»	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	510 —
500	Officine Elettriche Genovesi	519 —
500	Prestito Provincia Alessandria	485 —
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	507 25	Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0	501 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	497 25	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	516 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	506 —	500 Id. id. id. 4 0/0	506 —
			500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	498 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	291 50
500	Id. id. Sicule	650 —
250	Id. id. Mantova-Modena	298 —
250	Id. id. Biella	205 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	435 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	405 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	379 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	325 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	100 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	270 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	100 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	301 —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	— —
500	Id. Officine di Savigliano	1050 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	340 —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	602 —
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	118 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	325 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel & C.	208 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	276 —
500	Id. Siderurgica di Savona	302 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	64 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	15 —
500	Id. Acciaieria di Terni	1220 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	100 50
25	Id. S. Züst, costruz. autom. (Intra) (a.)	18 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili «Brevetti Fiat»	25 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano)	75 —
25	Id. Junior (Fabbrica automobili)	— —
100	Id. Officine Torinesi autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	10 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	11 —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino	28 —
100	Id. Motori elettriche genovesi	454 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	160 —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	93 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	17 50
50	Id. Fonderia Poccardi	32 25
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
75	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
200	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	300 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	180 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	90 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	680 —
250	Id. Geo. immobiliare Agricola (Roma)	270 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	95 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	— —
100	Id. «Eridania» di Genova	158 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	372 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	70 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi	28 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	111 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	100 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1061 —
250	Id. Cartiere Meridionali	450 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	418 —
150	Id. Calci Casale	325 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	65 —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	291 —
100	Id. Miniera Soli. Trezza Albani (Bologna)	90 —
250	Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	323 —
500	Società Miniere di Montepomi	436 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica termici-Farmaceuti	81 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	— —
250	Id. Concerie Italiane Riunite	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — Anche all'odierna riunione sono prevalsi i realizzi e la quota rimane ancora incerta. Banca d'Italia ebbero transazioni a 1290 50, 1292; la Commerciale a 794, 791 a 792; le Terni a 1226, 1228; le Elba a 304; le Edison a 632; le Ferriere Italiane 181; Concimi a 323 e 322. Rendita pure debole a 103 62 contanti, 103 67 fine mese. Cambi pressochè invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Esorditi incerti sopra notizie politiche poco rassicuranti, chiudiamo nuovamente migliori con buone compere. Banca d'Italia a 1290 50, 1292 50; Commerciale 794, 791, 793 50; Credito 568, 568 50; Bancaria 95 50; Rubattino 378, 382; Terni 1225, 1224, 1232; Elba 304, 310, 309; Raffinerie Zuccheri 341, 342 50; Edison 632 50, 633; Concimi 324, 323, 322 50. Rendita 103 67, 103 70 fine mese. Cambi pure immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % p. contante 103 75.
» » » p. fine corr. 103 70.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1620 — Azoto 145 — Ansaldo 138 — Banca d'Italia 1294 — Banca Commerciale 794 — Banco Roma 112 1/4 — Beni stabili 291 — Carburo 537 — Cines 180 — Concimi 144 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 328 — Eritrea 5 — Elba 312 — Ferriere Italiane 182 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 62 — Florentia 11 — Fides 10 1/2 — Gas 1007 — Immobiliari 271 — Imprese fondiarie 66 — Kerka 856 — Lignite 55 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 663 — Mediterranee 398 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 386 — Omnibus 274 — Piombino 173 — Petrolio 375 — Risanamento 65 — Soda 57 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 71.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:

Disperate notizie politiche balcaniche continuano influenzare il nostro mercato.

Esorditi deboli su Milano si migliora alquanto chiudendo ai massimi, per quanto Parigi, in apertura che i secondi corsi fossero pesanti.

Siderurgici migliori su ricompre dello scoperto.

Rendita 103 75, 103 70 — Banca 1292, 1293, 1294 — Comit 791, 793, 794 — Credito 568, 569 — Bancaria 96 ex c. — Meridionali 663 — Mittel 396 50, 397 50 — Rubattino 382, 385, 383 — Raffineria 340, 341 — Industria 204 — Eridania 160, 164 — Terni 1224, 1230, 1240 — Armstrong 140 — Elba 304, 312, 311 — Savona 302, 305, 306 — Molini 122 — Saponerie 170 — Carburo 535, 536 — Kerka 354 — Imprese 68 — Italia 37 — Officine 385 — Voltri 273 — Banco 104, 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Rend. Spagn. estera	96 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 05	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	85 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 70	Credito Fondiario	747 —
Cambio su Londra a vista	25 14	Suez	4604 —
		Lotti Turchi	178 10
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 7/16	Ferr. Merid. a term.	657 —
Obbligaz. Lombarde	341 50	Rend. Russa nuova	70 50
Cambio sull'Italia	99 7/16	Nuovo prest. russo	88 85
Turco unico	94 95	Rend. portogh. 3 0/0	59 67
Banca di Parigi	1651 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	400 —	Cambio su Madrid	11 55
Egiziano 4 0/0 unif.	105 30	Banca Commer. ital.	784 —
Rend. Ungher. 4 0/0	94 —	Rendita Serba	77 60
		Rio Tinto	1700 —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino, 16.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	78 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 80	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 50	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	85 40	Russo (contanti)	81 40
Rend. Turca 1 0/0	93 60		

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna, 16.

Credito Austriaco	613 25	Lire italiane (carta)	94 50
Lombardo	109 50	Rend. Austriaca (arg.)	94 40
B. Anglo-Austriaca	290 50	Id. in carta	93 95
Austriache	663 25	Union Bank	524 50
B. Austro-Ungarica	1736 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	92 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 15
Cambio su Parigi	95 12	Banca Paesi Bassi	481 —
Cambio su Londra	240 82		

Tendenza debole.

Borsa di Londra, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/16	Russo	78 1/2
Rendita italiana	102 1/4	Uruguay	70 1/4
Argento fino	23 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	96 1/8	Prelevate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	96 1/8		
Egiziano 1903	100 1/4		
Giappone	83 1/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 16 —.
Buenos Ayres, 15 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 50.
Londra, 16 — Argento pence 23 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,39** (giornaliero).

Roma, 15-20 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,40** (settimanale).

Genova, 16 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 38 3/4; Londra 25 33 3/4; Germania 123 61 1/4; Svizzera 100 40 — ; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 60.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 16 marzo 1909.

Organzini	C.	7	Kg.	716,41
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	12	»	1095,85
Lana	»	3	»	310,10
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	22	Kg.	2212,45
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	5	»	310,1
Totale	C.	27	Kg.	2522,45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	233	Kg.	21517,14
Pesati	»	185	»	7866,87

MERCATI DI TORINO.

dall'8 al 14 marzo

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 29 50 a 31 50; id. nap. da 29 50 a 32 50; id. est. da 31 — a 33 — — Segala da 22 50 a 23 75 — Avena da 21 25 a 23 — — Riso da 25 75 a 47 — — Meliga da 18 — a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 40 50 a 41 —; id. marca 2 comune da 38 50 a 40 —; id. marca 3 superiore da 40 — a 40 50 — Crusca da 16 50 a 17 —.

Fieno maggengo da L. 7 50 a — —; ricetta da L. 6 50 a — —; terzuolo da L. 6 50 a — —. Paglia da L. 6 25.

Polli per capo da L. 3 50 a 5 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 4 50 a 6 — Tacchini da 6 50 a 7 — Anitre da 3 50 a 5 — Oche da 5 50 a 7 —

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 2 70; di 2a qualità da 2 50 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 4 —; id. 2.a qualità da 2 — a 3 —; pesci minuti da 1 — a 2 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 7 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 1 — a 2 50.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 60 — Cipolle da 2 50 a 3 — — Carote da 1 75 a 2 25 — Rape da 1 50 a 2 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Funghi da — a — — Spinacci da 3 — a 4 — — Castagne da 0 a 0 — — Fichi freschi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli la dozz. da L. 1 50 a 2 75 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 1 60 — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 15 a 2 75 — Pere da 1 — a 0 —.

Legna forte al miria da L. 0 41 a 0 43; dolce da 0 40 a 0 41.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 65. Pane fine forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 38 a 0 40; id. casalingo da 0 34 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 55 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Buoi da L. 1 50 a 2 —; Vitelli da 1 75 a 2 60; Buoi e manzi da 1 30 a 2 —; Tori da 1 25 a 1 60; Moggie da 1 25 a 1 60; Vacche grasse da 1 10 a 1 75; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 60 a 2; Agnelli da 1 75 a 2 25.

Mercati di Genova

Metalli. — Il mercato continua calmo, a prezzi deboli e con qualche leggiero ribasso. Quotiamo:

Banda stagn. I C. 51, 25 fogli 112 L. 24 50 la cassa — Id. id. IX id. id. L. 36 50 id. — Antimonio Regolo in pani L. 90 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto L. 19 50 id. — Id. omogeneo id. id. id. L. 21 id. — Ghisa in pani Eglinton I L. 94 la tonnellata — Id. id. Clarence III L. 83 id. — Lamiera di ferro, nera base L. 25 al quintale — Id. id. zincata N. 28 L. 52 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base L. 185 id. — Id. in barre L. 180 id. — Piombo in pani 1.a fusione L. 36 id. — Id. in tubi, lastre e pallini L. 41 id. — Rame raffinato in panetti L. 163 id. — Id. in fogli comuni L. 205 id. — Id. in barre L. 205 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas L. 44 id. — Id. id. zincati per acqua L. 59 id. — Stagno in pani, marca «Stretto» L. 335 id. — Id. puro in verghe L. 360 id. — Zinco in pani 1.a fusione L. 60 id. — Id. id. 2.a fusione L. 55 id. — Id. in fogli N. 8 al L. 68 id.

Materiali usati. — Bronzo rottame campana da L. 152 a 155 il quintale — Id. id. campane da L. 153 a 155 id. — Id. id. ferrovia da L. 150 a 152 id. — Id. id. meccanica da L. 140 a 145 id. — Id. id. marina da L. 135 a 140 id. — Rame rottame scelto da L. 137 a 149 id. — Id. id. non stagnato da L. 144 a 145 id. — Id. id. stagnato da L. 125 a 140 id. — Ottone rottame in tubi e capoli da L. 125 a 120 id. — Id. id. massiccio dolce da L. 110 a 112 id. — Id. id. agro da L. 105 a 108 id. — Id. id. leggero da L. 100 a 103 id. — Piombo rottame da L. 28 a 30 id. — Zinco rottame tettoia da L. 38 a 40 id. — Id. id. fasciatura navi da L. 35 a 36 id. — Lamiere e corniere ferro bollonate da L. 105 a 110 la tonnellata — Ferro vecchio massiccio da L. 75 a 83 id. — Id. id. leggero da L. 45 a 50 id.

Semi oleosi (cif Genova). — Mercato calmo. Lino Bombay bruno, imbarco marzo-maggio, L. 26 25 — Id. misto 25 0/0, L. 26 60 — Id. Plata, da L. 26 25 a 26 50 — Id. Catania, da L. 40 50 a 41 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, L. 26 — Id. grossa grana, L. 26 50 — Ricino Bombay, L. 23 25 — Levante e Plata, da L. 23 50 a 24 50 — Sesame Jaffa, L. 62 — Id. Bombay bianco 15 0/0, L. 33 75 — Id. id. 25 0/0, L. 33 25 — Id. giallo Hirghimghat, L. 37 — Id. China bianco, L. 33 50 — Id. id. giallo, L. 34 — Arachide scorzati Bombay, L. 31 50 ogni 100 K.

Olio d'oliva (consegna Genova). — Mercato calmo. Prezzi fermissimi.

Riviera Ponente, mangiabile, da L. 180 a 190 — Spagna (Malaga) giallo lampante, schiavi, da L. 320 a 125 — Id. (Tortosa) fino, id., da L. 175 a 190 — Id. Bosjus sopraffino id., da L. 195 a 200 — Bari extra, da L. 200 a 220 — Id. fino nuovo, da L. 190 a 220 — Molfetta, da L. 205 a 215 — Calabria, da L. 185 a 190 — Cime verdi, da L. 115 a 118 — Al solfuro, da L. 85 a 90 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da L. 125 a 130 ogni 100 K.

Sego e grassi (cif Genova). — Mercato calmo. Sego Plata saladero, L. 80 50 — Id. Matadero, L. 79 50 — Grasso d'ossa, L. 60 — Sego nostrano, L. 80 — Sego vegetale bianco China, L. 70 ogni 100 K.

Zolfi. — Mercato attivo per la esportazione. Quotasi:

Zolfo doppio raffinato in pani, ogni 100 Kg., da L. 12 a 12 25 — Id. id. impalpabile, 14 50 — Id. id. molito, da 13 a 13 25 — Id. 1/2 id., da 12 50 a 12 75 — Zolfo floristella, da 12 25 a 12 50 — Id. seconda vantaggiato, da 11 90 a 12 10 — Id. cannoli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. fiori non sublimato, 14 — Id. ventilato, da 16 a 16 25. Cif. Genova.

Materie prime per concime. — Con buona domanda per prossima primavera. Quotasi:

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1015 Kg., 8 25; Id. id. Land Pebble, 5 75; id. Tennessee, 7 25: prezzo in banco, cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0 — Id. Africano, per unità e 1000 Kg., 0 25: franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0 — Cenere d'ossa d'America, 100 Kg., lire 7 25; Polvere d'ossa sgelatinata, da 9 50 a 10: vagone Genova — Acido solforico 50/52, da 4 a 4 75: vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova). — Buono domanda. Quotasi:

Superfosfato minerale 14/16, 100 Kg., L. 5 75; Id. id. 16/20, 7 75; Id. d'ossa, da 11 a 11 50: primavera 1909 — Scorie Thomas 16 0/0 a 18 0/0, 6 25; pronta — Nitrato di soda, 23 50: marzo 1909 — Solfato di ammoniaca, 100 Kg., da 30 25 a 30 75: marzo-aprile 1909 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 21 — Cloruro di potassio, provenienza organica 35/99, 24; Solfato di potassio, provenienza organica 35/90, 25 25 — Sangue secco, da 24 a 25 — Polvere di corna torrefatte, 26 25; Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 51 50: imbarco marzo-aprile 1909 — Solfato di rame nazionale (sacchi), da 44 50 a 40: consegna marzo-maggio 1909 (vagone partenza).

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gibelli Ottavio fu Francesco, fabbricante paste alimentari, in Torino, via San Quintino, N. 25. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Beccario Irem. Prima adunanza 30 marzo, ore 14.30; verifica crediti 21 aprile, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 aprile.

— Nel fallimento di Genesi Adolfo, sarto, corso Regina Margherita, N. 130, Torino, venne fissato il giorno 30 marzo, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 12 per cento.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Bugoni Vittorio, negoziante in olii d'oliva, corso Palermo, N. 52, Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Giovanni Petrini, e la pratica venne rimessa nanti il pretore del VII Mandamento. Attivo L. 305; passivo L. 1861.

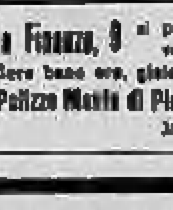
— Su istanza di Tortone Michele, negoziante in fiammiferi, in Torino, via Molinette, numero 10, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Amario Maggiorino, e la pratica fu rimessa nanti la Pretura del V Mandamento. Attivo L. 320; passivo L. 900.

— Su istanza di Beraud Carlo, negoziante pellami, in Torino, via Bava, N. 2, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Antonio Ussoglio, e la pratica venne rimessa nanti la Pretura del VI Mandamento.

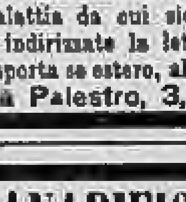
— Venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti dalla fallita Zerno Ferdinanda moglie di Ciravegna Francesco, commerciante in specchi e cornici, in Torino, via Roma, N. 18, col suo concordato.

— Venne omologato il concordato di Castelfoli Giovanni, libraio, in Torino, via Sant'Anselmo, N. 9, accordandogli i benefizi di legge.











"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinto. Prima di concludere, chiedere preventivo Ufficio Cessioni casella 188 Genova. 7125 G

ANTEA Banca acquista partite anche rilevanti Azioni bancarie, industriali serie, ed anticipa capitali ad ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7553

ASSICURAZIONI speciali automobili: 2000 danni vetture e terzi, 12.500 responsabilità civile, 5000 incendio, premio annuo 218. Minimi assunti per indennizzi e garanzie maggiori, liquidazioni immediate. — Rivolgersi alla Compagnia Inglese « Reinsurance e Guarantee », Baretti, 3 bis, Torino. 7512

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Orfane, 6, Torino. c 6866

CESSIONI quinto, rinnovazioni, per impiegati governativi, provinciali, comunali. Condizioni ottime. Liquidazione anche in giornata. — Casella postale, 1141, Milano. 7419 M

CHIUNQUE desidera negoziare stoffe senza rischio capitali scriva Dalbrun, Verona. 6740

DRAGEES du Moment. Aphrodisiaque instantané; instruction gratis. — Ecrire docteur Dufresne, corso Magenta, 10, Milano. 7355 M

PASTA extra - economica 0.45 crista, 0.55 non mista. — Deposito: Milla, 10. 5784

25 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere direttore succursale degli Stabilimenti Artaud e C., a Firenze (La Casa è fondata dal 1895). 7478 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in 12 lezioni. Corso serale, festivo. — Scrivere cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6451

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 7554

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London) — Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 7311

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues modernes. — Demandez prospectus via Roma, 43. 7644 I

ESAMI. Concorsi — Seria preparazione Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico, — Arcivescovado 1 B. 6530

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operaie aiutanti sarte, abilissima operaia biancheria, cercansi da Bachi, via Vittorio Amedeo, 11. c 7647

ARROTINO pratico smerigliatura, pulitura metalli, cercasi da Società Minatori Gas Borgo Vittoria, Torino. c 7576

ASSICURAZIONI — Condizioni vantaggiosissime da primaria Compagnia Incendio a produttore serio attivo; Torino, circondario. — Scrivere cassetta 1045 D. bis, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7552

ATTREZZISTA molto abile, che conosca bene lavorazione acciai, stampi da tranciare, cercasi da officina meccanica di precisione Milano: buon salario; posizione stabile. — Offerte con referenze, presso alla cassetta 285 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7351

CAMERIERA fina o a giornata cercasi da persone che dovrà trasferirsi qualche mese Torino. — Scrivere fermo posta G. D., N. 20. c 7572

CERCO banchiere competitore manifattura. — Rivolgersi Biglione, via Po, 58, Torino. 7515

CERCO negozio giovane lavorante orologiaio, abile anche alla vendita, per primario negozio orologerie e gioiellerie in Torino. — Inviare generalità e referenze cassetta 1221 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1227

CERCO subito per due o tre settimane lavoro in accesso abile lavorante pulitrice per ripassaggio oggetti gioiellerie o oreficerie. — Inviare proposte e referenze cassetta 1251 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7426

CERCANSI in Casa primaria confezioni per signora abilissimi lavoranti sarti con ottime referenze. Paghi più Parigi. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6691

CERCASI governante tappia tedesco, francese, un po' l'italiano, direzione casa signorile, abile lavori ago. Urge domestico alto 1,85; ottime referenze. — Rivolgersi Palazzi 15 c., via San Pietro all'Orto, Milano. 7184 M

CERCASI commesso per grande magazzino fiori, piume. — Cavallero, via Roma, 56. c 7530

COLLEGIO provincia cerca maestro istitutore patentato. — Scrivere Cap., Carmine, 11. 7466

CONIUGI soli sono cercati per la portieria di via Maria Vittoria, N. 24. Condizioni d'uso. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 7143

DECORATORE macchiatore per letti in ferro cercasi da importante stabilimento. Lavoro assicurato; buona paga. — Scrivere cassetta 1063 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7640

DIREZIONE Compagnia assicurazione ricerca impiegati d'ordine, nonchè uno cassiere, idonee specialmente corrispondenza italiana. — Scrivere, indicando referenze, studi fatti, impieghi occupati, casella postale 273, Torino. 7454

DISEGNATORE Litografo, abile e fine disegnatore artista capace eseguire lavori 3 e 4 colori, cercasi subito per primaria Litografia città Repubblica Argentina; condizioni vantaggiosissime. — Inviare domande, referenze e minimo ordine cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7408

DISEGNATORE con buona pratica cercasi. — Scrivere Officine, posta Sorti, Pancrate. 7167 G

DOMESTICO diciottenne cercasi, miti pretese. — Presentarsi portineria Assietta, 77. c 7590

GIOVANOTTO buona famiglia, disponga piccola somma, impiegherei redazione giornale. Presentarsi corso Vittorio, 65, Direzione Artista. c 7633

GIARDINIERE scelto, ammogliato senza prole, cerco per giardino, casa, portieria. — Scrivere cassetta 1129 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6543

GIOVANE geometra, miti pretese, volonteroso acquistare pratica stabilimento industriale calce cementi con miniere calcare, troverebbe occupazione come aiuto tecnico presso Società Anonima. — Scrivere Soc. Marchino & C., Casale. 7382

IMPIEGO fiducia, contabile, corrispondente, sorveglianza operai offresi persona giovane, attiva, disposta versare cauzione cinquemila contanti; garantito materiale impresa brevettata maggior valore. Buon stipendio, interessamento. — Offerte Andas, 16, posta, Torino. c 7663

IMPORTANTE Casa commerciale ricerca cassiera di magazzino. Richiedesi conoscenza di contabilità ed età non inferiore anni 30. — Scrivere subito cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7599

LA Compagnia d'operette Marchetti, recandosi in America, cerca soprano bella presenza, disposta scritturarsi come generica, corista. Monella 135, Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 1256

MAGAZZINIERE provetto cercasi per magazzino generale di grande officina costruzione materiale ferroviario. Inutile presentarsi senza ottime referenze, nè documentazione capacità, pratica genere. — Scrivere H. 7351 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7362 M

MARCATORE musica per piani cilindro domandasi da seria Fabbrica. — Scrivere cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7527

MODISTE. Cercansi lavoranti. — Pavia, via Andrea Doria, 1. c 7391

NUOVA fabbrica liquori cerca subito il seguente personale: Un fattorino pratico di Torino per condurre con carretto a mano la merce a domicilio degli esercenti; un magazziniere pratico del confezionamento bottiglie ed alle spedizioni della piazza; un magazziniere operatore, o meglio ancora capace fabbricazione vermouth e liquori, pratico per trasporti e spedizioni. Lavoro per tutti 10 ore giornaliere, escluse le domeniche. Saranno solo prese in considerazione quelle domande sulle quali saranno indicati età, posti occupati, referenze e pretese. Sopratutto. — Offerte scritte cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7388

ON cherche jeune fille parlant français pour service. — Ecrire cassetta 1258 C., chez *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7666

PANTALONISTA cerca lavorante e aiutante. — Scrivere fermo posta Ghibaudo. 7569

PORTIERIA vacante per donna sola. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 7520

PORTINAIO urge (marito e moglie 25-45 anni); mandare ottime referenze. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7132

RICERCASI impiegato oppure signorina calligrafi; inutile presentarsi senza questo requisito. — Scrivere, indicando referenze, casella postale 273, Torino. 7453

SERIA Casa industriale cerca giovanotto per commerciali, ed usuali lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7444

SMALTATORE abilissimo per mobili legno e ghisa troverebbe buona, continua occupazione presso fabbrica mobili. — Offerte con serie referenze e pretese *Haasenstein e Vogler*, 20, Sanremo. 7328 G

UFFICIO primario assicurazioni cerca abile ragioniere corrispondente. — Indicare referenze cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7264

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chimico tintore, praticissimo anche dell'intiera fabbricazione di stoffe, panni, ecc., cerca posto presso importante Lanificio. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7504

BRIGADIERE carabinieri, ventiseienne, congedato, licenza tecnica, cerca impiego. — Morando, via Duchessa Jolanda, 15, Torino. c 7370

CERCO impiego gratuito quale apprendista presso ottima Banca od affine. — Scrivere cassetta 1009 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7299

CHIMICO laureato, per quattro anni in zuccherificio, con cauzione, certificati, libero, cerca posto. Presenterebbesi. — Offerte Dott. Antonio, 22, posta, Torino. c 7291

CUOCA francese, referenze ottime, cerca posto di mattina o sera. — Scrivere fermo posta L. C. c 7614

DOMESTICO 25enne, bella presenza, buono, educato, onesto, serio carattere e referenze, cerca posto, scopo miglioramento. — Scrivere B. C. 2785, fermo posta, Torino. c 7469

EX-Carabiniere trentaquattrenne, ammogliato, senza prole, referenze, cerca portieria anche stabilimento, disposto mutamento divisa. — Cavallaro, via Roma, 35. c 7631

FARMACISTA ottime referenze, trentaseienne, bella presenza, praticissimo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1003 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7573

GIOVANE abilissimo, dispone qualche ora del giorno per esecuzione disegni industriali, progetti, calcoli relativi. — Scrivere cassetta 1213 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7120

INGEGNERE, disponendo ore serali, occuperebbesi studio tecnico. — Scrivere cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7176

ITALIANO 31enne età, ammogliato, serio, assistente costruzioni edilizie, buon disegnatore rilievi, ottimi certificati, occuperebbesi presso Ditta seria. — Offerte Hôtel dell'Union Pailleraux, Gare, Vaud, Suisse. c 7623

LAUREATO matematica, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi istituto privato. — Monsieur, corso Casale, 5. c 7495

PELLICCIAIO ventiduenne disponibile. Recapito anche fuori Torino. — Milanesio, via Lagrange, 25.

PENSIONATO, pratico affari legali, serio referenze, cerca occupazione solo quale segretario privato, amministratore casa signorile. — Scrivere cassetta 1222 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7152

RAGIONIERE trentenne, attualmente occupato importante Ditta Bancaria Milano, pratichissimo lavori Banca, Borsa, cerca migliorare posizione presso Istituto bancario, banchiere, agente cambio. — Scrivere cassetta 182 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7173 M

RICAMATRICE mano e macchina, passamantaia, cerca posto. — Crocefisso, 33, posta. c 7636

SIGNORINE bella presenza, ben rimunerate, cercansi per Bar di lusso a Roma. — Inviare fotografia, referenze primissime casella postale 52, Roma. 7518 R

SIGNORINA 35enne, seria, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi come cameriera o direzione casa presso signora sola o piccola famiglia. — Scrivere Anna, via Cavour, 6, Torino. 7129

SIGNORINA presenza, licenza tecnica, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7621

TAGLIATORE sarto disponibile dal 15 corrente. — Offerte cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7169

VENTUNENNE, licenza Normale, cerca qualsiasi impiego conciliante suoi studi. — Tomasi, S. Albano Stura. c 7499

Capitali, Società, Rilievi e cessioni d'aziende 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA, volendo sfruttare ottimo affare tempo Esposizione, cerca socio 15 mila, cui affiderebbe, desiderandolo, amministrazione. — Offerte cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7619

CEDESI Azienda lattoniere gasista Torino. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7241

CERCASI giovane buona volontà disponga seimila, garantito, associarsi lucrosissima Azienda. — Scrivere cassetta 1232 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7595

CERCASI avviata pasticceria con forno, in Torino; rilievo 10 o 12 mila. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 21, Basso Pietro. c 7531

CERCASI socio amministratore con capitale per sviluppo affari serio, avviatissima industria provincia Novara. Cettinarsi anonime. — Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7115

FARMACISTI. Comprerei farmacia reddito ottomila. — Fornire schiarimenti Galeno, Candia Lomellina. c 7524

MAGAZZINO alimentare, causa fallimento, vendesi subito, con merci e mobilio. Posizione centrale. — Rivolgersi al curatore avv. Obert, via Mercanti, 16. 7532

MECCANICO con fonderia cerca per trattare di invenzione assai importante, economica, senza pericolo. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 7581

MILIONE, duecento mila mutuasi, anche diviso, mite interesse, se garantito seria ipoteca Alta Italia. — Scrivere cassetta 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7179

MOTIVI salute cederebbesi vecchissima accreditata fabbrica con magazzino dettaglio, articoli importanti, quali esclusivi sulla piazza. Utile netto 30 a 40 per cento all'ingrosso, 60 a 100 per cento dettaglio. Valore merci, macchinario, mobili lire ottantamila circa. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7525

PER circostanze famiglia rimetto avviato negozio commestibili, posizione centrale, con grande esportazione vini. — Gusson, via Bonelli, 9. Esclusi mediatori. c 7519

PER ampliare campo affari ufficio rappresentanze, commissioni, importazioni, esportazioni, contrattori associazione con persona buone referenze disponga almeno 10 mila. Trattasi direttamente: esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6514

PROPOSTA interessante. Cercherebbesi capitalista possa disporre ingente somma per impiantare fabbrica industria comune. Rendita sicura 400%. — B. A., via Principi d'Acaja, 51. 7595

RIMETTO buone condizioni magazzino vini Barriera Casale. — Posta, 89, Torino. c 7636

RIMETTO negozio mercerie con retro. — Via Berthollet, N. 7. c 7583

RITIRANDOSI dal commercio, cedesi splendida sartoria avviata da venticinque anni. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, 1-1, Genova. 7195 G

SARTORIA civile bene avviata cedo miti pretese; escludo mediatori. — Scrivere casella 1065 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7350 G

STUDIO dentistico avviatissimo cedesi importante città del Piemonte. Occasione splendida. — Scrivere cassetta 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7483

25.000, anche divisibili, impiegherebbersi su primaria ipoteca. Esclusi commissionari. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7354

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTO proposte affittamento grandiosa tenuta in Piemonte per San Martino prossimo. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. 6494

CASA operaia reddito lordo sicuro oltre quattromila vendo lire 45.000. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. c 6495

CASA da costruirsi a piacimento, di 22 camere, vendo a L. 28 mila, in via Catania, 26, Pasquale. c 7605

CASA reddito 4600, non ancora tassata, tutta comodità moderne, angolo corso, vendo 70,000; non mediatori. — Fermo posta, Adien. c 7590

CASA nuova costruzione, reddito 3100, vendesi 42 mila. — Rivolgersi Torino, Carlo Alberto, 21, Ufficio Gravera. 7639

CASA recentissima moderna costruzione, centrale, vendesi 320.000, netto 4,80, dedotto terzo. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7355

CERCASI appezzamento terreno fabbricabile mq. 3000 circa in regione S. Paolo o Crocetta. Esclusi mediatori. — Offerte fino 25 marzo cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7012

CORSO Francia, angolo Goffredo Casalis, affittasi vasto terreno. — Dirigersi ingegnere Bariola, via Alberto Nota, 3. c 6562

GRAZIOSA palazzina con giardino, vicinissima Esposizione, vendesi. — Riberi, posta, Torino. c 6878

PALAZZINA d'affittare, 10 camere, rimessa, giardino, via Alpignano, N. 16, Barriera Francia. — Pasquale, via Po, 55. c 7603

PALAZZINA di 8 camere, terrazzo, giardinetto, vendo L. 14,000, angolo via Catania, Mantova. — Pasquale, via Po, 55. c 7604

PALAZZINA angolo importante via, tutte comodità, 70.000 vendesi. — Scrivere cassetta 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7542

TERRENO fabbricabile, vicinanze Esposizione, entro fuori cinta, comodità tranviarie: grandi piccoli lotti, concedonsi con mora. Al contrarsi pagamento a vendita fabbricazione. — Corso Vittorio, 22, oltre Po. Esclusi pomeriggi festivi. 2292

VENDESI villa di reddito vicino Torino. — Zibell, piazza Carignano, 4. c 6958

VENDESI, affittasi villino via Romani, 30. Comodità moderne, giardino. 6964

VENDESI Borgo Crimea, vicinissimo Ponte, terreno fabbricabile, prezzo minimo, rateale. Impresari pagamento dopo vendita costruzione. — Luciano Manera, 19. 7566

VILLEGGIATURA-Sanatorium adattabile posta automobilistica, paper-hunt, allevamento cavalli, selvaggina, vendesi. — Scrivere cassetta 1213 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7154

VILLETTA elegante, ammobigliata, cercasi in affitto maggio giugno da coniugi senza figli, collina prossima Ponte Isabella, Cavoretto. — Scrivere cassetta 1037 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente, in via della Rocca, grandioso alloggio di 15 camere padronali e 6 camere servizio, tutto rimesso a nuovo, con scala particolare e ascensore. — Rivolgersi a Lauro Agostino, Torino. 7351

AFFITTASI subito conveniente locale anche uso industria. — Via Donizetti, 2. 7613

ALLOGGIO signorile corso Siccardi, via Pastrengo, 29, Piazza d'Armi. 5653

ALLOGGIO 4 camere casa signorile affittasi 1o aprile, via Pastrengo, 13. 7518

ALLOGGIO di nove membri, secondo piano nobile, esposizione mezzogiorno. — Piazza Vittorio Emanuele, 19. Disponibile 1o aprile. c 7032

ALLOGGIO soleggiato 7 stanze, bagno, terrazzo, giardino, gaz, luce elettrica, termosifone. — Corso Peschiera, 45. c 7578

CERCASI d'urgenza alloggio quattro camere, posizione centrale. — Offerte cassetta 1046 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7546

CERCASI alloggio signorile di 14-16 camere fra piano terreno rialzato e primo piano, comunicante con scala interna, per ottobre od anche prima. — Scrivere cassetta 1190 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7023

CERCASI laboratorio per maglieria con alloggio. — Scrivere Blotto, posta centrale. c 7110

CERCASI al più presto studio di tre a cinque vani oltre ingresso, con annesso ampio magazzino. Il magazzino occorre sia al piano terreno. — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7541

D'AFFITTARE al presente, anche in parte, locale adatto per industria, mq. 1110 internamente coperti, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1002 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7253

LOCALE cercasi per cinematografo. — Cinem 21, via Rossini, 27. c 7378

MAGAZZINI almeno mille mq., possibilmente forza idraulica, circa 10 HP, vicinanze Torino, comodità ferrovia, cercasi in affitto. — Offerte cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7000

RIMETTESI locale d'angolo vicino Porta Nuova, 3 grandi ambienti. — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7642

SIGNORA sola cerca camera vuota con camino. — M., 555, posta. c 7529

SIGNORA ricercante alloggio pian terreno Borgo Crimea pregata ritornare. Luciano Manera, 19. 7558

VIA Rossini, 25, locale d'angolo mq. 160 sommità, con alloggio nove camere terrazzo. Ore dalle 2 alle 4 presso Officine Sole. 2728

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI mobiliato alloggio 5 vani, campagnato moderno, elegante. — Via Cibrario, 37. 7426

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, comodità moderne. — Via Ormea, 6, piano nobile. c 7336

AMMOBIGLIATE elegantemente cercansi camere letto, camera pranzo, cucina. — Offerte dettagliate, prezzo, Brussacco, Madama Cristina, 90. 7513

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, cinque ambienti, vicinanze Piazza d'Armi, comodità tranviaria, affittasi causa partenza. — Rivolgersi La Moderna, via Carlo Alberto, 28. c 7492

CAMERA in famiglia affitterebbesi a serio signore. — Via Ormea, 6, portinaio. c 7656

CERCO piccola camera ammobigliata, oppure vuota. — Berlua, 8, posta. c 7612

CERCO una, due camere mobiliate, cucina, posizione tranquilla. — Bossi, Doria, 2. c 7574

D'AFFITTARE due belle stanze ammobigliate a persone serie. — Carnale, 27. c 7641

D'AFFITTARE al presente bellissima camera mobiliata. — Corso Vittorio Em. 63. c 7442

GIOVANE distinto, serio, cerca bella camera, eventualmente pensione, presso distintissima famiglia, preferibilmente dintorni piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1560 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7505

SERIEUX jeune homme cherche chambre meublée avec pension chez une famille Française. — Offres adressez à cassetta 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7371

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIDEREI vendita generi forte consumo a persona che già visitasse gli industriali del Piemonte. — Scrivere cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7606

IMPORTANTE Casa di macchine agricole ed industriali cerca per la provincia di Torino abile rappresentante con serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1008 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7290

PRIMARIO Cotonificio, filature, tessiture, affiderebbe rappresentanza Piemonte a primario agente vendita filati cotone greggi, ritorti, tinti, mercerizzati, tessuti greggi, operati. — Offerte cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7564

VIAGGIATORE drapperie, con referenze abilissimo, introdotto vasta clientela, capace da vecchia casa, cerca seria Ditta. — Tangalli, Cesare Sesto, 15, Milano. 7665 M

Annunzi Vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI d'occasione macchina scrivere buona marca, ottime condizioni. — Indirizzare offerte casella postale 273, Torino. 7455

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 330, vendo 105. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 7549

BICICLETTA inglese, elegante, vendo, straordinaria occasione. — Bassa, corso Vittorio Emanuele, 36. 7675

BICICLETTA quasi nuova vendo lire 70. — Gremo, Principe Amedeo, 25. 7648

CAMERA letto e pranzo, noce, quasi nuove, cedo causa partenza. — Principe Tommaso, 31. 7522

CERCANSI grandi, robustissimi scaffali in ferro o legno uso magazzini automobili. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7575

CHIASSILI, porte, persiane 3,50 mq. vendonsi blocco. — Via Bedros, 21 bis. c 7343

COMBINAZIONE. Astuccio posate inossidabile, servizio completo 12 persone, argentoni) denaro, vendo L. 180. — Scrivere cassetta 1147 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7617

COMMERCIANTE quarantenne sposerebbe signorina o vedova, dote 10-15 mila; trattasi seriamente. — P. B. S., posta. c 7644

ERMELINA — Ritirato, troppo tardi per potermi trovare ore 5 consueto Marianino; aspetto nuovo appuntamento; scriva fermo posta medesima. c 7608

FENGAL — Avuta lettera da T..... Desiderando salvarmi, dimmi se possibile, facendo giorno. Vivi tranquilla, ricordo immutato affetto. 7521

FIORE d'Autunno 444 — Ricevuto 13. Grazie. Tue parole consoleranmi. Penseri sempre. Eternamente tutto tuo. c 7591

KISSES — Lo faccio per te. Mi punisci severamente. Dammi un indizio che mi rassicuri od una traccia. La seguirò. Lo puoi. Ripassi quella strada? 7523

LEALTA' — Completo lettera 22 corso incomprensibile. Rispondendo successiva 3 corrente, partecipavi rimango Torino solito alleggio con oltre 24, poscia mia residenza abituale. Riconfermandovi assoluta riservatezza, esprimovi desiderio abbandonare anonimo vedermi favorito vostra visita. c 7497

MATRIMONIO. 30enne sola, benestante, stabilito Torino, sposerebbe vedova sola o signorina attempata abbia negozio o piccola dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. c 7516

MOLASSA possibilmente moderna, d'occasione, acquistasi. — Offerte cassetta 1196 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6699

MAGLIO ad asta e motore elettrico trifase vendonsi d'occasione. — Rivolgersi via Campana, 17 bis. c 7176

OFFRO lavoro tappezziere volesse barbera pagamento; però condizioni acquisto stoffe mobili, buffet, biancheria. — 115, posta. c 7630

ORONZO — Bene, grazie! Tu attenda! Scrivimi tue altre barcaux indirizzerò lettere. Intesi, rispondermi 22 Ardenti..... c 7685

PIANOFORTE incrociato vera occasione, da Ferrero, via Maria Vittoria, 28. 7154

SIGNORINA simpatica, orfana, cerca relazione con ricco signore, scopo matrimonio. — A. B. 50, fermo posta. c 7596

VENDESI bella e bravissima cavallina irlandese, anni 6, morella, presso la sartoria Giovanni Garella, corso Vitt. Em. 11, N. 100, e via Mongineyro, 53. c 7540

1001 Grazie: ai mancai la volontà di attendere alla prossima: così fare una buona azione. Saluti. c 7514